ANNO 60 — TORINO, *Martedì 4 Maggio 1926* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 105

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 66	33	17
	Estero (escluse le Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Ad numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluse le Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 3. Per i Grandi Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori e cerimonie - Negozianto in crescita - I divertimenti - Turismo ecc.* L. 20 per linea esatta. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile dissenga di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Crimea

L'ordinamento sindacale

Il Ministero e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni -- Il regolamento

Roma, 3, notte.

Il Consiglio dei ministri non ha esaurito oggi i suoi lavori. I due argomenti fondamentali, non visti della seduta odierna, ma di ieri in sessione di maggio, l'unificazione dell'emissione e l'applicazione della legge sindacale, hanno richiesto un lungo esame. Particolarmente ampio è stato l'esame del complesso e voluminoso regolamento della legge che dà una disciplina giuridica ai sindacati.

Su proposta del Guardasigilli il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di provvedimento contenente norme per il coordinamento con la legge 3 aprile 1926, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, legge 25 marzo 1925 sulla professione di avvocato e procuratore.

Il Ministero delle Corporazioni

Sempre su proposta del Guardasigilli il Consiglio ha approvato uno schema di regio decreto-legislativo, che istituisce il Ministero delle Corporazioni.

Il nuovo Dicastero sorge come un Ente di semplicissima organizzazione, con un ministro e un sottosegretario; non avrà per ora personale proprio, ma si servirà di funzionari comunali da altre Amministrazioni. Presso il Ministero delle Corporazioni è istituito il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, costituito dai rappresentanti dei vari Ministeri e dai rappresentanti delle Corporazioni nazionali, regolarmente riconosciute, dai rappresentanti dell'Opera nazionale per il dopo lavoro, dell'Opera nazionale « Balilla », e dell'Opera per la maternità e l'infanzia. Tale Consiglio è chiamato a dare parere sulle questioni che interessino Corporazioni diverse od Associazioni appartenenti a diverse Corporazioni, e su ogni altra questione su cui il ministro creda di richiedere il suo avviso.

Il testo del decreto, che istituisce il Dicastero delle Corporazioni, dice:

« Art. 1. — E' costituito il Ministero delle Corporazioni. Il ministro delle Corporazioni e, sotto la sua direzione, i prefetti nelle provincie esercitereanno tutte le funzioni di organizzazione, coordinazione e controllo affidate al Governo dalla legge 3 aprile 1926, n. 563 e delle relative norme di attuazione.

« Art. 2. — Il Ministero delle Corporazioni ha un ministro ed un sottosegretario di Stato. Con regio decreto sarà stabilito l'ordinamento degli uffici centrali e locali del nuovo Ministero e sarà approvato l'organico del personale ad esso addetto.

« Art. 3. — Quando gli atti e provvedimenti del Ministero delle Corporazioni interessino, in qualunque modo, altri Ministeri, gli atti e provvedimenti saranno adottati di concerto coi ministri competenti e controfirmati e firmati anche da questi.

« Art. 4. — Presso il Ministero delle Corporazioni è costituito il Consiglio nazionale delle Corporazioni. Il Consiglio si compone del ministro delle Corporazioni, che lo presiede, del sottosegretario di Stato delle Corporazioni, di un rappresentante di ciascuno dei Ministeri, avente grado non inferiore a direttore generale, designati dai rispettivi Ministeri, di due rappresentanti per ciascuna delle grandi Confederazioni sindacali riconosciute legalmente riconosciute, da un rappresentante dell'Ente nazionale del « Dopolavoro », dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, tutti nominati con R. Decreto per la durata di 4 anni e rieleggibili. Il Consiglio è chiamato a dare pareri sulle questioni che interessano le Corporazioni diverse o associazioni appartenenti a diverse Corporazioni e su ogni altra questione su cui il ministro creda di richiedere il suo avviso.

Il testo del decreto, che istituisce il Dicastero delle Corporazioni, dice:

« Art. 1. — E' costituito il Ministero delle Corporazioni. Il ministro delle Corporazioni e, sotto la sua direzione, i prefetti nelle provincie esercitereanno tutte le funzioni di organizzazione, coordinazione e controllo affidate al Governo dalla legge 3 aprile 1926, n. 563 e delle relative norme di attuazione.

« Art. 2. — Il Ministero delle Corporazioni ha un ministro ed un sottosegretario di Stato. Con regio decreto sarà stabilito l'ordinamento degli uffici centrali e locali del nuovo Ministero e sarà approvato l'organico del personale ad esso addetto.

« Art. 3. — Quando gli atti e provvedimenti del Ministero delle Corporazioni interessino, in qualunque modo, altri Ministeri, gli atti e provvedimenti saranno adottati di concerto coi ministri competenti e controfirmati e firmati anche da questi.

« Art. 4. — Presso il Ministero delle Corporazioni è costituito il Consiglio nazionale delle Corporazioni. Il Consiglio si compone del ministro delle Corporazioni, che lo presiede, del sottosegretario di Stato delle Corporazioni, di un rappresentante di ciascuno dei Ministeri, avente grado non inferiore a direttore generale, designati dai rispettivi Ministeri, di due rappresentanti per ciascuna delle grandi Confederazioni sindacali riconosciute legalmente riconosciute, da un rappresentante dell'Ente nazionale del « Dopolavoro », dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, tutti nominati con R. Decreto per la durata di 4 anni e rieleggibili. Il Consiglio è chiamato a dare pareri sulle questioni che interessino

nerale ad alcune pubblicazioni provocatrici emanate dalla sede centrale del partito conservatore. Egli ammette che Baldwin abbia ignorato questi atti provocatori, ma essi bastavano, a parte sua, per determinare la minaccia di sciopero generale. E' giusto che il governo, di fronte al pericolo di disordini e di caos, assuma la difesa della Costituzione.

« Dio ci salvi — dice Thomas — se, di fronte ad una sfida alla Costituzione, il Governo non vincesse i partiti! Senonchè, questa volta non si tratta di moti rivoluzionari, ma soltanto di una vertenza economica ».

MARCELLO PRATI.

Circa l'ultima parte della seduta ai Comuni, l'*Excelsior* ha da Londra:

Lloyd George prende quindi la parola, dicendo di non fondare molte speranze nel Parlamento per uscire dalla situazione attuale. « La dichiarazione di sciopero — egli dice — è un errore, ma il Governo ha egualmente commesso un errore rompendo i negoziati ». *Terminando, Lloyd George suggerisce di entrare in negoziati con i minatori a proposito dei salari. Si deve però chiedere ai minatori di impegnarsi ad accettarne la riduzione.*

MacDonald prende quindi la parola per dire che, se i proprietari e i minatori sono lasciati liberi di regolare da soli la questione dei salari, non si avrà una soluzione.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, osserva a sua volta che, oltre la domanda di continuazione del sussidio, un altro fattore importante della situazione è la minaccia terribile di uno sciopero generale, allo scopo di obbligare il Parlamento a fare quello che altrimenti non farebbe. « Il Parlamento non può sottomettersi o domande che lo mettono a dover scegliere fra due eventualità: o rovinare il paese, o accettare domande presentate con una minaccia. Nell'interesse dell'intero paese, il governo è costretto a far fronte alla situazione energicamente e risolutamente, e farà il suo dovere fino in fondo. Tuttavia — conclude Churchill — le porte non sono chiuse. Il congresso tradeunionista non ha che da ritirare il suo ordine di sciopero generale, e il governo riprenderà immediatamente, con la più grande pazienza, il compito di queste ultime settimane ».

Timori finanziari prospettati da Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, notte.

Lo sciopero generale inglese, ritenuto ormai inevitabile, suscita grande interesse nella stampa francese di ogni colore. La frequenza degli scioperi succedutisi dal gennaio in poi anche in questo paese, soprattutto tra i muratori ed i metallurgici, acuisce il senso generico della solidarietà coll'Inghilterra, ed induce i vari elementi costitutivi dell'opinione pubblica a partecipare per l'uno o per l'altro dei protagonisti della grande lotta di oltre Manica. Non mancano, naturalmente, come sempre, i semplicisti che, nella crisi economica determinatasi a poco a poco in Inghilterra, vedono soprattutto le conseguenze della politica egoistica fatta dai vari Ministeri britannici succedutisi dal 1918 in poi nei riguardi degli alleati, ed in particolare modo della Francia. La radicale *Ere Nouvelle*, in prima linea tra questi, scrive:

« L'Inghilterra ha avuto il grande torto di scomporre, sin dal principio, la grande solidarietà economica che esisteva tra essa e gli alleati. Ha approfittato in modo passeggero di una situazione monetaria artificialmente brillante, ed oggi è, dal punto di vista finanziario, nella situazione di Napoleone a Mosca. Essa ha vinto tutte le monete europee, ma ha fatto il vuoto intorno alla sua esportazione carbonifera. Lo sciopero attuale potrebbe essere, per la sua prosperità, quello che fu per l'Imperatore l'incendio del Kremlino ».

La sterlina

Ma, se in questi giudizi trabboccano i soliti spunti politici che vi sono abbondanti, per non ritenere che gli spunti relativi alla rivalutazione della sterlina, il vedremo rappresentare il pensiero di quasi tutti gli osservatori francesi. La cosa non dovrebbe, d'altra parte, sorprendere nessuno, trattandosi ormai di un fatto di cognizione universale. Senonchè, sopraggiungendo la crisi inglese in un momento in cui le finanze francesi sono gravemente inferme, uniformano la causa principale nella troppo florida salute della finanza del Regno Unito, diventa un modo particolarmente gradito di vendicarsi nei propri fatti. Ammonisce il redattore finanziario del *Paris-Midi*:

« Il ritorno, alla parità della sterlina è stata una delle più grandi ambizioni della Gran-Bretagna dopo la guerra. La sterlina era a tre dollari e mezzo, e si trattava di portarla a 4,86. Quest'ambizione ha determinato l'Inghilterra a firmare precipitosamente cogli Stati Uniti un accordo separato per il regolamento dei suoi debiti di guerra, e l'accordo Mellon-Baldwin pesa sul regolamento dei debiti degli altri alleati verso l'Inghilterra e verso la stessa America. La rivalutazione della sterlina all'interno del paese doveva, d'altra parte, creare della disoccupazione ed esigere un raggiustamento dei salari. E' quello che si trova all'origine del conflitto attuale. Difatti, questo conflitto avrebbe potuto scoppiare anche un anno fa, ma si trovò ritardato dalla nostra occupazione della Ruhr, che dava una prosperità passeggera e di origine esclusivamente eccezionale al carbone inglese ».

Invece di perdersi in allusioni del passato che, come vedesi, non sarebbero lontane dal voler fare le vendette, finanze, della politica di Poincaré, gli organi più specificatamente attaccati agli interessi conservatori e preoccupati delle eventuali ripercussioni che una vittoria del proletariato inglese potrebbe avere anche al di qua della Manica, raccolgono invece con speciale diligenza gli indizi relativi all'occulta partecipazione dei Soviets nel movimento in corso, e non lesinano al Governo inglese le lodi più calorose per l'energia dei provvedimenti di sicurezza presi ed annunziati.

La politica conservatrice

Osserva infine il *Temps*, intendendo infliggere una lezione ai socialisti e ai cartellisti nazionali:

« L'atteggiamento dei ministri inglesi non ha nulla mutato. Essi trovano una cosa naturalissima che lo Stato, al pari della collettività sovvenzioni le imprese che lavorano in perdita, perchè queste possano mantenere gli stessi salari agli operai. Essi scorgono in questo estremismo primo passo nella via della nazionalizzazione delle miniere e dell'intervento dello Stato, con diritto di controllo, in tutte le grandi industrie. Tale sistema (che tende a sottrarre tutte le leggi economiche ed a subordinare la produzione, non ai bisogni generali del paese, ma alle convenienze particolari dei lavoratori) non può che condurre al fallimento ed alla rovina. E' già grave che un governo conservatore abbia voluto tentare l'esperimento durante alcuni mesi, ma dividere un errore (e ciò conseguenze non vorrebbero a farsi sentire) ad anno al pa-

Una famiglia trucidata nel sonno

nella campagna di Sassari

Marito, moglie e due bambini uccisi a rivoltellate e pugnalate — La casa invasa di notte — La battuta e le indagini della Polizia.

Sassari, 3 mattino.

Giunge notizia da Xulci di un massacro compiuto ieri notte da una banda di malfattori che hanno assalito una casa campestre, sorprendendo nel sonno gli abitanti. La casa, situata in località suparisola, ospitava la famiglia del mugnaio Pietro Pulina, composta della moglie e di tre bambini. I malfattori sono penetrati, senza far rumore, nelle camere dove la famiglia riposava. Essi erano armati di pugnali e di rivoltelle. L'orrenda carneficina venne compiuta in pochi minuti. Il mugnaio fu il primo a cadere trafitto dalle lame e dai proiettili: la stessa sorte toccò alla moglie che invano tentò di slanciarsi in soccorso dei figli. I feroci assassini non risparmiarono infatti neppure i bambini: terminato di colpi il lotto che li accoglieva e compiuta la strage si eclissarono. Due dei tre infelici bambini passarono dal sonno alla morte, il terzo, che conta appena quindici mesi rimase incolume per un caso provvidenziale.

La scoperta del delitto ha suscitato un senso di raccapriccio in tutta la zona. Da Sassari sono partite alcune squadre di carabinieri che battono la campagna, alla ricerca degli assassini. Le autorità hanno iniziato le indagini.

La partenza del « Norge » ancora ritardata

Leningrado, 3, notte.

Il dirigibile « Norge » ha rimandato la sua partenza per lo Spitzberg a causa di una tempesta di neve scatenatasi a Leningrado.

Il banchetto d'addio

Leningrado, 3 notte.

Dopo aver visitato l'hangar del « Norge » e Galeazzo l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni ha ricevuto le autorità sovietiche per l'ultima volta prima della loro partenza alla spedizione e per l'ultimo convegno prestabilito per la cordiale stretta di mano. Presente per l'impresa che è in gran parte opera italiana, ieri sera nel castello già imperiale di Gatcina un invito luogo un banchetto di addio alla presenza dell'ambasciatore e di numerose autorità. (Stefani)

Uno straordinario tentativo

per cinematografare il volo del "Norge"

Roma, 3, notte.

Giungono da Oslo interessanti particolari sui preparativi che una società cinematografica di New York va organizzando per poter illustrare a New York in cinematografo il primo atto di volo del « Norge » dalla Spitzbergen, già sette giorni dopo la sua partenza per il Polo.

A questo proposito la società ha acquistato un aeroplano « Yankees » di tre motori, capace di una velocità di già altimetri all'ora, il quale sarà pilotato dall'aviatore norvegese Leif Lier, o portera a bordo un osservatore norvegese ed il cinematografista americano Fernsterna. L'aeroplano partirà da Oslo al momento in cui il « Norge » lascierà Leningrado e conta di poter arrivare allo Spitzbergen prima del dirigibile italiano, così da potere cinematografare il suo arrivo. Quando poi il dirigibile salperà verso il Polo l'aeroplano lo accompagnerà per le prime due ore di viaggio, innalzatosi alla stessa altezza in modo da potere cinematografare tutti i particolari del volo. Separatosi poi dal « Norge » l'aeroplano si dirigerà a Mandal, sulla costa norvegese, di là punterà direttamente verso la costa inglese su Southampton, tentando di raggiungere al momento della partenza qualche grande transatlantico diretto a New York.

Se il transatlantico fosse già partito l'aeroplano proseguirà lungo la sua rotta per raggiungere e sorpassare in volo la nave appositamente preparata, che sarebbe portata a New York a sublime pubblicità. Si tratta solo di sapere se Amundsen non si opporrà a questo tentativo per gli impegni di esclusività cinematografica che ha già preso verso altro gruppo.

Un nuovo tipo di dirigibile

Roma, 3, notte.

Le Stampa Nazionale è informata che l'ingegnere Tchikowski, russo, ha inventato un tipo di dirigibile che porterà una rivoluzione negli apparecchi aerostatici più leggeri dell'aria. La novità è che il nuovo apparecchio ha l'involucro attuale elastico diviso da cellette costituite da un involucro di metallo in lega che rende impossibile la perdita del gas e quindi notevolmente il dirigibile può restare in aria un tempo indeterminato, mentre ora si ricorda che la sua durata normale è di 36 ore. Evidentemente a data lontana da 3 mesi l'involucro di metallo cederà anche la possibilità dell'impiego del gas e quindi l'inutilità dell'elio una forte economia e diminuirà notevolmente il costo del dirigibile. Probabilmente il nuovo dirigibile verrà costruito dall'ingegnere russo.

La pace al Marocco
Una nota riepilogativa

Ginevra, 3, notte.

La nota che le sarà comunicata ai delegati riunni prima della loro partenza la 15 stessa dai rappresentanti spagnuoli il 16 aprile sulle basi delle cinque condizioni poste nella lettera mandata ad Azzehan e completate dai francesi e dagli spagnuoli come accettate in principio. La nota fa rilevare che, dopo nove mesi, il disaccordo permane sulle modalità secondarie e sui principii che erano considerati come acquisiti. Gli alleati hanno dato prova della loro volontà di conciliazione, rinunciando ad imporre all'accettazione preliminare delle cinque condizioni relative alla sospensione d'armi che doveva permettere alle truppe francesi e spagnuole di operare il loro collegamento presso Kord. I ribelli hanno poi inoltre rifiutato di esaminare lo scambio dei prigionieri, di cui alla quarta condizione. I francesi e gli spagnuoli hanno tuttavia accettato di ricevere le tre prime condizioni, ma i ribelli hanno rifiutato di aderire alla prima di queste, cioè alla sottomissione all'autorità del Sultano, da loro considerata incompatibile con la loro autonomia.

La Nota aggiunge che i ribelli respingono pure la terza condizione, che l'allontanamento di Abd el Krim, che era considerata per ora inopportuna. Accettando il principio di un disarmo controllato da una Commissione spagnuola, chiedono la costituzione di una terza armata puramente africana, che sarebbe la sola incaricata di mantenere l'ordine senza controllo straniero. Accettano l'autonomia dei Rifi, senza intervento delle autorità spagnuole o di una Potenza protettrice. Infine i ribelli ritengono di considerare i trattati internazionali come intangibili. Per chiudere, la delegazione francese e spagnuola deplorano di vedersi costretti a constatare di non aver potuto isolare i rifiuti ad accettare condizioni e garanzie di pace ragionevoli e conformi agli accordi internazionali.

Le donne novaresi per la moda morale
Le sorte convocate

Novara, 3, notte.

E sorto un Comitato femminile di propaganda, presieduto dalle signore Ferrari Gardile Lena e Albertina Tacchini, che si propone di ricondurre la moda [illegible] alla moralità. Come prima azione il Comitato ha convocato un buon numero di direttrici dei primari laboratori della città e molte fra le più note sarte, allo scopo di impegnarle a fare opera di propaganda presso tutte le loro colleghe dando la loro adesione al Comitato e perchè facciano opera di persuasione presso le loro clienti, così da indurle ad usare nella moda dei vestiti portamento e decenza.

Ma qui nasce un dibattito: mentre le eleganti clienti attribuiscono la libertà di foggia e di scollature ai dettami della moda francese, le direttrici di vera signorilità sostengono che esse non fanno altro che assecondare i gusti delle loro clienti, alcune delle quali si sono dimostrate piuttosto contrarie ai principii della moderazione. La propaganda del Comitato andrebbe quindi incontro a qualche difficoltà, tanto più grave quanto è più segreta.

DA LEGGERE

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO, 3 maggio 1926.

Pur continuando in poca animazione del mercato, la tendenza fu oggi alquanto più sostenuta. I cambi invariati, la Svizzera più ferma.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 77) 72,40 n. — Consolidato 5 % (cont. 80) 83,50 — Buoni Tesoro Nov. cont. 26 n. più ind. — Banco di Roma 226,5-225. 2250 — Banca Commerciale 1325-1320. 1323,50 — Credito Italiano 872 — Banca Naz. Credito 522. 520 n. — Consorzio Meb. 650 n. — Banco Roma 114,75 n. — Mittel 399-397. 397 — Meridionali 685 n. — Ribattino 610 — Lanificio 265 — Italiana gas 371-369,50. 370 — Stipel 285 — Elettricità A. I. 295-50-291. 294 — Sip 300,50-300. 299,50 — Terni 484-483. 484 — Schiapparelli 180 n. — Off. Savigliano 845-838. 838 — Nebiolo 516 n. — Bauchiero 22,50 n. — Monte Amiata 355 — Fiat 516-508. 517,50 — Ilvaniche 528-517,50. 526 — Florio 150 — Cogne. Valli di Lanzo 280 n. — Viscosa 320-316. 320 — Châtillon I. 252-245. 247 — Dent 685-680. 684 n. — Pirelliana 1325. 1325,50 n. — Cementi Spalato 470 n. — Monteca-lini [illegible].

Cambi. Parigi 89 — Svizzera 483,75 n. — Londra 121,05-121,30. 121,22,5 — Belgio 84,50-84,30 — New York ch. 24,94-24,80. 24,91 — lt. vera. 24,88,5. 24,95 n. — Germania 5,93 n.

TITOLI	ultima quota	massimo	minimo	Ontinuare ultimo	Ottinuare prezzo
Rend. 3,50 lo.	1 73			76 40 n	
Consolid. 5 lo.	3 36	32 —	— —	32 —	32 n
Buoni Tesoro	3 36	85 50	— —	85 50	85 475
5 % cont.	3 36	90 —	— —	90 —	91 5 n
5 % ott. 5	3 36	— —	— —	— —	— —
5 % ott. 6	3 36	— —	— —	83 n	ind.
Banca Italia	01 —	2200 —	2185 —	2200 —	2190 n
Banca Comm.	01 —	1325 —	1310 —	1325 —	1322
Credito Ital.	01 —	— —	— —	872 —	872 n
Banco Roma	01 —	— —	— —	115 75 n	115 75 n
B. Nap. Sicil.	01 —	— —	— —	240 n	240
Banco Napoli	01 —	— —	— —	— —	— —
Banco Agric.	01 —	— —	— —	— —	— —
B. Triveneto	01 —	— —	— —	— —	— —
Cred. Mobil.	01 —	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil.	01 —	— —	— —	000 —	— —
Fondiari					
Mediterraneo	01 50	301 —	297 —	300 —	300 50
Meridionali	01 —	— —	— —	095 —	095
Ferr. Meds.	01 —	— —	— —	10 n	10 n
Ribattino	01 —	— —	— —	610 —	609 50
Naz. Alta It.	01 —	— —	— —	— —	— —
Sabaudia	01 —	— —	— —	— —	— —
Lanificio	01 —	— —	— —	265 —	265
Linee ed esteri					
Italiana Gas	10 —	371 —	369 50	370 —	370 50
Id. buono	10 —	— —	— —	— —	— —
Stipel	01 —	— —	— —	285 —	285
Elettr. A. I.	01 —	296 50	294 —	294 —	295 —
Off. El. Sic.	01 —	— —	— —	— —	— —
Off. Elettr. El	01 —	— —	— —	— —	— —
Sip	1000	303 50	300 —	303 —	303 50
Terni	01 —	484 —	483 —	484 —	483 —
Vetrerie					
Vetrerie	01 —	— —	— —	— —	— —
Siciliane	01 —	— —	— —	— —	— —
El. Tirso	01 —	— —	— —	— —	— —
Lin. Tosi	01 —	— —	— —	— —	— —
Adamello	10 —	— —	— —	— —	— —
Elettro Ferr.	01 —	— —	— —	— —	— —
Industrie mecc. e metallurgiche					
Off. Savigliano	50 —	840 —	828 —	834 —	845 —
Nebiolo	50 —	— —	— —	515 —	517 n
V. Tedeschi	01 —	— —	— —	— —	— —
Bauchiero	5 —	— —	— —	22 50 n	— —
Talmone	01 —	— —	— —	— —	— —
Ind. Automobili					
Fiat	01 —	518 —	508 —	515 75	510 —
Id. cont.	— —	— —	— —	— —	— —
Itala	01 —	— —	— —	— —	— —
Spa	01 —	— —	— —	— —	— —
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	10 —	— —	— —	315 n	— —
Concerie It.	01 —	— —	— —	— —	— —
Montecatini	100 —	— —	— —	— —	— —
M. Amiata	10 —	— —	— —	355 —	— —
Schiapparelli	5 —	— —	— —	170 —	169 75
Ind. tessili varie					
Pens. Sarpila	50 —	685 —	674 —	684 n	— —
Manifatture	5 37	— —	— —	— —	— —
Cm. Cenisio	25 —	— —	— —	— —	260 —
Piccola	15 25	125 —	— —	122 50 n	125 —
Cotonif.	50 —	— —	— —	475 —	480 —
Tessili	0 —	— —	— —	— —	— —

BORSA DI MILANO, 3 maggio. — Dopo un'apertura incerta, il mercato va assumendo un contegno crescendo per ulteriore fermezza su tutta la quota. Ancora in ripiegamento il franco francese a quella belga. Leggere variazioni delle altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 72,45 — Consolidato 5 % fm. 83,50 — Banco d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 112 — Credito Mobiliare 502 — Ferrovie Mediterranee 297 — Ferrovie Meridionali 685 — Rubattino 609 — Lloyd Triestino 445 — Cavalieri 207 — Snia 330 — Terni 487 — Meccaniche Miani e Silvestri 127,50 — Breda 250 — Montecatini 231,50 — Società Metallurgica Italiana 400 — Piombifere — Fiat 515 — Dalmine 245 — Elba 287 — Ansaldo 46 — Lanificio Campolitio Nazionale 615 — Lanificio Rossi 490 — Lanificio Fergnani 300 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 215 — Cotonificio Meridionale 109 — Cotonificio Turati 75 — Tessuti stampati De Angeli 1125 — La Seta da Cucitino 245 — Bonzani Varzi 1572 — Pirelli 371 — Bernascani 177 — Pirelli 1065 — Industrie Elettriche 755 — Raffinerie Lanare Lombarde 305 — Distillerie Italiane 122 — Distilleria Italiana 155 — Eridania 570 — Gallinelli 140 — Eridania 617 — Società Alcoolica ed Elettricità 187,50 — Società Elettrica Interbasina 221 — Marconi 116 — Vizzola 1120 — Conci 207 — Negri 760 — Cogne Valli di Lanzo 280 — Elettrochimica Pirelli 1065,50 — Industrie Elettriche Meridionali 220 — Esercizi Elettrici 167

ARTURO GRAF

Nel cinquantenario della sua prima lezione universitaria.

Volge il cinquantesimo anniversario della prima lezione torinese di Arturo Graf. La Facoltà di Lettere e Filosofia del nostro Ateneo si accinge a celebrare questo anniversario con solennità semplice e austera, degna del grande e amato Maestro, che onorò con la sua collaborazione «La Stampa», e che ha lasciato un intenso desiderio e un rimpianto infinito di sè nei numerosissimi allievi, negli amici, nei colleghi. Domenica, 9 Maggio, avranno una prima cerimonia al Teatro Regio con un discorso di G. A. Cesareo. Nel prossimo Novembre la celebrazione culminerà con l'inaugurazione di un busto destinato a perpetuare nell'Università le sembianze care e venerate del Graf. Un volume di «Scritti minori» coronerà le due severe commemorazioni.

V'è chi ricorda ancora Arturo Graf giovane, ventiottenne, venuto da Roma, dopo lunghe peregrinazioni in Rumenia e altrove, ad iniziare un nuovo insegnamento (quello della filologia romanza) abbandonato presto per la storia della letteratura italiana. Nato ad Atene da padre tedesco e luterano e da madre ancontana, di famiglia fiorentina, e cattolica, questo giovane destava uno strano interessamento e anche, a sentire chi gli fu allora vicino, qualche diffidenza, che con l'urbanità dei modi e con la dirittura e la rettitudine dell'animo egli riuscì a poco a poco a vincere in ognuno. C'era, o pareva esserci, in lui, qualcosa di enigmatico: una lieve ombra di riserbo e di malinconia, un bisogno di solitudine e di raccoglimento, che lo straniavano dalle rumorose compagnie degli eguali. Ma questo atteggiamento, che gli fu sempre caratteristico, per quanto temperato dalla nobiltà del tratto, si scoprì presto essere un'esigenza del suo spirito, una forma di difesa nella vita contro gli assalti delle vanità del mondo. Con nel petto la guerra di due razze e di due culture diverse e con il cuore sempre vuoto di una fede serena e consolatrice, era naturale che egli cercasse nella meditazione umbratile e silenziosa un conforto, che non riusciva a trovare. Era una ricerca tanto più esasperata, quanto più richiesta imperiosamente dall'anelito all'infinito che il Graf sentiva nel profondo della coscienza, poichè egli era, si potrebbe dire, un'anima religiosa senza religione. Si sarebbe detto ch'egli fosse un pellegrino in questura di qualcosa, che nè i libri nè la riflessione possono dare: onde tutta la sua giovinezza fu perenne da un capo e all'altro segnata dell'inutilità della vita orbata del lume di una speranza. Nacquero allora le rime di *Medusa*, in cui dilagò un pessimismo angoscioso, desolato, agghiacciante.

Eppure, sotto questo pessimismo, i pochi amici della prima ora, che ho potuto consultare, affermano di aver trovato un cuore tenace nelle simpatie, un temperamento cogitabondo e non chiuso agli affetti. Pareva che la ragione intervenisse pronta, in lui, al turbamento della passione e si assidesse presto dominatrice sui sentimenti. Chi mi discorse, la prima volta, della giovinezza del Graf e della sua accorata e nascosta infinità fu Corrado Corradino. E furono le parole di questo mio compianto maestro che invogliarono me, studente allora nel terzo anno liceale, a ricercare nelle aule universitarie le lezioni del Graf.

Questi era nella piena maturità delle sue forze. Aveva dato opera a molte e varie investigazioni erudite, da cui erano usciti libri memorabili, che tutti conoscono, chiari e profondi, acuti e originali, e aveva pubblicato, oltre *Medusa*, altre raccolte di rime: *Dopo il tramonto* e *La Danaide*. Tre libri di versi, in cui la coscienza della vanità del tutto e del rapido dileguarsi d'ogni illusione e d'ogni sogno immerge l'anima nella disperazione. Inutile è la rivolta degli uomini contro il destino. Il tedio della vita è infinito. In questi tre libri non mancava la passione, anzi l'angoscia; ma questa vi appariva talvolta ragionata per via di immagini lucide, cristalline, splendenti di un freddo fulgore. Su tutto una luce funerea: quasi la luminosità intermittente diffusa dai lampi quando tace, per breve ora, la tempesta. Tuttavia, nel volto di questo poeta della disperazione io non lessi mai la disperazione. Il Graf, che nei suoi versi aveva negato la scienza, l'arte, la gloria e aveva evocato teorie di spettri e di scheletri danzanti e aveva cantata la morte e bestemmiata la vita, mi apparve, quando primamente lo vidi, tranquillo, misurato, sereno. Aveva gli occhi dolci, il gesto composto. Parlava di simpatia umana, di fraternità e di amore. Ricordo che questo singolare sdoppiamento della sua personalità colpiva tutti gli allievi. Il dolore, l'angoscia, la tragicità dell'esistenza — tutte, insomma, le note dominanti della sua poesia — non echeggiavano mai nelle sue lezioni. Avvenì detto che, sulla cattedra, si risvegliasse in lui prepotente il dovere di non turbare il santo entusiasmo e il sacro candore della giovinezza e che dalla forza della sua volontà venisse ad ogni suo discorso un delicato riserbo, effetto della sua grande nobiltà di sentire e della piena consapevolezza del valore della sua missione d'insegnante. Per questo suo contegnoso riguardo, per questo suo rispetto alle altrui idealità, per questa dedizione al suo officio di educatore, noi lo si amava di più. Il suo pessimismo pareva a noi sorgere da un fondo di amore e di bontà e non ci offendeva, non ci turbava, non ci offuscava. Per uno di quei misteri psicologici, che la gioventù riesce quasi inconsciamente a penetrare, il Graf era rispettato, amato, venerato da tutti i suoi allievi.

Era un raro maestro, un sottile conoscitore d'uomini, un fervido animatore delle energie giovanili, uno scopritore d'intelletti e d'anime. Sotto la fredda apparenza, si sentiva il calde degli affetti. E molte volte, dopo aver discorso con lui, si ripensava alle parole di Aurelio Agolanti nel romanzo *Il Ricatto* e lo si attribuivano a buon diritto allo stesso autore: «Sempre in vivo in me il primo divampar degli affetti, e tumultuoso il primo impeto della fantasia: ma sempre, del pari, vidi sopra il loro disordine levarsi la severa luce della ragione». Non era egli, infatti, un ordinato e rigido razionalista? Non si industriava egli, con sottile e dissimulato tormento, di scrutare con la ragione i sentimenti, illudendosi persino di trovare una festa di poesia in quei medesimi ragionamenti, che sembrano distruggere la poesia?

***

Il mistero di questa poesia si profondava nella lotta occulta fra la ragione e il sentimento. Mario Carrara, nel suo recentissimo con verginale pudore, era provocato dalla mancanza di una fede, di cui il suo cuore aveva un incoercibile bisogno. Ma, proprio negli anni, in cui ebbi la ventura di essergli allievo, la sua angoscia si addolciva e il senso della sua profonda e schietta umanità andava trionfando sul suo pessimismo. *Morgana*, che adombra l'illusione confortatrice, diffondeva una luce più calma e serena nel cielo grigio della sua poesia. L'amarezza si placava in malinconia e simulava il fiore di un benefico spiritualismo.

La sua religiosità non si convertiva in una determinata religione, ma assumeva una forma meno vaga e imprecisa, capace di infondere conforto e ristoro. Egli era giunto ad affermare, nel suo libriccino *Per una fede*, la libertà del volere, l'immortalità dell'anima, la necessità della legge morale. Arrivato alla soglia della rivelazione, se ne ritraeva sbigottito, invocando una religione, che si conciliasse con lo esigenze della vita e della scienza. Ma, intanto, pur tenendosi fuori di ogni professione e credenza dogmaticamente costituita, era riuscito ad aprirsi un varco per spaziare più liberamente nei campi dell'amore. *Le Rime della Selva*, il suo capolavoro, furono composte in questo periodo di elevazione, quando le impressioni, i ricordi e tutte le ispirazioni assumevano un volto più leggiadro nell'anima commossa da una musica nuova. Un umorismo svelto e mite, che contrasta con quello beffardo e lugubre di *Dopo il Tramonto*, un benigno e caritatevole compatimento, una semplicità garbata, che si esprime in piccoli e deliziosi quadretti, un senso idillico della vita muovono ormai il cuore del poeta, in cui l'amarezza si vesta di gentilezza e di bontà. Gli ultimi disgusti per le vane cose del mondo gli destano ancora l'*Ecce homo* e qualche aspro componimento delle *Rime della Selva*; ma il poeta ormai non impreca e non si irrigidisce più nel suo freddo e implacabile pessimismo. Un bagliore di rassegnazione illumina la sua poesia. Anche nei *Poemetti*, in cui la musa del Graf osò il suo volo più alto e solenne, alla disperazione si sostituisce la trepidazione, al terrore della morte la fiducia.

Era un poeta isolato, compreso e amato da pochi, fra cui il Cesareo, la cui amicizia ricambiò con affetto fedele e soave. Lo stringeva a lui la sua duplice attività di poeta e di studioso del medio evo. Ultimo dei romantici italiani, un abisso lo separava dai Carducci e dal D'Annunzio.

***

Il Graf era passato in mezzo a molte e opposte dottrine, senza appropriarsene nessuna, ed era giunto a sentire la verità di una sentenza di Leonardo, che egli illustrò premettendo alla versione di un libro di O. Lodge: «La natura è piena d'infinite ragioni che non furono mai in esperienza». Un'eco di queste varie dottrine risuona nelle sue opere erudite, notevolissime tutte per l'abbondanza delle ricerche, l'accuratezza scrupolosa nei particolari e per l'impeccabile magistero della lingua. Ciò la sua lingua aveva la chiarezza del suo pensiero. In mezzo alla folta erudizione di *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio Evo* e di *Attraverso il Cinquecento* si trovano pagine lucide e bellissime. Squarci penetranti e indimenticabili sono in *Miti, Leggende e superstizioni del Medio Evo* e in *Foscolo, Manzoni e Leopardi*. Analisi sottili e sintesi vigorose si hanno negli *Studi drammatici*. Il suo eclettismo era nobilitato da una sterminata cultura, della quale era largo dispensiero in iscuola. La cultura era, per lui, espansione, intenzione, elevazione di tutta la vita, armonizzamento e unione feconda del pensiero e dell'azione, dell'amore del bello e del buono. Era forza e gentilezza. E insegnar, per lui, era sinonimo di amare. Voleva l'insegnamento universitario più scientifico che tecnico. E non voleva la scuola cumulata di troppo sapere. «Dove tanta scienza fosse insegnata (scriveva) potrebbe esser di grave pericolo per il piccolo giovanetto una cattedra d'ignoranza, una cattedra, dalla quale un maestro più sapiente degli altri ricordasse le molte cose che non sappiamo e troppo spesso presumiamo di sapere, mantenesse vivo e vigile il senso di antichi e nuovi problemi, mettesse in guardia contro le conclusioni affrettate, e non lasciasse scambiare per verità dimostrate le ipotesi».

Pensoso delle sorti dell'alta cultura, sollecito di tutti i maggiori problemi della vita, portava nella scuola un senso di austerità e di dignità, che faceva d'ogni sua lezione un atto morale. Onde, nella memoria di tutti i suoi allievi, non quella del poeta e dello studioso, sta alta la venerata imagine dell'insegnante. E in ognuno dei suoi discepoli il ricordo si vela non del pianto e della malinconia delle cose buone e care, che trapassano e non ritornano più.

GIULIO BERTONI.

I funerali di Paolo Valera

Milano, 3, notte.

Una folla di ammiratori e di vecchi compagni di fede ha dato stamane l'ultimo saluto alla salma di Paolo Valera esposta nella camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. In un modesto registro collocato ai piedi della bara all'intervento firmano e qualcuno di essi depone fiori sul corpo di Valera vestito di nero e coperto di garofani rossi e bianchi. Nell'adiacente cortile sostano attorno alla vedova molte personalità politiche tra cui i deputati socialisti Pirolini, Momigliano, Ghezzi, Catalani, Pietro Belotti, Agostini, il deputato repubblicano E. Chiesa, e il dott. Ambrogio Binda, l'avv. Rugarli, Cesare Colombi, il dott. Allevi, il dottor Rizzi, Rinaldo Rigola, Silvio Zambaldi, Bianchi per la stampa estera, il pittore Razzi e un discreto numero di organizzatori socialisti e compagni legati a Paolo Valera da vincoli di antica amicizia. Alle ore 10 la salma viene collocata su un carro di terza ove stanno due sole corone: una, di garofani rossi offerta alla memoria di Paolino Valera dalla sezione socialista milanese, l'altra, di viole e di rose rosse, offerta dalla vedova, signora Maria Valera. Poco dopo il feretro si muove seguito dalla folla composta di alcune centinaia di persone. Nessun discorso ha chiuso i modesti funerali. Dalla stazione di porta Romana la salma ha proseguito per il Monumentale ove è stata trattenuta in attesa di destinazione.

La morte di Gino Calza Bedolo

Roma, 3, notte.

Si è spento stamane, ancora in giovanissima età, dopo lunga e grave malattia il collega Gino Calza Bedolo. Entrò nel 1908 cronista al *Giornale d'Italia*; nel 1913 lo inviato dallo stesso giornale a Londra colla carica di corrispondente, carica che conservò per oltre sette anni. Ritornato in Italia fu chiamato a dirigere la cronaca del *Giornale d'Italia*. Dopo di che diventò redattore-capo del Giornale stesso, e dell'Agenzia col medesimo nome.

La Chiesa di Roma e la ortodossia russa

Roma, 3, notte.

(*C. G.*). — E' stato in questi giorni annunciato come non lontano un ritorno degli ortodossi russi alla Chiesa Romana. La notizia, religiosamente e anche politicamente parlando importantissima, non solo è prematura ma forse anche, così come è espressa, molto inesatta. Fino ad oggi permane negli ambienti ortodossi così viva ostilità e acrimonia verso la Chiesa Romana che non pare il caso di parlare di una possibilità di grandi ritorni collettivi. Si hanno invece notizie intorno all'aumento di conversioni singole o di gruppi di persone relativamente ristretti. Alcune di queste conversioni sono giudicate molto importanti e significative perchè si riferiscono a personalità autorevoli del mondo ecclesiastico. Indubbiamente, la grave crisi di autorità e di governo che la Chiesa ortodossa attraversa, ha molto scosso la tenace resistenza dell'alto clero russo. L'invito sempre più caldo della Chiesa Romana per l'unione e l'atteggiamento sempre più docile del Vaticano per una restaurazione dei riti orientali in tutto il loro primitivo splendore ha largamente ed efficacemente concorso al sorgere e svilupparsi di uno stato d'animo favorevole a questi ritorni singoli. La opera di Benedetto XV, che creò una speciale Congregazione per i riti orientali separabili da quella di Propaganda Fide, che istituì il pontificio Istituto orientale, permettendone la frequenza anche a studiosi ortodossi, che salvò la Russia dalla fame inviando i milioni raccolti in tutto il mondo cattolico al popolo russo che moriva di inedia; l'opera successiva, ma non meno feconda, del Pio XI, chiamato in Russia «l'amico del popolo slavo», che creò una speciale Commissione pontificia per la Russia in seno alla Congregazione orientale e che farà erigere un Collegio russo nel pressi della Basilica di Santa Maria Maggiore, sono prove eloquenti, e non sono le sole, della benevolenza pontificia romana verso gli ortodossi.

Ma occorre ricordare, a scanso di troppo facili illusioni, che se la Chiesa Cattolica va incontro ai figli dissidenti, essa non pone venire con essi in una discussione sui punti fondamentali di dissenso e tanto meno accettare in tutto o in parte la loro fede scismatica e condannata. Non si può quindi parlare di una intesa delle Chiese ma più propriamente di un ritorno. A questo lavorano uomini che conoscono profondamente l'anima slava. Fra essi è senza dubbio da annoverarsi il gesuita padre d'Erbigny che presiede l'istituto orientale e dirige una importante pubblicazione di studi religiosi orientali.

Nel Belgio poi è sorta una speciale congregazione benedettina che ha per iscopo appunto di studiare i mezzi più acconci per facilitare il ritorno dei dissidenti in seno alla Chiesa Romana. Fino ad oggi però negli ambienti vaticani si dichiara che il mezzo più indicato per avvicinare il giorno auspicato è quello della preghiera. Ciò significa che la Santa Sede ha ancora una scarsa fiducia sull'opera umana.

Un'altra notizia sensazionale è stata diffusa oggi: quella dell'eventuale istituzione di un rito ebraico in seno alla Chiesa. La semplice enunciazione della cosa basta a mostrarne l'inverosimiglianza. Pretendere che la Chiesa possa ammettere un rito ebraico come ammette e riconosce altri riti orientali, è ignorare anche le basi delle due religioni. Tutti i riti esistenti nella Chiesa sono riti cristiani, mentre l'ebraismo non è cristianesimo. Evidentemente si tratta di un equivoco. Può darsi infatti che si possa pensare alla fondazione in Roma di un istituto che favorisca le conversioni degli ebrei convinti al fatto possibile conservare il carattere specifico della loro nazionalità. Ma la cosa non sembra molto probabile perchè sostanzialmente gli israeliti, che si convertono alla religione cattolica, non sembrano tenere molto alla loro nazionalità.

La morte di Vittorio Napoleone

fratello della principessa Laetitia

Bruxelles, 3, notte.

E' morto il principe Vittorio Napoleone.

Del principe che si è spento a Bruxelles nel palazzo dell'Avenue Louise, e sul cui capo si concentravano le speranze dei bonapartisti, Prevost De Launay, che fu uno dei suoi intimi aveva dato al *Petit Midi* questo simpatico profilo.

«Il principe Vittorio Napoleone costretto ad abbandonare la Francia, in seguito alla legge di proscrizione nel 1886, aveva mantenuto le più cordiali relazioni con parecchi uomini politici francesi, anche parlamentari di sinistra, i quali non nascondevano le loro simpatie a suo riguardo, e se mi astengo dal citarvi i nomi — questi nomi sono numerosi — si è per riguardo ad avversari politici, che non voglio compromettere. Del resto non li comprometerei in nulla nei riguardi del loro colleghi parlamentari, poichè il prestigio di cui godeva il Principe Vittorio Napoleone presso le sfere governative non è mai stato un segreto per nessuno.

«Straordinariamente semplice, timido, il Principe Napoleone aveva una grande cultura ed era prodigiosamente al corrente della politica internazionale. Egli era altresì in relazione con tutte le Corti d'Europa. Nulla gli sfuggiva degli intrighi che vi si tramavano nella penombra. Ricordo che mi raccontò come, dopo una conversazione che egli aveva avuto col Kaiser, gli fosse nata la certezza assoluta parecchi anni prima della guerra, che questa sarebbe stata imposta alla Francia. Del Principe Vittorio Napoleone non si può ricordare nessun aneddoto. Egli fu «ragionevole» per eccellenza, egli non fece mai molti di spirito, nemmeno fu mai lirico meno «romantico» di quello discendente del romanticismo. Erede di una epoca e di una gloria tumultuose, era un uomo freddo, semplice. Il suo carattere giustificava ammirabilmente la fiducia che certi repubblicani erano virtualmente disposti ad accordargli. Nulla di meno dimostrativo, nulla di meno fiuto di quella figura legata, che pochi uomini hanno conosciuto bene, ma di cui tutti coloro che l'hanno avvicinato conservano il più lusinghiero ricordo».

Il principe Vittorio Napoleone Bonaparte era nato a Meudon nel 1862. Nipote di Gerolamo Bonaparte, Re di Westfalia, figlio del principe Giuseppe Carlo Napoleone (che in però chiamato principe Gerolamo Bonaparte) e della principessa Clotilde, e quindi fratello della principessa Laetitia; egli fu espulso dalla Francia nel 1886, quale primo erede diretto di una famiglia che aveva regnato in Francia. Nel novembre del 1910, sposò la principessa Clementina del Belgio, figlia minore di Re Leopoldo II. Da questa unione erano nati: il 20 marzo 1911, la principessa Maria Clotilde; e il 23 gennaio 1914, il principe Napoleone Luigi.

Il «principe Vittorio» come lo chiamavano i suoi partigiani, aveva fatto raramente atto di pretendente. Tuttavia, egli non aveva cessato di appoggiare la teoria plebiscitaria, sia con dichiarazioni alla stampa, sia con manifesti diretti al «Comitato politico plebiscitario». Ma aveva considerato sempre la Francia al di sopra di qualsiasi politica partigiana. Nel 1921, in occasione del centenario della morte di Napoleone I, egli fece pubblicare una dichiarazione che raccomandava l'unione di tutti i francesi, e soggiungeva che il primo dovere di ognuno era «di recare un leale concorso a qualsiasi Governo riparatore e pacificatore». Il principe Vittorio abitava a Bruxelles, in un palazzo pieno di ricordi del suo glorioso avo.

La contessa Fillcaia

muore a 107 anni di età

Firenze, 3 notte.

Stamane, alle 10, nel proprio palazzo in borgo degli Albizzi, 6, si è spenta la contessa Maddalena Dotti, vedova Da Filicaia.

La contessa da Filicaia era nata a Firenze il 10 dicembre 1819 e apparteneva ad una delle più cospicue famiglie toscane. La nobile vegliarda da circa 2 anni non riceveva più dal suo palazzo, non conservava buona salute, tantochè poteva attendere alle sue abituali occupazioni. Circa dieci giorni fa la contessa, convalescente per una leggera bronco-polmonite, fu colpita improvvisamente da un attacco di uremia. Il medico curante chiamò un consulto, che ebbe luogo. Gli illustri sanitari che vi parteciparono giudicarono che poche erano le speranze di salvare la sua all'ultra-centenaria signora, le cui condizioni andarono sempre peggiorando. Fino agli estremi momenti la veneranda signora ha conservato pienamente le proprie facoltà mentali. Poco amanti di morire ebbe i Santissimi Sacramenti. L'inferma è stata assistita fino all'ultimo dai nipoti, dal medico curante, dal genero e da vari famigliari. Il figlio della contessa, nobiluomo Scipione da Filicaia, d'anni 85, che da circa 40 anni è infermo, data le sue condizioni di salute non ha potuto assistere la madre, ed è stato informato con tutta cautela della catastrofe. La salma è stata rivestita ed esposta nella camera ardente disposta in uno dei saloni del palazzo. I funerali avranno luogo domani alle 15.

Ciò che è stato meraviglioso nella contessa Maddalena da Filicaia Dotti, si riassume nel fatto che ella ha conservato fino a tardissima età una memoria lucidissima, precisa e una vivacità di ricordi unica. Maddalena da Filicaia Dotti non lascia ricordi di straordinarie vicende, ma fu molto mescolata agli avvenimenti di un periodo che vide trasformarsi l'assetto europeo; ma di ogni trasformazione ella comprese l'essenza, poichè era donna colta e di aperto intelletto. Conversando, anche nella più tarda età, alla domanda di conservare una meravigliosa freschezza di ricordi e fino a pochi mesi fa ella si compiaceva di narrare la storia delle due famiglie da Filicaia e Dotti, che sono davvero fra le più antiche di Firenze, rievocando anche i pettegolezzi e gli scandaletti della Corte del Granduca di Toscana. Parlava volentieri di Rossini, che ella aveva ben conosciuto e che più volte era stato ospite in casa sua. Fino a questi ultimi anni, quando la sua età aveva superato il secolo, ella faceva la prima uscita che fu caligrafia indirizzasse alcun biglietto della mano e discuteva di affari ed agli legali in materia civile.

La moglie

dell'ex-ambasciatore Regnault assassinata in casa a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Un efferato delitto è stato scoperto ieri mattina a Parigi. La signora Regnault, moglie dell'ex-ambasciatore di Francia al Giappone, è stata trovata uccisa nell'appartamento che essa occupava in rue Denfert Rochereau. I coniugi Regnault abitano colle loro due figliuole, da quattro mesi circa, in un appartamento che dà su di un giardino, adiguo al Convento delle suore di Maria Teresa. Questo appartamento si compone di parecchie camere al piano terreno ed al primo piano.

L'ex-ambasciatore era partito ieri colla sua figlia maggiore per Dieppe e la signora Regnault era rimasta sola colla figlia minore. La signora dormiva al piano terreno, mentre la figlia dormiva in una camera al primo piano. La cuoca e la cameriera abitavano due camere al quarto piano. Ieri mattina la cameriera, entrata nell'appartamento, come al solito, per compiere i suoi lavori, fu meravigliata di trovare nella sala da pranzo i mobili spalancati ed il contenuto dei cassetti in disordine. Volle avvertire la padrona, e si recò nella sua camera, ma la signora Regnault non vi era. Impressionata, la cameriera salì al primo piano per avvertire la signorina, che dormiva ancora. Lo fece discendere per una scala interna, che unisce il primo piano col pianterreno, giunte sulla soglia dell'appartamento, si trovarono dinanzi ad un orribile spettacolo. La signora giaceva nel corridoio, ai piedi della scala. La testa era quasi completamente coperta di sangue.

Avvertita la Polizia, questa procedette alle prime indagini e constatò che la disgraziata signora era stata colpita mortalmente alla testa da tre rivoltellate. Il dramma dovette avvenire verso le tre del mattino, poichè la portinaia udì, in quell'ora delle detonazioni, seguite dal rumore di una caduta. Parecchi inquilini udirono pure i rumori, ma nessuno vi fece caso. Dall'inchiesta risultò che gli assassini hanno dovuto introdursi nell'appartamento dal giardino che dà sul «boulevard» Raspail. Si sono infatti notate tracce di passi. E' da notare che il Convento delle suore di Maria Teresa aveva ricevuto un mese fa la visita di ladri, che avevano saltato la cassaforte più di centomila franchi di Buoni della difesa nazionale.

Il marito della signora, avvertito telegraficamente, è ritornato subito a Parigi. Non si conosce ancora l'entità del furto.

Gli Stati Uniti

e la Conferenza per il regime dei passaporti

Ginevra, 3, notte.

In risposta all'invito rivolto al Governo degli Stati Uniti dal Segretario generale della Lega delle Nazioni perchè voglia partecipare alla Conferenza dei passaporti, che si inizierà a Ginevra il 12 maggio, il segretario di Stato a Washington ha comunicato quanto segue:

«Il Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America ha ricevuto e apprezzato la nota del Segretario generale della Lega delle Nazioni in data 21 febbraio 1926, che invita il Governo degli Stati Uniti a partecipare alla Conferenza sul regime dei passaporti che si riunirà a Ginevra mercoledì 12 maggio. Il governo degli Stati Uniti si riserva di far sapere al Segretario generale, in tempo utile se desidera di essere rappresentato a questa conferenza». (*Stefani*).

Per gli emigranti negli Stati Uniti

New York, 3, notte.

Era stata divulgata in questi giorni la notizia della promulgazione di una legge negli Stati Uniti del Nord, che autorizzerebbe l'ammissione fuori quota, nella Confederazione americana, degli ex-combattenti dell'esercito americano. Essendo ancora il progetto in discussione, tale notizia è prematura. (*Stefani*).

Per gli esami nelle scuole medie

Roma, 3, notte.

L'Agenzia *La Corrispondenza* pubblica che il ministro della P. I. ha diramato una circolare recante istruzioni intorno al reclutamento degli esami nelle scuole medie. Poichè per l'ammissione agli esami è richiesto il certificato di buona condotta, possono essere esclusi dalla continuazione degli esami i candidati di cui, tra una sessione e l'altra, siano venute in luce colpe e manchevolezze. Di tutte le scuole regolarmente a tenersi gli esami di riparazione. L'ammissione alle scuole complementari, anche se non integrata dalla prova di idoneità in italiano, vale negli anni successivi come titolo di ammissibilità all'esame di idoneità per le singole classi di ogni scuola media.

Una innovazione tranviaria a Roma

Invece del biglietto, una moneta

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia Italia d'Oggi* informa che il senatore Filippo Cremonesi, governatore di Roma, si propone di introdurre una pratica modernissima nella riforma del servizio delle tranvie. A somiglianza di quanto si usa attualmente nelle metropoli d'Europa e d'America il biglietto tranviario verrà abolito e con esso tutti gli inconvenienti di igiene, di servizio e di costo che ne derivano. Il biglietto sarà sostituito da una moneta tranviaria del prezzo unitario di 50 centesimi, con libero agio per chi ne comprasse una dozzina almeno. Il passeggero munito di detta moneta la depositerà in una cassetta con registrazione automatica posta a bordo di ogni vettura sotto la sorveglianza del fattorino. L'Agenzia prosegue dicendo che questo sistema risolverebbe il problema dei grappoli umani e della disciplina del pubblico nelle vetture, in quanto diventerebbe obbligatorio l'entrata da un lato e l'uscita dall'altro.

Il card. Bonzano

nella Congregazione dei Riti

Roma, 3 notte.

L'*Osservatore Romano* comunica che il cardinale Giovanni Bonzano è stato chiamato a far parte dei seguenti componenti la Sacra Congregazione dei Riti. Lo stesso giornale annuncia inoltre che la caligrafia indirizzasse alcun biglietto della mano e discuteva di affari ed agli legali in materia civile.

Giornali e riviste

Il primo amore (extra-coniugale...) di Giorgio Sand fu, come tutta la vita della avventurosa scrittrice, qualcheccosa d'originale. Nel luglio 1825 Aurora Dupin baronessa di Dudevant, giovine di ventun anno, già madre di due bambini, si incontra con Aureliano di Sèze, destinato al tribunale di Bordeaux. Colto, intelligente, elegante, il giovine avvocato non poteva lasciare indifferente la scrittrice che si sentiva terribilmente sola perchè il marito Casimiro, orsuto e beone, cercava di trasmigrare nello grottesco della vita di provincia, mentre il suo animo era portato per istinto nel gran gorgo della vita parigina. Aurora, Aureliano e Casimiro — per le rivelazioni dei nuovi documenti fornita dalla *Revue des deux mondes* — formano la prima parte di quel romanzo che si chiude con la «Confession d'une enfants du siècle». L'incontro avvenne alle acque di Cauterets. Aureliano vi era andato per fare la corte a una bella fanciulla che gli era stata designata per fidanzata, ma gli occhi di Aurora, quegli occhi di sognante stupidità malinconicamente profondi l'avevano conquistato. Lascia la damigella, circonda di premure la giovane signora che si turba, ma accetta un bacio e lo rende. Le giura che vuole soltanto il suo cuore: «Respingetemi, le dice, se vengo meno al mio giuramento». Sei settimane dopo, 18 ottobre, a Bordeaux la futura Sand si ritrova con Aureliano che mentre appoggia sulla spalla di lei la testa è sorpreso da simiro che si era recato a comprare una scatola di pastiglie. Il marito aveva bussato alla porta non senza qualche sospetto oscuro che gli era sorto alle acque di Cauterets. Aurora salva la situazione: giura che fra «lui» e «lui» non c'è stato mai nulla. Ma il giorno dopo alla rivolta nel giardino il cornuto e scambia con lui giuramenti di ancificarsi al dovere e di continuare in quell'amore serafico. Ella cerca, in fondo, di conciliare nell'amore due esseri che dovrebbero odiarsi: il marito e l'amante, e si pone fra l'uno e l'altro come l'angelo della pace. Tra Aurora e Casimiro si redige persino un contratto, una specie di statuto e relativi articoli. Per esempio: Art. 2. Io ti giuro, in il promesso di non scrivere mai sarebbe mio ad Aureliano. Ma io mi permetterai di scriverti una volta al mese o meno spesso se tu credi. Tu vedrai tutte le mie lettere e tutte le mie risposte. Io m'impegno davanti a Dio di non cancellare una riga. — Art. 3 - Se andremo a Parigi prenderemo lezioni di lingue insieme. Tu puoi istruirti, partecipare alle mie occupazioni. Ciò sarà per me un nuovo piacere. Quando pranzerò o lavorerò io mi leggerai e i nostri giorni trascorreranno così deliziosamente. — Articolo 7. - Noi saremo felici e lasceremo gli amari pensieri... — Approvato, firmato e controfirmato lo statuto passa in archivio e... nel 1830 avviene la separazione definitiva! Incomincia quindi per la Sand il secondo capitolo del romanzo. Al marito succede De Musset, ad Aureliano succede Pagello. Il tre è un numero perfetto!

***

C'è la voga della linea diritta, di cui il capriccio femminile non sa guarire perchè essa è graziosa. La moda si rileva nei dettagli e nell'originalità di ogni ricerca, che si mostra ingegnosa e artistica in molte collezioni d'estate più fiorite che mai. I modelli parigini di Jenny — osserva *La Chiosa* — presentano molte guarnizioni di nastro o tessuto per bordare le gonne corte dei suoi abitini leggeri e svolazzanti. Le cinture sono sottili ed ancora basse, allacciate con fibbie piccole di acciaio o di argento, le tasche sono fatte a triangolo, a grandi labors in tutto o pizzo leggero appena scrà scendono coverti fino alla cintura. Groult, mette le piccole cravatte di nastro a piccoli nodi sul davanti del corsage o sul plastron chiuso in un gorgerin di fittamente pieghettato, presenta le gonne ricche molto arricciate, o stirate e lisce come l'arme scorso. Incrostazioni di pelle d'oro al collo, ai polsi ed alla cintura. Molto eleganti i drops, adatti da Premet, su certi modelli da sera e da giorno, gettare ricco, du fleur in crespo nero è una squisita creazione e dove tutta la sua seduzione si rende in cui la etoffa è drappeggiata attorno alla cintura: un fiore in perle di cristallo è puntato su di una spalla cui, il giambo di perle riscade ricamato in doppia linea bianca e luminosa. Una meravigliosa diversità regna nei modelli di Worth, e forse rende più imbarazzante la scelta, perchè tutto è bello e tutto è in armonia con la linea diritta del corpo, la svelterza voluta e la finezza della persona; la sua collezione conta un bel numero di abiti bianchi inramati e guarniti di galloni d'oro. Nelle mezze tinte predomina il grigio ed il beige. Jacquet unisce con maestria le increspature al plisseè, molto largo cinture e lunghe cravatte formanti collo rovesciato. Premet scelta largamente i suoi abiti in forma di medaglione o a punta, ed impiega triplo tulle per velare questo scollature. Le piccole vesti da mattina hanno gilets bianchi e fantasia. I colli sono rovesciati ed hanno un bel modo a cravatta. Polaire ci mostra stranissimi lungati sulla mezzo-evo e piccole ruches, adornano gli abitini leggeri in foulards o crespi unili a fiorami. Doucet rischiare di lingerie quasi tutti i suoi modelli, il collo Claudine ed i polsi moschettiere, il ritrovato sovente negli abiti da passeggio: su quelli più eleganti da pomeriggio si nota qualche guarnizione in pelle dorata o dei bellissimi gilets di mussolo di seta con larga cravatta soffice e vaporosa. I decolletés per sera sono in forma di V e quasi tutti guarniti di gallons in perle o *sissi*, o ricamati sulla stoffa.

***

Il cinquantenario della *Gioconda* è ricorso in questo mese. E' il cinquantenario d'un capolavoro che andato in scena l'8 aprile del 1876 alla Scala, riscosse ogni gli stessi brividi entusiastici che diede al pubblico d'allora. A scriverla — ricorda la *Tribuna* — il Ponchielli aveva impiegato poco meno di un anno: l'aveva scritta in parte a Milano, in parte a Lecco ed in parte a Genova, bevendo, come era sua abitudine, molto caffè. L'argomento, come è noto è tratto da *l'Angelo* di Victor Hugo, alquanto modificato. Ma quello che non è noto, e che recentemente venne rivelato dai di lui figli dottor Annibale e Giocondo, curiosi ed unici, è che il Ponchielli, aveva scritto due *danze della sera*, la prima delle quali non è mai stata pubblicata; di queste due danze aveva fatto ben quattro abbozzi. Dopo il trionfale successo della *Scala* l'opera aveva fatto il giro del mondo, ed era divenuta popolarissima, come lo è tuttora oggi: infatti allorchè nel 1891, venne nuovamente data a Milano nello stesso teatro, il maestro volle rifare il finale del terzo atto, che non lo soddisfaceva. La *Gioconda*, se fu l'opera che gli diede la maggiore gloria, non gli diede però la ricchezza, sebbene tutti i teatri del vecchio e del nuovo mondo andassero a gara nel metterla in scena. Amilcare Ponchielli aveva nel 1886, quarantadue anni, essendo nato a Paderno Fasolaro in provincia di Cremona, il 31 agosto 1834: era quindi nel pieno vigore degli anni per altri cimenti artistici. Il suo nome era di già circondato da bella fama per altre precedenti sue composizioni poderose: figlio d'un modesto organista, a dodici anni era entrato nel Conservatorio di Musica di Milano, ove era stato portato da un contadino, entro una gerla di vimini col suo magro corpicciolo. Ne era uscito sette anni dopo, pieno di belle speranze, per l'esito felice d'una sua *ouverture commandée*, e dotato d'una fantasia meravigliosa. Ma la gloria sognata tardando a giungere, si era adattato per vivere a fare dapprima l'organista, poi il capo-banda a Piacenza, e da ultimo a Cremona. Intanto lavorava. Ma *I Promessi Sposi*, dati nel 1856, ottennero un completo successo; a quest'opera fece seguito la *Savoiarda* (1860), di poi in parte rifatta e edita col nome di *Lina*, che piacque assai. Tre anni dopo diede il *Roderico Re dei Goti* e nel 1874 alla Scala di Milano *I Lituani*, ricavati dal «Corrado Wallenrod» di Adamo Mickiewicz, su libretto di Ghislanzoni. Poi venne il trionfo.

Cinque quadri futuristi

acquistati dal Ministero della P. I. a Venezia

Venezia, 3 notte.

Il Ministero della P. I. ha acquistato alla XV Biennale d'Arte di Venezia quattro opere futuriste che saranno destinate alla Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma. Del pittore Fortunato Depero, sono state acquistate «Guerra» e «Festa» e «Rinoceronti» e del pittore Enrico Prampolini, «Mimi di stelle».

Orrenda tragedia famigliare

Uccide il fratello con l'aiuto di un sicario

La madre e la sorella istigatrici

Milano, 3, sera.

Sabato sera alle 21, in aperta campagna tra il paese di Zelobuonpersico e la frazione di Miquete, presso Paullo, si è svolta una orribile tragedia: un giovane, aiutato da un sicario, ha ucciso un fratello; la madre dell'ucciso e la sorella sedicenne sono presunte istigatrici del delitto.

La famiglia su cui si è abbattuta tanta bufera è quella di Giovanni Bernocchi cinquantenne, abitante a Zelobuonpersico in circondario di Lodi, composta fino all'altro ieri dalla moglie Luigia Bianchi fu Giuseppe, di 46 anni e di cinque figli: Dante di 20 anni, l'assassinato, Ariolto di 25 l'assassino, Fulvia di 16, Vittorio di 7 e Franco di 21, in servizio militare nell'Italia Meridionale. La famiglia Bernocchi, conosciutissima in tutta la piaga ed anche in certi ambienti milanesi, perchè il padre mediatore di bestiame trascorre quasi tutta la sua vita trafficando sui mercati della provincia, compreso quello di Milano, possiede a Zelobuonpersico 14 case un appezzamento di terreno, un negozio di salumeria; ed ha parlando fama di esseri procurata una solida agiatezza.

Crivellato di pugnalate

Sabato sera, dunque, alle 21, alcuni contadini tornando a Zelo da Miquete, dove vi era stata la festa parrocchiale, narrarono di aver udito per via dei colpi di rivoltella. I paesani, con forze numerose, allora verso il luogo indicato per rendersi conto di quel che fosse avvenuto. A mezzo chilometro tra i due centri, dopo una breve battuta nei pressi fu scoperto il delitto. In un prato dall'erba alta, che un fossatello separa dalla strada, giaceva boccone il corpo esanime d'un giovanotto in cui gli astanti riconobbero subito Dante Bernocchi, quegli della famiglia Bernocchi che con la giovine sorella gestiva in paese, una salumeria. Il cadavere ancora caldo era tutto crivellato da colpi di pugnale che avevano prodotto sul corpo tali squarci da provocarne il dissanguamento totale.

Il dottor Pilade Ciara di Zelobuonpersico accorso mentre intorno al cadavere la folla s'abbandonava ad un clamore di esecrazioni constatò che il corpo presentava anche tre ferite d'arma da fuoco, sul fianco destro, giudicando tuttavia che la morte dovesse essere stata provocata dalle pugnalate; complessivamente 11, inferte con furia terribile.

Mentre tra gli accorsi cominciava già il mormorio delle congetture e delle accuse, il maresciallo Parraviciu raccoglieva la presenza del cadavere i primi elementi che lo portavano poi sollecitamente a identificare l'uccisore. Tra coloro che traevano più alti lamenti era un fratello dell'ucciso: Ariolto, di cui ora a tutti noto l'odio verso la vittima. Era accesso con gli altri e appena fatta la lugubre scoperta s'era messo a gemere e a urlare con accenti che sconvolgevano fasi alle orecchie esperte del maresciallo. Il quale, oltre al pallore e al tremito del giovanotto, piuttosto giustificabili in quella contingenza, notava anche un certo imbarazzo ed una certa ostentazione di dolore più clamoroso che sentito, che non lo persuadevano. Inoltre egli aveva visto che ad un certo momento, il fratello si era fatto la giacca per piegarla e deporla su mo' di cuscino sotto la testa dell'acciso. Era un atto di fraterna pietà, ma l'oscurità non era tale che il maresciallo non rilevasse anche quella singolare circostanza: la giacca era intrisa di sangue, anche prima che vi si sprendesse quello colante dalle ferite.

Contemporaneamente egli faceva un'altra rilevata constatazione. Nella folla era anche il ventenne Battista Civadi, di Giuseppe, contadino di Zelobuonpersico legato ad Ariolo Bernocchi da una salda amicizia cementata da comuni scioperataggini e da imprese di vagabondaggio e di prepotenze condotte insieme. Alla vista del cadavere il Civadi, pallidissimo, non aveva saputo dominare un moto istintivo di indietreggiamento e s'era poi lentamente allontanato.

La cena sprecata

Il maresciallo dei carabinieri, intensificando le indagini, si fece la convinzione della colpevolezza dell'Ariolo Bernocchi — che era uno scioperato e che mal sopportava un caso la supremazia del fratello primogenito, al quale il padre commetteva la direzione delle sue aziende durante le sue assenze — e del Civadi. L'arrestò. Poi facendo ordinare ad entrambi che l'uno aveva accusato l'altro del delitto, i due giovani, dapprima freddi, cinici, astanti, ad un tratto come svegliati da un torbido sogno s'erano indotti ad una piena confessione.

Il delitto era stato deciso — secondo le confessioni dei due sciagurati — la sera di venerdì. Il Civadi aveva chiesto all'amico, pur sapendolo squattrinato, 100 lire. «Non le ho — avrebbe risposto l'altro — ma io le posso procurare. Mia sorella Fulvia me le darà o io le darò a lei, se le saprai guadagnare».

Così era stato formulato l'orrendo patto, veramente incredibile, se non fosse ormai consacrato nelle deposizioni verbalizzate dei due assassini. «Io litigai poco fa con mio fratello — avrebbe detto Ariolo — e mi sono deciso. Ma fatto abbastanza il padrone. Ora voglio diventarlo io; lo ucciderò e tu mi aiuterai».

Il sabato sera si recarono insieme nel negozio di salumeria, mentre Dante Bernocchi stava per chiudere. Ariolo finse d'aver dimenticato la lite recente. «Andiamo a ballare a Mignete — disse —; se ci accompagni, passiamo la serata tutti e tre allegramente». L'altro, non sospettando di andare incontro alla morte, accettò. Inforcarono tre biciclette e si diressero a Mignete. Giunti a mezza strada, ad un cenno del Civadi e secondo il piano premeditato, il Bernocchi saltò giù di macchina, costrinse il fratello a scendere e lo immobilizzò, afferrandolo per le braccia. Contemporaneamente il Civadi, tratta fuori una rivoltella, sparava a bruciapelo contro la vittima tre colpi al fianco destro. Nello spasimo del dolore Dante Bernocchi raccolse tutte le sue forze, si divincolò dalla stretta, cercò uno scampo nella fuga. Senza nel fossatello, ne risalì la proda, barcollando, inoltrò nel prato. Poi le forze gli mancarono e cadde. Il Civadi, buttata l'arma, gli era addosso dicendo con un pugnale a molla lungo venti centimetri, l'aveva raggiunto e ormai in preda all'ossessione omicida, s'era gettato sul corpo piegato in due del ferito tempestandolo di colpi. Durò finchè ebbe fiato; poi ricolto ad Ariolo, testimone impagabile dello scempio del fratello, gli disse: «Finisci tu». E l'altro afferrò l'arma e colpì alla sua volta, finchè la vittima esalò l'ultimo fiato. Le pugnalate erano state, come si è detto, 41.

Fatto questo spaventoso racconto, il fratricida si disse in grado di rintracciare le armi perchè era stata sua la cura di raccoglierle e occultarle. A notte alta di sabato il maresciallo col decurione Pizzamiglio caricò il Bernocchi su una vettura e lo condusse sul luogo del delitto. Le due armi furono rintracciate sotto un mucchio d'erba. Nel ritorno verso la caserma di Paullo, la vettura dovette traversare il paese di Zelobuonpersico. Un folto gruppo di paesani insonni era adunato in piazza a commentare. Quando la carrozza vi giunse si levò un clamore di minacce. L'ucciso, come si è detto, era amato da tutti. L'assassino da tutti esecrato. Alcuni fuchinesi tentarono la vettura, trascorò giù, a forza, il giovanotto ammanettato, e tra continuelle e urli cominciarono a percuoterlo. Gli accompagnatori si opposero con ogni energia e quella turba ed ebbero la loro parte di percosse.

L'arresto della madre e della sorella

Quivi sempre nella stessa notte subì un altro interrogatorio e fece altre rivelazioni sensazionali. E' questa la parte tuttora oscura della tragedia, per comprendere la quale bisognerà attendere l'esito delle indagini ulteriori. Il Bernocchi avrebbe detto che a lui spettava il delitto erano state la madre nell'occiso Luigia Bianchi e la sorella Fulvia, sedicenne, che aiutava il fratello nel negozio di salumeria. Anch'esse, secondo le sue affermazioni, dopo aver tante volte litigato con Dante, avrebbero finito col provare la stessa insofferenza di Ariolo e con l'ispirare come lui a liberarsi dalla soggezione del giovane despota.

Il maresciallo Parraviciu ha arrestato ieri mattina anche la madre e la sorella dell'ucciso nonostante le loro proteste di innocenza e le lor lagrime.

REATI E PENE

Il falsificatore delle polizze di pegno — L'epilogo di una spedizione punitiva — Le sottrazioni di un'operaia alle Carte Valori.

(Corte d'Appello e Tribunale pen. di Torino)

Molto clamore suscitò l'altr'anno la scoperta delle falsificazioni di polizze di pegno compiute dal rag. Antonio Cavaliere, che per lunghi anni addetto, come perito estimatore alle Opere Pie di San Paolo. Ad un certo punto della sua vita costui era stato preso dalla passione del giuoco, e, assillato dal bisogno di denaro, per far fronte alle perdite ingenti che aveva incontrato, era ricorso agli usurai. Nacquero da questa passione e da questi incontri, tutte le sue disgrazie e tutte le sue svariate, penose disavventure.

Per aver denaro dai suoi finanziatori — i quali glielo davano all'interesse del 25 o persino del 120 per cento — il Cavaliere ricorse infatti all'arma consueta dei debiti contro il forte: la falsità e l'inganno; i suoi banchieri lo strozzavano senza pietà ed egli li ingannò, per modo che, al termine della sua infausta attività, furono essi stessi i principali danneggiati, non avendo in mano che una accozzaglia di polizze falsificate e pericolose per loro stessi.

Il suo inganno era semplice: quale perito estimatore egli aveva a sua disposizione i bollettari delle polizze che vengono rilasciate a garanzia del pegno. Sulla matrice di tali polizze Cavaliero trascurava la stima e le caratteristiche di un oggetto di poco prezzo che egli si era procurato e che depositava in pegno; lasciava poi in bianco la polizza che doveva restare in suo mani ed, a casa, con tutto comodo, la riempiva facendo figurare come depositati in pegno oggetti di altissimo valore: a questo modo due paia di calze immondie per tre lire diventavano un monile da 12.000 lire, oppure un cingillo di principesco si trasformava in una collana di preziosissime perle. Completa la simulazione, il Cavaliero consegnava la polizza ai suoi finanziatori i mesi accontentivano ad accordargli i prestiti, alla cui scadenza poi egli si affrettava a rinnovare le polizze.

Le polizze falsificate con questo sistema furono innumerevoli e neppure il Cavaliere — il quale nel giugno scorso, dopo il crollo del suo fragile e pericoloso edificio, tentò di uccidersi, ottenendo soltanto di sconvolgere ancor più le sue condizioni mentali già dissestate — ha saputo indicarle nella ampia e dettagliata confessione che egli ha fatto delle sue truffaldine simulazioni: le perole invece che egli avrebbe inventato giocando ascenderebbero a 300 e, forse, a 400 mila lire. Nel novembre scorso, il Cavaliere — guarito dalle ferite prodottesi col tentativo di suicidio e, sulle quali egli, in carcere, medito melanconicamente componendo talune poesiole bianche che scrivono al perito per alleviare il suo pietoso stato mentale — comparve dinanzi ai giudici sotto un cumulo di imputazioni che andavano dalla truffa al falso. Con lui comparvero anche i suoi finanziatori. Brocchi e Robba (che vennero assolti), e certi Bugna Santo e Cajezza Emilio, i quali erano incolpati di avere favoreggiato altre polizze. Il Tribunale condannò il Cavaliere a 4 anni di reclusione, il Bagno a 3 anni e 3 mesi, il Cajezza a 3 anni e 6 mesi: tutti col condono di due anni.

Ieri il Cavaliero è comparso dinanzi ai giudici di appello; della sua singolare vicenda i difensori, avv. Piero Ollivero e Gino Oberi, hanno ritatto vivissimamente il quadro, chiedendo una riduzione della pena inflitta dai primi giudici. E la Corte, riformando la sentenza del Tribunale, ha ridotto la pena al Cavaliere a 3 anni di reclusione. Condannò il carcere sofferto, tra due mesi egli sarà così rimesso in libertà.

Pres.: comm. Pasini; P. M.: cav. Capuzio; canc.: cav. Tirone.

***

La sera del 2 settembre scorso il signor Antonio Olivetti, conduttore della cascina Bianchessa sita in corso Vercelli, 135, ebbe a sorprendersi ed a lagnarsi del contegno scorretto ed indecente di un suo dipendente, certo Ciro Chiti, di 40 anni, celibe di Bugnino. Costui, dapprima tra le risate ma poi tra le disapprovazioni ed i rimproveri dei compagni, si era dato a dileggiare le ragazze addette alla cascina, con si divertiva a giocare dei tiri di gusto discutibile anche se in fondo di portata e di sapore soltanto villano e borghigiano. L'Olivetti, informato degli scherzi del Chiti, lo redarguì, richiamandolo ad un contegno più corretto e più serio: ma il Chiti, che era ubriaco non se ne diede per inteso e continuò colle sue villanie a rendere impossibile il lavoro.

L'Olivetti allora, per farla finita, ordinò ai suoi dipendenti di mettere fuori il disturbatore, riservandosi di comunicargli al mattino successivo — quando cioè gli fossero passati i fumi del vino — il licenziamento. Il Chiti fu preso e portato quasi di peso in istrada; ma qui, egli preso tosto a sbraitare ed inveire, si che attorno a lui si raccolsero ben presto i vicini e una piccola folla di curiosi. Pochi minuti dopo, un giovane, qualificatosi per fuochista, bussava alla porta di casa dell'Olivetti: introdotto, con fare prepotente, egli ordinava al conduttore della cascina di riprendere senz'altro in servizio l'individuo che era stato messo alla porta.

— Ma l'ho cacciato fuori perchè è un mascalzone ed offendeva col suo contegno — obbiettò l'Olivetti.

— Dovete riprenderlo subito — ingiunse il giovane.

L'Olivetti però, energicamente, si rifiutò, ed allora il giovanotto, minacciosamente, aggiunse:

— Vedremo chi la vincerà: vado a chiamare la squadra.

In un ultimo la cascina fu come presa di assedio; una turba di giovanotti vocianti ed armati di randelli, si addensò sulla strada, cercò d'introdursi, che erano chiusi, stroppi, minacciò. La famiglia Olivetti ed i suoi dipendenti, furono presi, si capisce, da una certa paura, e mentre le donne cercarono di porsi al sicuro, rifugiandosi nei locali del piano superiore, gli uomini si ingegnarono di rafforzare gli ingressi, per sbarrare la strada agli energumeni. Ad un dato momento però, la porticina laterale all'ingresso principale cedette, sotto la violenza dei giovanotti, i quali irruppero così nel cortile. Erano una diecina, e si posero a chiamare a gran voce il proprietario. L'Olivetti si era rinchiuso in casa e non rispondeva.

— Se non vedi subito fuoco alla cascina e poi il rimanente.

Queste ed altre minacce, commiste a grida svariate e ad imprecazioni, aggiunsero il giustificato terrore dell'Olivetti, il quale telefonò alla stazione di P. S. della Barriera di Milano narrando l'avventura che gli era toccata, e chiedendo l'intervento della polizia. Intanto i giovanotti, che si erano abbandonati ad una larga opera di devastazione, non accennavano affatto a scombrare il campo; scemato pian piano di sapore soltanto il bizzarro e bonaccione. L'Olivetti, informato degli scherzi del Chiti, lo redarguì, richiamandolo ad un contegno più corretto e più serio: ma il Chiti, che era ubriaco non se ne diede per inteso e continuò colle sue villanie a rendere impossibile il lavoro.

L'Olivetti allora, per farla finita, ordinò ai suoi dipendenti di mettere fuori il disturbatore, riservandosi di comunicargli al mattino successivo — quando cioè gli fossero passati i fumi del vino — il licenziamento. Il Chiti fu preso e portato quasi di peso in istrada; ma qui, egli preso tosto a sbraitare ed inveire, si che attorno a lui si raccolsero ben presto i vicini e una piccola folla di curiosi. Pochi minuti dopo, un giovane, qualificatosi per fuochista, bussava alla porta di casa dell'Olivetti: introdotto, con fare prepotente, egli ordinava al conduttore della cascina di riprendere senz'altro in servizio l'individuo che era stato messo alla porta.

— Ma l'ho cacciato fuori perchè è un mascalzone ed offendeva col suo contegno — obbiettò l'Olivetti.

— Dovete riprenderlo subito — ingiunse il giovane.

L'Olivetti però, energicamente, si rifiutò, ed allora il giovanotto, minacciosamente, aggiunse:

— Vedremo chi la vincerà: vado a chiamare la squadra.

In un ultimo la cascina fu come presa di assedio; una turba di giovanotti vocianti ed armati di randelli, si addensò sulla strada, cercò d'introdursi, che erano chiusi, stroppi, minacciò. La famiglia Olivetti ed i suoi dipendenti, furono presi, si capisce, da una certa paura, e mentre le donne cercarono di porsi al sicuro, rifugiandosi nei locali del piano superiore, gli uomini si ingegnarono di rafforzare gli ingressi, per sbarrare la strada agli energumeni. Ad un dato momento però, la porticina laterale all'ingresso principale cedette, sotto la violenza dei giovanotti, i quali irruppero così nel cortile. Erano una diecina, e si posero a chiamare a gran voce il proprietario. L'Olivetti si era rinchiuso in casa e non rispondeva.

— Se non vedi subito fuoco alla cascina e poi il rimanente.

Queste ed altre minacce, commiste a grida svariate e ad imprecazioni, aggiunsero il giustificato terrore dell'Olivetti, il quale telefonò alla stazione di P. S. della Barriera di Milano narrando l'avventura che gli era toccata, e chiedendo l'intervento della polizia. Intanto i giovanotti, che si erano abbandonati ad una larga opera di devastazione, non accennavano affatto a scombrare il campo; scemato pian piano di sapore soltanto il bizzarro e borghigiano

L'unificazione delle Banche di emissione

La deliberazione del Consiglio dei Ministri

Roma, 3, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi lo schema di provvedimento dell'emissione di biglietti della Banca d'Italia, deferendo al ministro delle Finanze la predisposizione delle convenzioni relative sulla Banca d'Italia stessa e con i Banchi meridionali e la preparazione dell'ordinamento dei due Istituti meridionali e le corrispettive disposizioni finanziarie. La Banca unica di emissione. Le conversazioni degli organismi suddetti saranno sottoposte all'esame del Consiglio dei ministri, contemporaneamente al progetto ora allo studio sull'ordinamento generale del credito.

La necessità del provvedimento

Il Ministro delle Finanze prima di proporre al Consiglio dei Ministri i provvedimenti relativi all'importantissimo argomento dell'ordinamento degli Istituti di emissione, espose diffusamente i precedenti storici sull'argomento. Successivamente il Ministro delle Finanze, dimostrò la generale tendenza all'unificazione della facoltà di emissione dei biglietti di Stato, e tenuto presente che con decreto legge del settembre 1926 una tale facoltà era stata prorogata dal 31 dicembre 1925 al 31 dicembre 1926, dichiarò essere necessario di provvedere alla desiderata unificazione, seguendo i procedimenti ritenuti più convenienti per due Banche che vengono a perdere una tale facoltà, guardando sempre alle ragioni dello Stato ed a quello di interesse pubblico, le quali domandano di assicurare la circolazione e di non lasciare l'espansione al di là dei bisogni evidenti dell'economia generale.

Ripeto nel provvedimento di cui dà lettura, mentre si dichiara la cessazione per i due Istituti della facoltà di emissione dei biglietti di Banca e di altri titoli equivalenti col giorno 30 del prossimo giugno, si stabilisce che le riserve auree e quelle effettivamente equiparate dei Banchi medesimi passino il giorno dopo alla Banca d'Italia e siano provvisoriamente consegnate a loro favore, al prezzo medio ufficiale dell'oro nel mese di aprile, ora chiuso. Con che i Banchi medesimi verranno a mobilizzare le rispettive riserve ed a renderle per intero fruttifere.

Frattanto la circolazione dei biglietti dei due Istituti sarà tutta sostituita con biglietti che saranno all'uopo creati ed emessi dalla Banca d'Italia. Si conviene colla emissione di quelli attribuiti alle operazioni dei Banchi con la sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Poi si provvederà alla sostituzione di quelli rappresentanti il credito dei Banchi stessi per la somministrazione di valuta cartacea fatta ad essi dallo stato, ed avrà luogo infine l'assorbimento e la sostituzione con biglietti della Banca d'Italia della circolazione dei due Banchi per conto del commercio, di guisa che tutta la circolazione dei due Istituti sarà via via ritirata, e rimpiazzata da un ammontare corrispondente di biglietti della Banca d'Italia giovando all'uopo l'immobilizzazione anticipata delle riserve auree equiparate che oggi si valutarono al prezzo corrente, ma che poi saranno definitivamente valutate ad un prezzo equitativo, secondo le consuetudini nostre da lungo convenzionalmente. Ecco a tutto il giro e senza limiti di tempo per le feci di credito il Banco di Napoli e quello di Sicilia continueranno ad emettere titoli denominati di credito, e gli accordi con vicendevole tra essi e la Banca d'Italia per la reciproca accettazione dei medesimi titoli non oltrepasseranno per una data.

I rapporti e l'ordinamento delle tre Banche

Fino a nuove disposizioni così il Banco di Napoli come quello di Sicilia continueranno alle vigenti condizioni le operazioni di sconto e di anticipazione di carattere speciale, e coi sono preventivamente autorizzati. Continueranno altresì a partecipare agli affari della sezione autonoma del Consorzio per sovvenzioni industriali. Sotto la vigilanza del Ministro per le Finanze ed i stessi Istituti potranno valersi di tutte le facoltà di emissione loro spettanti, entro limiti e modalità da determinarsi successivamente, per operazioni di sconto e di anticipazione, nè mai oltre il tasso del 5 per cento all'anno, al disotto del saggio ufficiale dello sconto e dell'interesse. In questa guisa non mancherà mai la disponibilità effettiva da tali Istituti anche nell'ipotesi di straordinari bisogni.

Poi resta al nuovo ordinamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sarà provveduto con le norme che risultano da un progetto di legge che contiene le linee fondamentali del medesimo. Così sarà provveduto intorno al Fondo di dotazione di ciascuno. In Banco d'Italia, Frattanto è data facoltà di emettere altre biglietti a debito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia annulle 21,30 anticipando l'arrivo a Torino dalle 9,50 alle 9,5. Il diretto 12 Livorno-Torino anticipera l'arrivo a Torino dalle 0,15 alle 23,54 viaggiando tra Alessandria e Torino fino col treno 122 proveniente da Piacenza. Da Genova a Pisa e Livorno al mattino sarà istituito un nuovo diretto 191 con partenza da Genova alle 6,55 e arrivo a Livorno alle 11-15.

Fra Torino e Bologna si accelereranno alcune comunicazioni. Si renderà il 129 Alessandria-Piacenza originario da Torino indipendente dal treno 6, e sarà allacciato il nuovo diretto 118 Bologna-Milano col direttissimo 2 Alessandria-Torino a mezzo del treno 2378 Piacenza-Alessandria.

I direttissimi Torino-Milano

Sulla linea Torino-Milano si farà luogo all'impianto di una nuova coppia di treni direttissimi, utile specialmente per facilitare le comunicazioni mattutine da Torino per Milano con ritorno alla sera. Il nuovo direttissimo 190 partirà infatti da Torino alle 7,30 per giungere a Milano alle 9,20 ed il nuovo 193 partirà da Milano alle 19,15 per giungere a Torino alle 21,5. Sarà così anticipato di 20 minuti il diretto mattutino 187 Torino-Milano e di una mezz'ora il direttissimo serale 186 Milano-Torino, il quale così potrà raggiungere due importanti coincidenze a Chivasso ed a Torino verso Aosta e verso Cuneo.

Sulla linea Milano-Venezia si farà pure luogo alla istituzione di una coppia di nuovi treni direttissimi. Il nuovo 190 partirà da Milano alle 12,20 in coincidenza coi treni 334 da Torino e 165 da Genova per giungere a Venezia alle 16,55, ed il nuovo 189 partirà da Venezia alle 12,30 per giungere a Milano alle 23,55 in coincidenza con gli accelerati notturni per Torino e Genova. Inoltre il treno 79 sarà posticipato in partenza da Venezia dalle 8,35 alle 9, giungendo a Milano alle 14,15 invece che alle 14,38. Il diretto 196 sarà anticipato dalle 14,20 alle 14,6 in partenza da Venezia ed anticipera l'arrivo a Milano dalle ore 20 alle 19,30. Il diretto 195 sarà anticipato dalle 17,45 alle 17 in partenza da Venezia ed alle 22,3 alle 22,10 in arrivo a Milano. Ambedue questi treni avranno pertanto lievemente accelerato. Il treno 3462 Venezia-Verona ed il 162 Verona-Milano saranno fusi in unico treno 162 Venezia-Milano a sussidio del diretto 184.

Torino-Modane e altre linee locali

Fra i miglioramenti nelle comunicazioni di carattere regionale e locale si richiama l'attenzione sui seguenti più importanti:

Fra Torino e Modane si ritarderà il treno serale 2018 Torino-Busseleno di due ore facendone così la partenza da Torino alle 0,55 e prolungandole fino a Modane. In tal modo sarà stabilita una comunicazione notturna in coincidenza a Modane col primo treno francese del mattino. Sarà istituito un'accelerato notturno 1093 in partenza da Torino per Genova alle 0,50.

Fra Milano, Mortara ed Alessandria, nonchè sulla diramazione Novara-Mortara verrà istituita una nuova coppia di treni accelerati. Altri nuovi treni saranno istituiti da Alessandria per Torino nelle prime ore del mattino, fra Asti e Castagnole, fra Vercelli e Pavia, fra Novara e Milano.

Saranno ripristinati tutti i treni imporanei ed i servizi estivi dello scorso anno, nonchè qualche altro nuovo, fra i quali si rileva una seconda coppia di treni diretti Torino-Aosta, e precisamente una corsa anticipata ed una mattutina discendente, una nuova coppia fra Novara e Varallo, fra Alessandria e Ivrea. Una nuova coppia di treni diretti sarà istituita pel periodo dal 1.o giugno al 30 settembre fra Milano, Verona e Mestre con partenza da Milano alle 9,5 ed arrivo a Mestre alle 16,23 e con partenza da Mestre alle 16,23 ed arrivo a Milano alle 23,40. Due treni rinforzeranno specialmente nelle ore festive i servizi per escursioni da Milano e Torino pel Trentino ed Alto Adige.

Le sorti della Camera

La proposta dell'on. Finzi

e un commento dell'«Impero»

Roma, 3, notte.

La decisione del Gran Consiglio concernente la riforma del Senato ricevè in alcuni ambienti fascisti la discussione intorno alla opportunità o meno della presenza della Camera elettiva. La condanna della Camera è stata proposta dall'on. Aldo Finzi, ex-sottosegretario di Stato agli interni, nell'ordine del giorno proposto subito ieri, al fine di schiva alla Camera stessa e respinto, dopo che il Ministro dell'interno, on. Federzoni ebbe a dichiarare che non era questa la sollecitata a discutere tale proposta. L'on. Finzi proponeva la sostituzione della Camera con un altro istituto.

L'argomento è ripreso stasera e sviluppato dall'*Impero*, il quale esprime chiaramente quale sia, in questo problema, il pensiero di talune correnti fasciste e parlamentari, le ragioni per cui ai ritiene ormai dimostrata la superfluità della Camera. Commentando così l'on. Federzoni nel ritenere inopportuna la discussione della proposta in quella sede, giornale ricorda il proprio atteggiamento antiparlamentare e quindi così prospetta l'istituto che dovrebbe sostituire la camera elettiva:

«La Camera, come organo secondario dello Stato, al è permanente tribolitami, rientrando in quella zona di ombrose grigiore in cui vegetavano i cori della tragedia greca, il cui ruolo era quello di commentare, approvando, l'azione del protagonista. Ma poichè anche la forma e lo spirito del teatro si evolvono, trasformandosi, nessuno ci potrà negare che del coro, anche se tronchi lo, moderno e disciplinato, oggi si possa fare a meno, tanto più che il potere legislativo non muore con l'estinzione del Parlamento, ma vi sarà quella specie di trasmigrazione delle anime, che porterà al ritrovato [illegible] non perdi di coloro che nella Camera bassa avevano mostrato di possedere intelligenza e meriti personali. La questione è matura, nessun dubbio in proposito: bisognerebbe essere pazzi ortodossi per ostinarsi a riconoscere al Parlamento una qualsiasi funzione fondamentale. Dopotutto che non si governa attraverso una assemblea, ma solo attraverso il potere esecutivo, che è l'organo centrale e basilare dello Stato, è dimostrato allora che di assemblee ne basta una, purchè sia formata non di soli avvocati, ma di tecnici di tutte le discipline, di esponenti di tutte le competenze, soprattutto di genitori: dimostrato infine che l'elezionismo parlamentare è stato e permane la suprema espressione della [illegible] democratico, non estirpabile se non si tenta la radicale, cioè l'elezione, ci pare che si debba concludere per un pronto, decisivo, risolutivo colpo di grazia, che onorevolmente apponga in una accorata sepoltura la Camera degli onorevoli. Questa colpo di grazia non può venire che dal Duce, l'unico artefice della situazione».

A proposito della polemica recente riguardo a taluni atti politici della Santa Sede, *Il Corriere d'Italia* pubblicava l'altro giorno un articolo nel quale si rammaricava per tale polemiche e lumeggiava la politica religiosa del Governo fascista. Riferendosi a questo articolo dell'organo del Centro nazionale, *l'Osservatore Romano* pubblica:

«L'articolo apparso il 1.o maggio nel *Corriere d'Italia* dal titolo «Spirito e fatti», relativo alle polemiche svoltesi in questi giorni intorno alla interpretazione di alcuni atti della Santa Sede, da vari giornali ufficiosi è stato riportato senza commenti. Ciò sembra indicare la proposta di troncare le polemiche e di porre così fine alla mancanza di riguardo verso la Santa Sede. E noi, che questa intenzione polemica non abbiamo provocato, ma piuttosto alle non volentieri. Le critiche abituali, di cui da qualche tempo erano oggetto in Roma gli atti pontificali, risalivano spesso alla Santa Sede stessa perchè ingiuste, sia perchè salivano ad offendere la stessa Santo Padre, nella persona del suo segretario di Stato, che è l'esecutore della volontà pontificia, sia perchè erano fatte in Roma, sotto gli occhi del capo augusto della Chiesa. Non sapremmo ora uscire dalla riserva di qualche commento qui in Roma, centro del mondo cattolico, per le ragioni indicate. Quindi, come abbiamo detto, l'osservare a cui ci siamo con soddisfazione la fine di questa polemica e non saremo certamente noi che prenderemo l'iniziativa di ravvivarla. Soltanto crediamo giusto e doveroso, per rettificare le cose a posto, di rilevare come il *Corriere d'Italia* nel ricordare alcuni atti pontificî, ne riferisca in modo incompleto il pensiero, omettendo quelle riserve che in atti pontificî contenevano e che sono richieste dalle anormali situazioni del Papa in Roma. E questo omissione potrà rilevare, facendo il confronto tra gli atti pontificî e l'articolo del *Corriere*. E dopo ciò, facciamo punto e basta».

Imponenti onoranze funebri a due caduti gloriosi a Savona

Savona, 3, notte.

Ieri, alle ore 10, si svolsero nella nostra città, solenni ed imponenti onoranze funebri ai resti mortali di due gloriosi combattenti caduti in combattimento. Si trattava del capitano Renato Pesano, che aveva appartenuto al 7.o Battaglione Eritreo, e che era stato insignito di una medaglia d'argento al Valore Militare e della Croce di guerra, caduto nel giugno del 1925 a Marsa-Brega (Cirenaica), in uno scontro coi ribelli. Aveva partecipato in precedenza a tutta la guerra europea distinguendosi sempre per ardimento e valore. Tragico destino: lo stesso giorno in cui questo prode ufficiale cadeva, il di lui padre, il rag. Giovito Pesano, che era direttore dei Telefoni urbani di Savona e pubblico cittadino, si uccideva nel presso della città, precipitandosi in mare dall'alto di una scogliera.

La seconda gloriosa salma, alla quale furono rese eguali solenni onoranze, era quella del caporal-maggiore Angelo De Benedetti. Apparteneva all'82.o Fanteria, e cadde in una volta da prode mulando all'assalto.

Dopo le esequie nella Chiesa di San Giovanni Battista, gremita, un imponente corteo, snodantesi dall'esterno di quel tempio, percorse via Paleocapa, corso F. Amedeo e corso Colombo, dove ebbe per la estrema benedizione alle salme. Vennero pronunziati patriottici discorsi esaltanti le due nobili figure di eroi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Il congresso tenutosi riscontrabile è fissato per mercoledì 5 maggio.

DA BIELLA

Per corruzione di minorenni è stato arrestato a Chivasso certo Ferdinando Cossa, ex-messo di quel Comune. Il Cossa è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Biella Piano.

E' morto all'ospedale quel parrucchiere Angelo Arezzani fu Giovanni, d'anni 67, che la scorsa settimana aveva tentato in modo drammatico di togliersi alla vita.

Dei carabinieri del Piazzo è stato arrestato certo Ramella Gili Pietro fu Pietro, d'anni 34, nel territorio del Barazzetto.

DA CASALE

Venuto a diverbio con un compagno, il pensionato Guglielmo Mora, residente a Casale, fu ripetutamente ferito alla regione parietale sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale.

Caduto in un recipiente di acqua bollente il bambino Angelo Costanzo, d'anni 2, da Casale, ha riportato lesioni gravissime all'addome ed agli arti inferiori.

Pel furto di una grossa somma sono state arrestate e denunciate per associazione a delinquere, i noti pregiudicati Francesco Tumolo e suo figlio Giovanni. Parte della refurtiva fu successivamente trovata nascosta...

DA NOVARA

Per aver minacciato il marito di coltello è stata arrestata certa Linda Alviano fu Luigi di 28 anni.

Durante una rissa nel circolo Vittorio Emanuele il milite fascista Giuseppe Battaini, intervenuto per sedarla, fu ferito al capo da certo Luigi Grugnetti fu Pietro d'anni 40, di Olengo, che venne arrestato. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale.

DA SPINETTA MARENGO

Una medaglia d'oro e stata consegnata con una lettera encomiastica al signor Alessandro Labre, da 35 anni presidente del Circolo sociale.

Il Consiglio Provinciale di Cuneo

I nuovi consiglieri fascisti — Nomine e deliberazioni — Qualche vivace battuta.

Cuneo, 3, notte.

[illegible] seduta di qualche giorno dalla [illegible] convocazione, si è riunito stamane, [illegible] consiglio provinciale. Ha avuto luogo l'insediamento dei nuovi consiglieri fascisti, eletti [illegible] in seguito di quelli dimissionari [illegible] in Consiglio.

Nella sala del consiglio è stata collocata [illegible] ufficiale una fotografia del Maresciallo. Sulla parete di fronte, che [illegible] busto in bronzo dell'on. Giolitti, [illegible] conservazione restano ancora [illegible] che sono le [illegible] consiglieri Ridolfi, Bertone [illegible] Avalle, sono la sedia, circondata [illegible] di cui è stato recentemente vittima Mussolini. Egli esprime, a nome [illegible] consiglio la più profonda deferenza per [illegible] Giolitti, presidente della Deputazione, [illegible] assente.

Il presidente Viale commemora l'onorevole Grandi, e ricorda l'avv. comm. Amedeo [illegible] che morendo lascia circa otto milioni [illegible] beneficenza.

Si passa quindi alle nomine. Membri della Commissione elettorale provinciale [illegible] avv. Luigi Mariora, di Mondovì; [illegible] della Deputazione provinciale e [illegible] consigliere Ridolfi deputato supplente, [illegible] Parmenti. Mentre seguono le nomine, l'on. Bertinetti comunica ad alcuni [illegible] consiglieri i nomi dei consiglieri che [illegible] alle singole cariche. Membri della Commissione di vigilanza della colonia montana, sono nominati i consiglieri Falletti, Cavaliere Boldrini. A rappresentante della provincia nell'Istituto casario è designato per [illegible] l'on. Bertinetti, vice-presidente per [illegible] Parmenti, viene nominato l'on. Bertinetti. [illegible] riporta 37 voti su 41 votanti.

Il Consiglio passa quindi alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Vengono così successivamente approvati: la concessione del contributo di lire 2000 a favore dell'Istituto casario per il [illegible] l'istituzione di un nuovo posto di [illegible] e delle paghe in Ragioneria provinciale; [illegible] contributo di lire 6000 per le spese del R. Istituto Tecnico di Cuneo.

La seduta antimeridiana si chiude con un vivace alterco sulla questione del contributo provinciale per il Consorzio antitubercolare. Il consigliere Cavallo chiede che il Consiglio voglia deliberare un contributo di lire 5000 per la Federazione provinciale [illegible] del prossimo tre fatti gli Istituti che hanno per finalità la cura antituberculare dei bimbi e dei ragazzi. Il consigliere Colombo, a nome della Giunta del bilancio, si oppone a tale richiesta, dicendo che l'Amministrazione provinciale è sempre in attesa del 10 per cento sul provento della tassa [illegible] e accenna promessa dal Governo. Il consigliere Colombo ritiene che sarebbe stato [illegible] assegnare al bilancio provinciale qualcosa di più sicuro, per fare fronte alle [illegible] spese finanziarie. Il consigliere Visino appoggia le dichiarazioni del consigliere Colombo. Nella discussione interviene [illegible] il prefetto, e il presidente Viale. Quest'ultimo rinvia il proseguo della discussione al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il consigliere Cavallo ritira la proposta per il contributo di lire 20.000, di modo che, esaurito l'incidente sorto al mattino, il Consiglio può proseguire nella discussione dell'ordine del giorno. Vengono così approvati senza soverchie discussioni: l'aumento di retta per sussidiati ricoverati nell'istituto Principi di Piemonte di sussidi alle scuole professionali di Mondovì e Possano, e alla colonia agricola di Mondovì. Vengono pure approvati miglioramenti di assegni ai pensionati della provincia; la proroga della concessione del servizio Bleriabile Cuneo-Chiusa Pesio; il contributo al Laboratorio Biologico [illegible] Fiore, nonchè altri numerosi [illegible] di lavori di vario genere.

Il Consiglio inizia poi alla buona ed animata discussione sulla domanda di miglioramenti di stipendi, presentata dal Sindacato dipendenti della provincia. All'interessante discussione prendono parte l'on. Canonica, che è contrario, il fascista Gibio, favorevole, e l'on. Bertinetti, che conclude le opposte tendenze con una proposta di rinvio della domanda, che è approvata dal Consiglio.

La seduta si chiude con l'esame del bilancio generale della provincia.

Deviamento del tram Biella-Mongrando

Biella, 3, notte.

E' deviato il tram Biella-Mongrando, in seguito Vernino Nessuna disgrazia alle persone. La linea è rimasta interrotta [illegible] al [illegible] pomeriggio d'oggi.

SPORT

Il Circuito di Torino

La disputa del Circuito motociclistico di Torino, quarta prova di campionato, ha dato i seguenti risultati:

Categoria 500 cmc.: La Vaxi Achille (Sunbeam) che compie i 252 km. del percorso in ore 2.55'29" alla media di Km. 86.590; 2.o Bertoni Mario (Revelli) in ore 3.1'55"; 3.o Marchi in ore 3.8'16"; 4.o Colombo in ore 3.12'30"; 5.o Buvazzoli in ore 3.15'12"; 6.o Riva in ore 3.49'7". Fuori tempo massimo Baria. Giro più veloce Revelli (14.o) in 11'32"2.5 alla media di Km. 90.955.

Categoria 350 cmc.: Lo Gheri Mario (Frera) che compie i 252 Km. del percorso in ore 3.9'29" alla media di Km. 79.858; 2.o Bandini (A.J.S.) in ore 3.9'9"; 3.o Nuvolari in ore 3.24'31"; 4.o Maffeis in ore 3.28'16". Giro più veloce Nuvolari in 12'23" alla media di Km. 87,233.

Categoria 250 cmc.: Lo Pannella (Galloni) che compie i 198 Km. del percorso in ore 2.36'36" alla media di Km. 75,618; 2.o Rava (Galloni) in ore 2.48'12". Giro più veloce Pannella in 13'55" alla media di Km. 80,506.

Categoria 175 cmc.: Lo Farfiglia (Harlette) che compie i 144 Km. del percorso in ore 2.12'5" alla media di Km. 83,490; 2.o Gorlielmano Gianzandi in ore 2.18'11"; 3.o Vaga in ore 2.28'36"; 4.o Doglion in ore 2.33'50"; 5.o Becco in ore 3.17'6". Giro più veloce: Farfiglia 18.o in 14'8" 1/5 alla media di Km. 76,395.

Il Giro del Piemonte

Si è svolto domenica il Giro del Piemonte ciclistico, valevole per il campionato Italiano, Binda ha vinto nettamente, staccando di circa tre minuti Brunero. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA ALFREDO, alla ora 18.0' in ore 11.38', alla media di Km. 95.177.
2. *Brunero Giovanni*, alle 18.9'15"
3. *Giradengo Costante* alle 18.11'56"
4. Piccolottino Eziilio alle 18.12'7"
5. Negrini A. alle 18.17'22"
6. Piemontesi G.
7. Galli A.
8. Vallazza F., tutti alle 18.34'50"
9. Cancheri N. alle 18.37'40"
10. Cattel L. alle 18.54'15"

Seguono altri in tempo massimo.

— La Parigi-Tours ha segnato la vittoria di E. Sutter, seguito da Nottet e da Frantz.

— Lingri ha vinto al velodromo di Buffalo a Parigi il campionato del Belgio stayer, abbassando un record mondiale.

Il Campionato italiano di foot-ball

I match disputati domenica per il campionato italiano di foot-ball hanno dato i seguenti risultati: *Girone A*: Torino batte Modena 3-1; Casale b. Legnano 5-0; Doria b. Ultinese 3-2; Novara-Internazionale; Bologna b. Brescia 8-0. — *Girone B*: C. S. Livornese-Juventus 0-1; Milan b. Pro Vercelli 4-0; Mantova b. Padova 2-1; Sampierdarenese b. Parma 3-1; Cremonese b. Genova 1-0; Reggiana b. Alessandria 2-1. La classifiche restano così stabilite: *Girone A*: Bologna, punti 32; Torino, 28; Modena, 28; Casale, 26; Internazionale, 20; Hellas, 19; Doria, 19; Novara, 14; Brescia, 13; Pisa, 12; Andrea, 8; Legnano, 6. — *Girone B*: Juventus, punti 34; Cremonese, 25; Genoa, 24; Pro Vercelli, 24; Padova, 19; Sampierdarenese, 19; Livorno, 18; Milan, 15; Alessandria, 14; Reggiana, 12; Mantova, 3; Parma, 2.

D'Annunzio fra gli aviatori a Desenzano

Cordons Riviera, 3, notte.

Gabriele d'Annunzio, vestito da generale dell'Aeronautica, si è recato all'aeroscalo di Desenzano dove ebbe luogo l'ammainamento dell'antenna porta-bandiera. Il comandante ha parlato lungamente agli aviatori, inciatando dal [illegible] dovere ed all'amore alla Patria. [illegible] di un campo [illegible] bambini [illegible] della bandiera, il comandante è tornato al Vittoriale alle ore 19, dopo una visita accurata all'aeroscalo.

UN VERO ASSALTO

malgrado la pioggia insistente venne dato Sabato ai tessuti in vendita presso i

MAGAZZINI Succ. BERTONE
Soc. An. Via Milano

CALMIERE DEI TESSUTI
Via Genova, 11

Ricordiamo alcuni dei nostri prezzi: veri prezzi

di ANTEGUERRA

Cravatte seta ridotte a	L.	1,80	l'una
Tovaglioli pesanti ridotti a	»	1,50	l'una
Mussole stampate ridotte a	»	1,80	il metro
Oxford uso filo per camicie ridotto a	»	2,50	il metro
Medapolam pesante ridotto a	»	2,70	il metro
Macramé pesanti ridotti a	»	4	l'uno
Shantung seta ridotto a	»	6,90	il metro
Culottes seta confezionate ridotte a	»	10	l'una
Combineuses seta confez. ridotte a	»	15	l'una
Servizio tavola 6 persone ridotto a	»	20	l'uno

e mille altri articoli su tali basi di prezzo.

COMPERATE OGGI STESSO

prima che l'assortimento si esaurisca!

NELLE VIVANDE USATE
LA SAPORITA
IL CONDIMENTO IDEALE
BUSTINA PICCOLA L. 0.50 — IN VENDITA OVUNQUE — BUSTINA DOPPIO L. 0.90
PER
DOLCI E CIAMBELLE
LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO
MERAVIGLIOSO PER LA PASTICCERIA CASALINGA!
A. BERTOLINI - TORINO - Filiale: Milano: Via Vigevano - 15

LOCANDA MAGGIORE - SCANNAVINI
Tutto il comfort
Ambiente signorile
MONTECATINI

Modifiche nell'orario ferroviario

Il servizio sulle grandi linee

Nuovi treni locali

Roma, 3, mattino.

Per disposizione del ministero delle Comunicazioni, on. Cuno, al fine di perfezionare tecnicamente il servizio ferroviario e renderlo sempre più adeguato alle esigenze del pubblico, a partire dal 15 maggio corrente, andrà in vigore nell'intera rete delle Ferrovie dello Stato un nuovo orario generale dei treni, il quale comprenderà parecchie ed importanti modificazioni, tanto nelle comunicazioni internazionali, quanto in quelle interne, sia dirette che di carattere locale.

Vengono particolarmente così più rapidi diversi treni direttissimi e diretti, istituiti ex parecchie linee nuovi treni rispondenti o resi di necessità, assicurate nuove coincidenze, migliorate parecchie di quelle esistenti.

Nelle comunicazioni internazionali si notano le seguenti modificazioni:

Pel transito di Ventimiglia l'accelerato dei treni 1112 e 1115, i quali verranno convertiti in diretti sul percorso Savona-Genova e ivi assistiti da altri treni viaggiatori a breve distanza; ciò permetterà di stabilire alcune coincidenze a Ventimiglia con importanti treni diretti da e per Marsiglia, la Francia Meridionale e la Spagna.

Pel transito di Modane sarà anticipato di mezz'ora il diretto 7 dalla Francia, il quale arriverà così a Torino alle 15,5 in coincidenza col diretto 193 verso Milano-Venezia.

Pel transito di Domodossola si segnala un ulteriore acceleramento dei treni di lusso Simplon-Orient-Express sul percorso complessivo Parigi-Stambul. Sul percorso italiano il S. O. verrà anticipato di 25 minuti da Domodossola e di 40 in arrivo a Pestumia. I diretti 259 e 266 che attualmente oltre Domodossola trovano continuazione unicamente con treni della linea del Loetschberg da e per Berna ed oltre saranno collegati per il periodo dal 15 maggio al 30 settembre anche con treni verso Losanna e Parigi. Il treno accelerato 1425 sarà anticipato in partenza da Milano dalle 12,10 alle 11,40, e messo in coincidenza a Domodossola con un diretto temporaneo per Losanna.

Pel transito di Luino si anticiperà di mezz'ora il diretto 325 di quasi due ore, per mettersi in coincidenza al Gallerio col diretto 315 verso Alessandria e Genova, pur mantenendolo sempre collegato con un diretto proveniente da Gallarate, mediante un treno di congiunzione [illegible]-Gallarate-Luino.

Pel transito di Chiasso sarà anticipato dalle 9,55 alle 9,... in partenza da Milano il diretto 201, e sarà accelerato, in modo da farlo giungere a Basilea alle 17,21 invece che alle 18,20, assicurando la coincidenza con un nuovo treno direttissimo verso Berlino.

Pel transito del Brennero sarà attivata pel periodo [illegible] dal 15 giugno alla metà di ottobre [illegible] coppia di diretti 142 e 141 Brennero-Bolzano e a sussidio dei diretti 65 e 67.

La Torino-Genova-Roma

Nelle comunicazioni dirette interne si accenna alle seguenti importanti modificazioni: Sulla linea Torino-Genova-Roma saranno [illegible] nella loro percorrenza complessiva diretti treni diretti e direttissimi. Così il diretto diretto Torino-Roma ritarderà la sua partenza da Torino dalle 0 alle 8,50 per conseguire invariato l'arrivo a Roma alle 19,5. Il direttissimo notturno 9 ritarderà la partenza da Torino dalle 20,25 alle 20,55 arrivando a Roma alle 10,10; analoghe alle 10,45. Il direttissimo 13 composto di carrozze con letti partirà da Torino alle 20,50 invece che alle [illegible] invece che alle 21,10, [illegible] invece il diretto 1[illegible] composto di sole carrozze con letti partirà da Roma alle 21,10 invece che

CRONACA CITTADINA

La morte degli amanti

La rivoltella

Si ha la consuetudine di dire: drammi d'amore!

Ebbene no: noi vorremmo rifiutarci di credere questo, noi vorremmo scacciare l'idea che l'amore possa essere una così lugubre, orribile, egoistica cosa, come si scaccia l'ombra del male e della morte.

In un mese, nella sola Torino, quattro coppie d'amanti si sono ammazzate così, a colpi di rivoltella: la donna ha abbattuto l'uomo, oppure l'uomo ha colpito la donna, e poi il superstite ha sparato a se stesso, ed il suicidio a due, la tragedia mostruosa si è aperta, si è soffocata rapidamente nel buio, nel vuoto, nel nulla. Per quanto grande sia la pietà per quegli sciagurati, ebbene ancora una volta noi non vogliamo accettare la sentenza comune che l'amore sia stato il protagonista, l'eroe misterioso e irresistibile delle catastrofi vertiginose. No, qui non vi sono eroi; vi sono le povere vittime e un'assassina: la rivoltella.

Si risponderà: oppure è evidente, se gli innamorati cercano nella tomba la pace è perchè l'amore per romantica definizione è unito alla morte, e ciò si è sempre constatato, ed ha fornito trame di romanzo, colpi di scena, fantasie poetiche a josa, ed è infine così penetrato nella coscienza di tutti che non per nulla ogni madre pensosa trema un poco se l'adolescenza irrequieta, ecco, sorride dolcemente ai figli fanciulli.

E sta bene.

Che in ogni avventura d'amore vi sia un attimo di stanchezza infinita, un istante d'orrore fisico in cui la spirito s'annienta e vaneggia come ebbro verso l'oscuro destino, uno sfordinendo improvviso, santo ed insanabile, che trascina pei capelli disperatamente verso il nulla, è cosa tanto vera da non soffermarcisi neppure. Sì, è esatto: proprio nel momento dei più folli trasporti accade che gli amanti si estraniano d'un tratto irraggiungibili, inafferrabili e pur necessari l'uno all'altro, e che un'angoscia dilegua come la solitudine stessa della nostra vita li attanagli nell'anima, ed un abbandono senza sponde li colga, una rilassatezza, un desiderio di finire lentamente nell'ignoto.

Ma queste sono le pause dell'amore. Il quale è giocondo e mite, e cerca la gioia e la serenità, la piacevolezza ed il riso, e si strugge talvolta sì, ma per la grande tenerezza e la pietà. L'amore vero, vogliam dire, quello che giubila e corre e s'inebria lieto in tutte le illusorie e rugiadose primavere della terra, quello che crea e non distrugge, quello che allaccia i cuori... Appunto — non vi paiano queste nostre parole retorica un po' facile e superficiale: non vi paia strano che un tema così falsamente sentimentale, caro alla Musa popolaresca e fattaiola di tutti i paesi dai greci a Piedigrotta, e così abusato, sia ripreso oggi di fronte alla cupa tragedia che ha insanguinato la soffitta di via Lagrange. Ma sono orsacchiotti lanuti ami che si parla d'amore senza più un sol cervo, neppure per scherzo, neppure per gioco, a questa dolente e ingenua cosa umana, è così varia e diffusa ornanel la illogica e cinica cerezza che si debba e si possa amare con la sensibilità e col cervello, col corpo e con lo spirito in ogni modo e secondo ogni capriccio, purchè si eviti sempre, inesorabilmente, quello che una volta si diceva, con qualche orgoglio, « il cuore », che siano stati condotti d'istinto ad invocare almeno una volta in tanta miseria il calunniato, il derisо consolatore.

Ecco, il cuore, la bontà che si dona e si oblia, era la patetica riconoscenza all'amante che vi ha offerto le ore dell'attesa divina e quella della commossa felicità, era il perdono, l'affetto, il bene. Non si dice quasi più « ti voglio bene »: oggi, l'anima, questa terribile ed equivoca divertrice di coscienze, questa giocoliera ambigua, informe, fluida che si presta a tutti i trucchi e a tutte le perversioni e che ognora implorata con sì su neppure bene che sia, ne ha preso il posto.

Eppure il cuore umano ha i suoi diritti: il cuore degli amanti, e prima e più in alto quello delle madri. Si è venuto a poco a poco scardinando quella che erano le intime e care puerilità dell'amore: si è tagliuzzato, si è fugato nelle più riposte e delicate fibre di uomini e donne per scoprire il segreto, per strappare il velo della sfinge. L'amore diventa un pezzo anatomico, l'amore fu occasione alle più inquietanti ricerche e sollecitazioni. l'amore fu fatto a pezzi per guardarci dentro. E dentro non si trovò nulla. Cosa miracolo esultante commovente quand'ancor viva, integra e inconscia, nella presa unghiuta della mano scrutatrice e impudica senza gemiti s'accasciò su se stessa, si sciolse come un'immonda, sprenuta vescica. Non già che sian mancate risposte all'inchiesta: tutt'altro. Risposero i sensi, rispose la fisiologia il subcosciente e la psicanalisi ed altre cose molto cerebrali; ma l'amore era morto, ed era morto appunto per questo, perchè altri aveva risposto per lui. Per quale aberrazione si sia scesi a scioglierne nel dubbio gioco della nostra personalità, a scomporre, a frantumare l'unità armonica del nostro patire e gioire, per quale micidiale voluttà ci si sia ridotti a disseccare l'unico fresco fiore del nostro vivere, non sappiamo. Certo l'umore è divenuto per troppa gente uno spaventoso peccato, certo un vano di follia ha inaridito troppe belle sentimentalità nel mondo.

Mai come ora gli amanti sono stati uniti, mai come ora sono rimasti soli e desolati l'uno accanto all'altro. Si è incominciato col ridere del chiaro di luna e si è finiti col cervello spaccato in una stanza d'albergo: ciò che di morbido, d'indulgente, d'espansivo l'amore faceva nascere dal cuore stupito fu represso con rabbia. Le ragazze e i giovinetti si conobbero prima d'amarsi, furono sazi prima di essersi conosciuti. Un bisogno di distruzione, un'aridità affocata, l'assenza d'ogni dolcezza convertì ben presto la gioia amorosa in un fatto meccanico, in una necessità di cui ci si vuol sbrigare al più presto, che si soggioga e sobbalza dolorosamente e poi s'infastidisce, si arta, si fa torbidi e cattivi. I desideri patetici, i sospiri, le cristallizzazioni ideali, questo vecchio armamentario fu gettato via sghignazzando: arrivare allo scopo al più presto, ecco tutto, e poi... E poi più nulla. La vita avulsa di colpo dalla sua antica ragione, l'automatismo freddo in luogo del profondo sentire: e non più vivere per amare ma, amare forse talvolta per cogliere ancora qualche brivido di vita.

Giunti a ciò non v'è più cosa che arresti la corsa alla morte. Anzi neppure una corsa. La morte è già presente: basta un colpo per chiamarla, perchè essa appaia e trionfi il gioco. Guardate questo coppie d'amanti, leggete le cronache, cercate d'indagare il loro segreto. Non riuscirete a rinvenirvene un solo indizio, una sola stupidissima che parli di passione, di gelosia, di delirio d'amore, che testimoni di una tempesta e travolgente rivolta umana. Tutto è piatto, grigio, inutile, i personaggi anonimi, scialbi, inqualificabili, infe-

lici. Dopo aver ballato, cenato, dormito, essi d'un tratto hanno spezzato la propria vita così, indifferenti, distratti, con un gesto qualunque, perchè non v'era più nulla che li trattenesse, perchè nel vuoto terribile della loro esistenza disamorata vivere o morire era una cosa sola ormai.

Oh no, non si dica l'amore; ma la mancanza d'amore il ha uccisi.

Senza pianto e senza speranza, insieme chiusi in un cerchio nero senza fantasmi, dilacerati e sperduti, essi, i poveri giovani che non seppero amare, son divenuti automi. Non hanno saputo più nulla, non hanno voluto più nulla. Hanno dimenticato il sole, i fiori, la mamma: hanno abbandonato tutto.

Solo sul loro capo brillava una piccola cosa lucida, affascinante, un gingillo atroce, automatico anch'esso, irrisorio e pulito. Ed il gingillo beffardo, così inerte e cinico, ha acquistato di colpo una magica vitalità, ha agito lui poichè gli altri non agivano, e il ha stroncati ed ha strappato loro un tacito urlo di ginciale pazzia. Un dito bianco un po' pallido, s'è mosso, e la rivoltella ha sparato infine: l'arma al posto del cuore.

***

La cronaca di queste inumane tragedie d'amanti senza amore, anzichè seriamente funesto, vuol essere come un bagliore, un'illuminazione improvvisa e ammonitrice sulla spettrale realtà.

L'orrore per tanto deserto spirituale, per tanta miseria del sentimento, per così acuto male domestico, sarà, vogliamo crederlo, un vibrante richiamo ai giovani, un suggerimento imperioso alle famiglie. Più che mai oggi s'impone il problema dell'educazione: più che mai oggi i figli, e le fanciulle in ispecie così facilmente trascinate dai fragili costumi alla fragilità della coscienza e alle avventure cieche, attendono dai padri la parola forte, che sorregge, dalle madri il dolce sorriso che persuade.

F. BERNARDELLI.

Il dramma nella soffitta

Il doloroso episodio, il quarto nello spazio esatto di quattro settimane, è noto nei suoi particolari poichè ne parlammo ieri diffusamente. Ma giova forse ricordarlo nelle sue linee essenziali per i lettori più lontani.

Nello stabile n. 47 di via Lagrange che fa angolo con il corso Vittorio Emanuele domenica mattina, poco prima delle otto alcuni inquilini udirono distintamente echeggiare tre colpi di rivoltella provenienti dal corridoio delle soffitte. Agli esordi succedette un istante di silenzio, così che i primi scoppi alle detonazioni, sfacciatisi al lungo corridoio, sul quale danno le porte di 29 soffitte, non seppero dapprima rintracciare quella in cui i colpi erano stati sparati. Ma la ricerca doveva essere breve: due donne uscite dalle soffitte vicine a quella n. 4 affermarono che gli spari erano partiti di là. Esse si avvicinarono all'uscio ed ebbero la conferma dei loro sospetti: gemiti soffocati giungevano attraverso la porta chiusa. Spaventate, le due donne, bussarono e chiesero, trepidanti, se qualcuno stava male. Una voce femminile gridò dall'interno:

— Sì, sto male. Ma non apro. Tanto si deve morire!

Quale dramma era avvenuto? Mentre le vicine si guardavano angosciate, echeggiò un altro sinistro colpo di rivoltella. Un'intervento immediato diventava necessario. Alcuni degli accorsi discesero lo scale e diedero l'allarme al portinaio, il quale mandò il proprio figlio ad avvisare la Sezione delle Guardie municipali di Porta Nuova, chiedendo l'intervento della Polizia. Dalla Sezione fu immediatamente seguìto il fatto al Commissariato Monviso di dove partivano il brigadiere Bernini con alcuni agenti.

Giunti alle soffitte, dove già si erano portati il brigadiere delle guardie municipali Giglio con altri vigili, essi intimarono di aprire la porta. Nessuno rispose: soltanto il rantolo udito poco prima dalle donne, continuava, sempre più fioco. Dal foro della serratura si poteva scorgere un lettuccio sul quale stava disteso un uomo immobile. Senza frapporre altro indugio il brigadiere Bernini sfondò con una spallata il malfermo uscio e ai suoi occhi si presentò una triste scena.

La soffitta era male rischiarata e poveramente arredata. Sul letto giaceva un uomo di forte corporatura, sul cui viso incominciava a diffondersi il pallore della morte: il guanciale era macchiato dal sangue che colava da una piccola ferita alla tempia destra. Un debole lamento usciva dalle sue labbra. Presso il letto era una donna, accasciata su una sedia. Anche lei era ferita e aveva gli indumenti macchiati di sangue; ma le sue condizioni non parevano tanto gravi quanto quelle dell'uomo. A terra il brigadiere ritrovò l'arma omicida, una rivoltella a tamburo, di sicuro fruscito; quattro bossoli erano vuoti.

Urgeva soccorrere i feriti. Le guardie municipali telefonarono per l'invio di un'autoambulanza municipale che non tardava a giungere. I due vennero immediatamente trasportati al San Giovanni. Quivi il dottor Galenstino riscontrò che l'uomo era in condizioni disperate. Agonizzava. Pochi momenti dopo il suo arrivo al nosocomio, il disgraziato moriva, infatti, senza aver ripreso conoscenza. La donna era pure in gravissime condizioni. Il sanitario constatò che essa aveva due ferite d'arma da fuoco, penetranti di cavità, perforanti l'emitorace sinistro. Essa non poteva articolare parola, e venne ricoverata nella Sezione Nobile, dove già l'uomo si era spento.

L'identificazione dei protagonisti fu resa possibile dalle informazioni della portinaia, e da alcuni documenti trovati nella soffitta, degli abiti maschili appartenenti al morto. Egli è certo Saturo Mussetti di Cesare, di 30 anni, nato a Galluzzo, in provincia di Firenze, e residente a Firenze in via Ghibellina, 6. Esercitava la professione di « corriere » facendo servizio fra Torino e Firenze ed aveva il recapito all'« Unione Corrieri » di via Urbano Rattazzi. La generalità vennero tenute da un libretto personale recante la fotografia del defunto. Vicino anche trovato un porto d'armi di rivoltella intestato al suo nome. La donna è Ada Rosina Gay di Torino, di 30 anni, nubile. Alessio, e divisa legalmente da circa otto anni dal marito, ch'è un « macchinista » addetto all'impianto dei culli compressori stradali. Dopo la separazione essa si occupò in qualità di cameriera presso varie famiglie nella nostra città.

Chi la conosce l'ha dipinta come una squilibrata, infatti qualche anno fa la donna aveva già tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella al cuore.

Il Mussetti è dipinto come un brav'uomo, ma debole. Viveva anche lui diviso dalla moglie ed aveva una bimba, Liliana, che egli aveva affidato alle cure della famiglia Malocco, in corso Belgio, 32. Da qualche tempo a questa parte il Mussetti era mutato d'umore e, talvolta, appariva assai abbattuto.

La sera precedente il dramma egli e la Gay erano stati a ballare nel ristorante « Dussio » in via Assietta, dove anzi s'erano conosciuti tre mesi fa. Parevano allegrissimi e ritornarono alla soffitta di via Lagrange, dove la Gay dormiva da qualche tempo, verso le 2. Quali motivi recondìti hanno indotto i due sciagurati all'atto folle?

La donna ha risposto appena alle domande che le furono rivolte e fece comprendere che lei per la prima s'era esploso due colpi al petto e che poi il suo compagno aveva impugnato la rivoltella a sua volta e s'era ucciso. E' sorto invece il dubbio che la donna abbia sparato contro il suo compagno, in coscienziente, e quindi abbia tentato di darsi la morte. La Gay non ha più risposto alle domande che il giudice istruttore le ha rivolto. Le sue condizioni sono sempre gravissime e difficilmente potrà sopravvivere.

Stasera i trams cessano alle 22

L'Azienda Tramvia Municipali, comunica: « Per l'ultimazione di quei lavori necessari per il cambiamento di mano, che debbono essere eseguiti dopo il servizio, si avverte che per la sera di martedì, 4 corrente, le ultime partenze dai capilinea verranno anticipate alle ore 22.

I Principi Reali alla visione della « Sonalia Italiana »

Nel pomeriggio di ieri il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca delle Puglie, il Duca di Pistoia, e le Principesse Adelaide e Mafalda, hanno assistito nel salone dell'« Ambrosio » alla visione del film « La Sonalia italiana » che riproduce l'impresa ardita ed italianissima del Duca degli Abruzzi nella lontana nostra Colonia. I Principi sono stati ricevuti dal colonnello Chiodi, segretario particolare del Duca degli Abruzzi, dal dott. Angiolini, dal direttore Montesi dell'Unione cinematografica. Le signorine Irma ed Elsa Forno hanno offerto fiori alle Principesse. Otto allievi della Scuola Magistrale, « D. Berti » hanno pure offerto fiori e cartoline. Come fu già detto, il provento di questa film è destinato all'Opera di maternità per le indigenti del Villaggio « Duca degli Abruzzi ».

La visione ha interessato moltissimo il pubblico che ha acclamato vivamente al nome del Principe Luigi di Savoia, quando fu proiettato alla fine il suo ritratto. I Principi ricevi salutati al loro ingresso ed all'uscita con la Marcia Reale, furono fatti segno a fragorosissimi applausi.

Corsi sanitari per i Missionari salesiani

In questi scorsi giorni si sono riuniti numerosi medici, ordinari e consulenti delle Case salesiane, ai quali il vice-Rettore dei Salesiani, Don Ricaldone, ringraziandoli della loro quotidiana opera, ha rivolto la preghiera di voler organizzare corsi sanitari speciali per i missionari, affinchè essi possano applicare anche più efficacemente nelle loro selvaggie il loro apostolato. Il professor Battistini fu eletto presidente del Comitato appositamente sorto costituito ed i corsi saranno effettuati nel periodo che precede immediatamente la partenza delle Missioni. Durante la grande Mostra salesiana il professor Battistini terrà una conferenza per illustrare l'igiene sanitaria svolta dai missionari. Speciali sotto-Commissioni furono nominate per la realizzazione del progetto.

Attenti al tram!

Cittadini, il tram da domani terrà la destra; voi, per scansarlo, tenete la sinistra.

Raccapricciante suicidio di una donna

Si getta dal cornicione di una casa in via Garibaldi affollata

L'urlo dei passanti - Parecchie persone svenute - Il cartellino alla porta della soffitta: " Chiuso per decesso,,

In via Garibaldi verso le 17 di ieri una donna si è gettata dal cornicione di un sesto sul marciapiedi. L'orribile è stato raccolto morente dai passanti che avevano assistito con orrore alla fulminea scena.

La donna si fa chiamare Giuseppina Vannone in Terzaghi, quarantenne ed abita in via S. Agostino n. 1, in una delle soffitte che guardano sulla via Garibaldi. Ella aveva oggimio aperta la finestra della sua stanzetta e scavalcando una piccola ringhiera s'era incamminata sul tetto per mettere in esecuzione quanto aveva in animo. Dal caseggiato di fronte alcuni inquilini la scorsero aggirarsi qualche istante in cattedire dubbiosa sull'orlo del tetto; sorpresi e terrorizzati si affacciarono alle finestre gridando alla donna di ritirarsi e di rientrare nella soffitta. La Vannone, allora, si fermò come indecisa dall'intervento inaspettato, ma non si ritirò: stette a guardare, divisa e spettrale, dalla grondaia — ch'è oltre venti metri d'altezza — il movimento della via sottostante. Le sue intenzioni erano evidenti e gli inquilini viste inutili le loro esortazioni, pensarono di avvisare la Polizia di quanto stava accendendo; un volonteroso si offrì a scendere nella via ed udire la ventura di incontrare la guardia civica Garibaldi, ch'egli informò del fatto immediatamente.

L'agente — al quale si sul la guardia Amedeo — salì tosto alle soffitte dello stabile e per un abbaino uscì sul tetto. Vide la donna ancora immobile presso la grondaia; gli volava le spalle dimodochè non si accorse del nuovo sopraggiunto. La guardia avanzò silenziosamente verso il cornicione per giungere di sorpresa alle spalle della donna e tratta dal pericoloso passo, non alcune tegole sciricchiolarono sotto il peso dell'uomo e rivelarono la sua presenza. La Vannone si voltò di scatto e si portò fino sull'estremo limite del tetto, gridando rivolta all'agente: — Tornate subito indietro! Lasciatemi! Se vi avvicinate mi butto giù!...

Lo stato d'esaltazione dell'infelice persuase l'agente che la minaccia non era vana. Dovette rinunciare al suo proposito e fingere di abbandonare l'impresa: si ritirò nell'abbaino per ritornare il tentativo passando dall'altro lato del tetto. Per alcuni istanti perdette così di vista la donna.

Improvvisamente altissime grida di terrore mosse dagli inquilini che, allarmati sempre alle finestre, avevano assistito trepidanti al tentativo di salvezza, gli fecero capire che la donna aveva compiuto il pazzesco gesto. Balzò dal cornicione slanciandosi verso il vuoto dacchè la donna si trovava ancora in disegno. Alcun ritorno. Un brusio di voci montava su dall'asfaltatura via Garibaldi.

Infatti dalla strada, la gente aveva visto la donna sedersi sul cornicione della casa e guardare giù. I passanti, esterrefatti, si scostarono dal marciapiede. Ad una vecchia che, inconsapevole, proseguiva in strada fu grido di scostarsi.

La donna in quel momento s'inginocchiò con ambe le mani alla grondaia, si lasciò penzolare un istante poi abbandonò il sostegno e precipitò con un allissimo lento sul selciato, dopo aver urtato, rompendolo, un sostegno dei fili elettrici. Parecchie persone per il terrore svennero.

Tutta una folla s'era raccolta all'angolo con via S. Agostino. La donna era caduta in quel punto ed era rimasta esanime sul selciato. La gente ne era atterrita e commossa.

L'infelice venne subito soccorsa dai presenti e dalla guardia civica Lione. Un'automobile privata accolse la donna e a grande velocità si diresse all'Ospedale S. Giovanni. Quivi il sanitario di guardia dott. Cabaverro constatò come il povero corpo presentasse molte fratture e la commozione interna, per cui la fine era imminente. La Vannone, dopo le cure del medico, venne ricoverata. Ma non era ancora trascorsa un'ora dall'arrivo che l'infelice cessava di vivere.

Nelle soffitte di via S. Agostino intanto la guardia Grimaldi rintracciava quella della disgraziata Vannone, contrassegnata col numero sei. Sui battenti della porta era incollato un cartellino con la scritta: « Chiuso per decesso ».

L'agente avviò della scoperta la sezione di P. S. Mouceniso che immediatamente inviò un sopraluogo. Vennero interrogate alcune vicine dalle quali si è saputo che la suicida faceva la sarta. Viveva modestamente con i proventi della sua professione. Da qualche tempo ella si trovava sopraffatta per una lunga malattia del marito che si trova tuttora ricoverato in un ospedale. Questo fatto può avere influito sulle condizioni mentali della donna, quantunque non siano ancora note le ragioni del suo triste gesto. Dall'infelice raccolta morente non è stato possibile ottenere una spiegazione. Indubbiamente ella ha agito in un istante di esaltazione. Che le sue condizioni psichiche non fossero normali lo prova il biglietto che annunciava, e in forma così fragilmente laconica, la sua decisione di morte.

Trovato impiccato nella sua stanza

E' stato ieri trovato morto nella sua abitazione in via Torricelli, 5, il fabbro ferraio Giovanni Costero. Una sua zia, certa Lucia Ferrero che egli era solito visitare, non avendolo visto da alcuni giorni, si recava all'abitazione di lui, ma trovava la porta chiusa. Temendo fosse successo qualche disgrazio al nipote, la Ferrero si recava al Commissariato di P. S. di S. Secondo, tornando poscia con due agenti in via Torricelli, alla abitazione del Costero. Sfondata la porta gli agenti videro steso al suolo il cadavere del Costero in stato di avanzata putrefazione. Allorno al collo del morto si trovava una cordicella che faceva capo ad un chiodo infisso al muro. Gli agenti provvidero ad avvertire il medico municipale dott. Andruetto che constatava la morte del Costero avvenuta per strangolamento dunque o sei giorni fa. Esperite le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli Istituti universitari del Valentino. Non si conoscono le ragioni che hanno spinto il Costero al suicidio.

Si corica sul binario per attendere la morte

Il macchinista del treno proveniente ieri alle 14,30 dal Canavesano, ha scorto sul binario, a circa cinquecinquanta metri dal passaggio a livello di fronte a via della Fossata, il corpo di una donna disteso attraverso al binario. Il macchinista ha appena avuto il tempo di frenare e il convoglio si è fermato ad una ventina di metri distante dalla donna. Dal treno sono discesi, oltre al personale, alcuni viaggiatori, che hanno sollevato la sciagurata e che poi, con una vettura pubblica l'hanno fatta procedere per la Stazione Dora. Interrogata dagli agenti di quella Sezione la donna ha detto di chiamarsi Agnese Bettoli di Alcanto, da Decimo (Udine), di 26 anni, e servire qui a Torino, presso una nobile famiglia. La Bettoli ha detto di aver voluto attentare alla propria vita perchè stanca di patimenti dei quali non ha confessato la natura, ed ha soggiunto di aver messo al corrente la propria madre del suo tragico progetto, con una lettera. Il commissario ha consolata con parole di circostanza la donna che aveva voluto morire senza risparmiarle un doveroso predicozzo e quindi l'ha rimandata a casa.

La fatale imprudenza di un ciclista

L'operaio elettricista Alessandro Calladori di anni 40, abitante in via Madama Cristina n. 17, verso le ore 15,30 di ieri, percorreva in bicicletta via S. Francesco da Paola, allorchè, sboccando sul corso Vittorio Emanuele, ad un'andatura veloce, vide sopraggiungere un tram della linea N. 3, che si dirigeva verso il Po. Il ciclista, che evidentemente aveva fretta, volle passare sul binario prima del tram ed il manovratore accortosi di questa sua intenzione, rallentò la marcia per non investire l'imprudente. Ma parallelamente al tram, e nella stessa direzione, correva un'automobile ed il ciclista, sorpassata la vettura tramviaria, che gli mascherava l'automobile, si trovò ad un tratto contro di essa, senza aver più modo di arrestarsi nè di sterzare. Il Calladori andò violentemente a sbattere col capo contro un cristallo della macchina e si rovesciò al suolo. Subito l'automobilista fermò e raccolto il ferito lo trasportò in tutta fretta all'ospedale di S. Giovanni, dove il medico di guardia gli riscontrò la frattura della base cranica. Non è stato possibile accertare se la grave ferita sia stata provocata dall'urto del capo contro la vettura, oppure dalla caduta. Il sanitario giudicando la gravità del caso, si riservò sulla prognosi e fece ricoverare d'urgenza il ferito le cui condizioni — come abbiamo accennato — sono gravissime.

Minaccioso incendio

in una fabbrica di colori e vernici

L'efficace opera dei pompieri

L'incendio sviluppatosi ieri mattina alle ore 11,30 nello stabilimento di colori, vernici e smalti di proprietà del sigg. Valabrega e Giacomasso, in strada di Lanzo 116, si è subito presentato di una gravità eccezionale. Se non fossero intervenuti immediatamente i pompieri, i quali, c'è da risparmiarsi, intrapresero un'aspra quanto pericolosa lotta contro le fiamme, penetrarono audacemente nei magazzini dove stavano raccolti quintali e quintali di liquidi infiammabili, si lasciano sul tetto. Lavorarono coll'ascia e cogli idranti contemporaneamente, riuscendo in breve ora ad isolare l'incendio, tutte le case che contornano lo stabilimento sarebbero state infuocate dalle fiamme, e forse la cronaca avrebbe dovuto registrare non poche disgrazie. Ma, come abbiamo detto, i pompieri accorsero con rapidità sorprendente ed eliminare ogni pericolo. Tutti meritano l'abnegazione ed il valore dei nostri militi, ma solamente coloro che li videro al lavoro ieri mattina si resero conto di quali prodigi essi sono capaci.

Ecco come si è verificato il sinistro. L'operaio Giuseppe Ferrero stava arrotolando, sopra un braciere di carbone, una caldaia di « resinati ». Il fuoco era stato acceso nel mezzo del secondo cortile, il quale da accesso ad una tettoia dove stanno allogate botti, molte piene, altre vuote, di acquaragia, latte di alcool, benzina, ecc. Fatta la miscela, l'operaio versò dentro alla caldaia, che aveva tratto dal braciere, una certa quantità di acquaragia. Il liquido, al contatto della « colofonia », si incendiò e una vampata spaventosa si alzò improvvisamente. Al Ferrero che appena tempo di ritirarsi per non rimanere ustionato, che la fiamma agiandosi spazio addirittura tutto il cortile: andò a lambire prima il laboratorio le cui tettoie si incendiarono, poi il magazzino che anch'esso divampò. Non vi fu bisogno di dare l'allarme. Dal chiarore rossastro che invase, insieme ad un denso fumo i locali, gli operai furono avvertiti del sinistro e s'alzarono in salvo, mentre il proprietario, signor Giacomasso, si affrettava a telefonare ai pompieri segnalando il pericolo.

Quando il vice-comandante ing. Rolando, con due autopompe, giunse alla Barriera di Lanzo, e vide una torre di denso fumo che si elevava per circa cento metri verso il cielo, intuendo la gravità dell'incendio, diede ordine ad un suo subordinato di chiedere subito telefonicamente dei rinforzi. Infatti, l'ing. Rolando aveva ancora apprezzato le costituire d'acqua davanti alla casa segnata col N. 116 della strada di Lanzo che altre tre autopompe di soccorso giungevano e con esse il comandante dei pompieri ing. Viterbi e l'ing. Motura. L'opera di soccorso si iniziò febbrile, mentre le guardie municipali si adoperavano per respingere i curiosi che ingombrando la strada impedivano le manovre. Ma oltre alla popolazione radunata nella via, ve ne era un'altra ben più emozionata che si pigiava sui balconi delle due case operaie che guardano nel secondo cortile dove divampava l'incendio.

Vedendo che un angolo del tetto della casa più vicina già era stato attaccato dalle fiamme, che quali gigantesche lingue di fuoco sferzavano nell'aria sprigionandosi dalle tettoie del laboratorio e da quella del magazzino, la folla degli inquilini, colta dal panico, si mise, specialmente le donne, a invocare soccorso. Occorse una poca fermezza da parte dei pompieri, delle guardie municipali e dei carabinieri, anch'essi accorsi, a ricondurre la calma fra quella gente spaventata. I tre cortili, poichè vi è pure un cortile di fianco nel quale stavano radunate catasse di legna di un laboratorio da falegname, erano invasi dal fumo entro il quale di tratto in tratto si rivelavano sinistri bagliori. Coi primi torrenti d'acqua rovesciati dagli idranti, i pompieri, guidati dai loro ufficiali, penetrarono in quella zona irrespirabile. Poco dopo i presenti il videro comparire come per effetto magico sulle coperture trafilanti dei laboratori, e lavorare d'ascia a tutta forza. Di tempo in tempo, accompagnate da schianti di travi, zone di tetto sprofondavano nella fornace sollevando cumuli di scintille che si sparpagliavano nell'aria. Nel mentre squadre di pompieri lavoravano così ad isolare l'incendio ed a domarlo altre squadre si adoperavano a sgomberare il magazzino che conteneva materiale così terribilmente pericoloso. Nè bisogna pensare che le botti vuote di acquaragia rappresentino minor pericolo di quelle piene. In quei fusti di ferro, sotto l'azione del fuoco, per effetto del riscaldamento si produce un gas che può far scoppiare il recipiente come una colossale bomba. Quali gravi conseguenze avesse potuto provocare uno scoppio del genere è facile immaginare. Ma le botti, inondate d'acqua esternamente, per raffreddarle, furono tutte. Poco dopo l'alba, rotolate fuori del locale. La processione di botti attraverò fragorosamente il primo, il secondo cortile, sbocco sulla strada e si allontanò a corsa, rotolando per circa cinquecento metri sulla strada di Lanzo.

L'opera dei pompieri intanto seguitava ininterrottamente; i lunghi tubi delle costruttore d'acqua si intersecavano sulla strada impedendo la circolazione dei veicoli. Alla folla di curiosi, che pur tenuta a dovuta distanza da cordoni di guardie municipali, non aveva abbandonato il posto, si era venuta aggiungendo la folla degli operai che usciti a mezzogiorno dalle fabbriche erano stati informati del sinistro.

Sul posto, in seguito alle prime voci sparse ed estremamente allarmanti, erano pure accorsi i militi della Croce Verde con un'autobarella ed un'autoambulanza municipale coi dott. Oliveri. Ma fortunatamente non vi fu assolutamente bisogno dell'opera loro poichè durante il pericoloso lavoro non rimasero infortunati nè gli operai, nè alcuno dei pompieri, sebbene essi non siano arretrati davanti al pericolo.

Dopo un'ora di lavoro l'incendio era domato. Solo di tratto in tratto qualche zaffata di fumo o qualche lingua di fuoco si sprigionava dalle macerie che i pompieri rimestavano. I tre cortili erano ridotti a veri laghi per tutta l'acqua che gli idranti avevano vomitato sul braciere. Alta fino i danni, che potevano essere ingentissimi, si concentrano nella distruzione di circa centocinquanta metri quadrati di tetto, ed alla combustione di materiale ma nell'officina che nel magazzino. Il tutto viene valutato in poco più di centomila lire.

Il commissario di P. S. avv. cav. Micheri, avvertito del sinistro, si è recato anch'esso coi suoi agenti ad eseguire un'inchiesta sulle cause che produssero l'incendio della fabbrica di colori, vernici e smalti in strada di Lanzo 116.

La straziante fine di un bambino

Il bambino Pietro Oresio, di Francesco, di poco più di due anni, abitante in via Assia, 181, mentre ieri si trastullava nel cortile, è caduto in un canale bianco in quel punto scoperto e dentro il quale l'acqua scorreva impetuosa. Due militi facenti accorsi hanno tentato di salvare il piccino, ma questo era ormai scomparso. Il cadavere del povero bambino è stato più tardi ritrovato dall'ing. Rolando e da alcuni suoi dipendenti, nello stesso canale in Borthonlla, all'altezza di via Bologna.

Bersagliato sul tram

Il sig. Giuseppe Norza fu Bernardo, di anni 50, abitante in via Saluzzo 8, trovatosi ieri sulla piattaforma di un tram della linea n. 4, frammischiato alla folla, fu alleggerito del portafogli contenente circa 500 lire, perto d'armi ed altri documenti personali. Quando il signor Norza si accorse del borseggio il lestofante che aveva fatto il colpo era certamente già lontano.

Attenti al tram!

Non salite più nè discendete dal tram in moto. Da domani non saprete più con che mano tenervi alle maniglie: porgendogli la sinistra, il tram vi porgerebbe la destra, e voi cadreste per terra.

Sette vacche in pericolo nella Stura ed i pompieri alla prova con... l'acqua

Sette vacche, non quelle... faraoniche, nè magre nè grasse, di giusta dimensione, stavano ieri pascolando nel letto della Stura, chissà quali grasse erbacce, in prossimità della località Boschetto, alla barriera di Lanzo, quando tutt'ad un tratto, il torrente gonfiatosi improvvisamente, come per stregoneria, le chiuse nel vortice delle sue acque minacciose. Le vacche muggivano e il fiume rombava. Le povere bestie volgevano i malinconici occhi verso la sfalla lontana, mentre l'acqua saliva a lambire i loro musi.

I lestissimi proprietari della piccola e pericolosa mandria hanno telefonato ai pompieri che immediatamente sono partiti per il salvataggio, al comando dell'ing. Rolando, con scale, corde e fasi... Dopo più di un'ora di inutile lavoro, sopraggiunse pensando l'ing. Rolando che la vita di un bravo vitello del Lanzo vale assai più di sette vacche, fu fatta cessare i lavori. Le sette bestie son rimaste fra i flutti ad attendere che l'acqua decresca per poter guadagnare la riva, e poi la stalla e quindi sì... macello, a suo tempo. Insomma, dalla padella alla brace; di una morte quasicchè bisogna ben morire, una volta o l'altra.

La partenza dei cavalieri libici

I cento cavalieri libici, ieri, con un gentile pensiero, hanno voluto rendere omaggio alla memoria dei compagni d'arme caduti in guerra e si sono recati con le loro cavalcature davanti al monumento del Cavaliere in piazza Castello. I soldati libici, formato un quadrato attorno al monumento hanno eguagliato le salutate ed hanno reso gli onori ai militari. Ogni soldati coloniali partono per Padova.

Una cerimonia gentile

Oggi, alle ore 16, nella sala del Gran Magistero, in corso Magellano, coll'intervento del Principe ereditario, sarà fatta la consegna di una medaglia d'argento per i quattordici militi di pubblica servizio negli ospedali dell'Ordine alle tre suore infermiere Suor Eurosia dell'Ospedale di Lanzo, Suor Maurizia e suor Alessandrina dell'Ospedale di Torino.

Attenti alla mano!

Da domani, caro pedone, non potrai più distraggiarti, perchè la tua mano sarà la sinistra.

NOTE SPICCIOLE

Cooperativa industriali gualmatori. — Oggi alle ore 17 assemblea generale in sede.

« Croce Verde ». — I numeri vincitori della Lotteria sono: 1630, 852, 1152, 930, 1205, 973, 301, 1683, 2 pacchetti di biglietti portanti tali numeri possono ritirare i premi alla sede, via Cavour, 10, entro dieci giorni. Trascorso tale termine i premi passeranno in proprietà dell'associazione.

Un alunno istituto sociale. — Il convegno avrà luogo domenica alle 9,30 in occasione del quarantacinquennio di fondazione.

Piazza di Torino. — La Commissione revisione elettorale sta preparando in essere tutte le domande di rinvio tenuto o nuove iscrizioni. Le osservazioni della Milizia, dei circoli rionali e dei Sindacati, dovranno pervenire (elenco degli inscritti già pubblicato) e comunicare le eventuali loro osservazioni.

Associazione nazionale arma di cavalleria. — Questa sera riunione del Consiglio di sede, per le ore 21.

Un portamonete con lire ottanta, carte personali e chiavi fu smarrito da Pierina Manfroni, abitante in via Parma 31. La donna si raccomanda vivamente a chi avesse trovato il portamonete.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA per MECCANICI e conducenti d'automobili

(Unica riconosciuta dal Governo)

Via Bidhis N. 1 - Telef. 44-224 - TORINO (4)

Un Corso teorico-pratico, accelerato, si inizia il **6 maggio (giovedì)**, ad ore 20,15, alla fine del quale gli Allievi riceveranno il *Regolare Certificato di Abilitazione* presso la Scuola stessa, sede di esami.

Equivoci, confusioni con altre scuole, si evitano inscrivendosi direttamente presso *Studium, E. Marenco*, via Po, n. 6, Telef. 44-224, dove si danno programmi e schiarimenti.

Il Direttore: Ing. E. Marenco. *Il Presidente:* Avv. C. Gorla Gatti.

**IRROBUSTITEVI CON LA CURA della BIOEPATINA MER

ULTIME NOTIZIE

Russia e Germania
secondo nuove dichiarazioni di Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Il dott. Stresemann ha concesso al *Berliner Tageblatt* una nuova intervista sulle impressioni suscitate all'estero dal trattato tedesco-russo. «*Nelle dieci cose dieci*» pure si era proposto il combattivo ministro tedesco, che difende a spada tratta e senza gli indugi della vecchia diplomazia, la sua opera. Egli ha detto:

«I compiti della politica tedesca sono segnati ed imposti dalla posizione geografica della Germania. Anzitutto, noi vogliamo una politica di pace, in tutte le direzioni. Se noi intendiamo mantenere delle relazioni politiche coll'Occidente e coll'Oriente, dobbiamo evitare un'azione bilaterale, ma non equivoca. La Germania non persegue se non fini pacifici, e ciò è dimostrato da tutti gli atti politici compiuti verso le nazioni occidentali: il piano Dawes, il trattato di Locarno, la partecipazione tedesca alla Lega delle Nazioni (atti coi quali si cercava di ricomporre l'equilibrio pacifico tra il Reich e gli altri Stati, quell'equilibrio che il trattato di Versailles non era riuscito nè assicurare). La stessa via è stata seguita verso l'Oriente, ed il trattato di Rapallo ne è una prova. Il nuovo accordo colla Russia era lievitabile e non contraddizione è possibile rilevare tra il patto di Locarno ed il trattato di Berlino».

Stresemann ha combattuto quindi le tesi, sostenute da molti giornali stranieri, della convenienza di un trattato tra la Germania, membro della Lega delle Nazioni e la Russia nemica di Ginevra.

«Chi si serve di tale argomento fa un giuoco pericoloso. Affermare che un membro della Lega delle Nazioni non può accordarsi con la Russia è contrario ai dettami di Ginevra; e significa dare ragione a quanti affermano che la Lega delle Nazioni ed il trattato di Locarno mirano in ultima analisi a colpire la Repubblica dei Soviets. Tale carattere anti-russo del patto di Locarno è negato da tutti gli uomini di Stato europei. E' ammesso perchè la Russia è in disparte, che divisione assolutamente necessario un accordo con essa; ed è interesse, non solo della Germania ma di tutta l'Europa, che tra l'Unione dei Soviets e gli Stati europei non sia creato un abisso insuperabile».

«La Russia deve ritornare nella grande comunità europea, e se la Germania non può proporsi, come compito precipuo della sua azione diplomatica, di mutare il carattere per la Lega delle Nazioni l'attuale inimicizia della Russia, è però vero che l'accordo russo-tedesco costituisce un forte legame della Repubblica dei Soviet con la Lega delle nazioni».

Stresemann ha poi negato ancora una volta, l'esistenza di clausole segrete nel trattato, diffamando in malafede coloro che, pur dopo tante smentite, continuano ad affermare il contrario. Egli ha riaffermato infine che le buone relazioni con la Russia sono un elemento indispensabile per la politica tedesca, ed ha concluso esprimendo il suo forte convincimento che il trattato di Berlino non può offrire alcun motivo per ritardare l'attuazione del patto di Locarno.

Un piano rivoluzionario
delle leghe patriottiche tedesche?

Berlino, 3, notte.

Il *Vorwaerts* pubblica delle sensazionali rivelazioni (confermate del resto dal *Berliner Tageblatt*) circa un nuovo tentativo rivoluzionario da parte delle Associazioni patriottiche. Tutto un piano sarebbe stato già predisposto: l'armamento delle truppe consisterebbe in un piccolo fucile, che già si è dimostrato utile in altre condizioni, e che può tirare ad una distanza non superiore ai 200 metri.

Il pretesto per iniziare l'attuazione di tale piano dovrebbe essere dato da qualche dimostrazione comunista, o da qualche sciopero. Le leghe patriottiche sanno però che i comunisti difficilmente presteranno loro il destro per l'inscenamento di tale piano. Esse cercano perciò, in questi giorni, di indurre alla serrata alcuni grandi industriali, ed a ciò fine provocare incidenti allacciato relazioni colla Reichswehr, a disposizione della quale metterebbero tutte le loro forze. Il *Vorwaerts* dice che si tratta di un piano preparato da persone che costituiscono una minaccia trascurabile, ma che d'altra parte sono mosse da gente senza scrupoli.

I convegni per l'emigrazione
La II Conferenza all'Avana nel 1928

Roma, 3, notte.

La Commissione presidenziale del Comitato permanente internazionale per la Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione si è riunita sotto la presidenza del grand'uff. De Michelis, con l'intervento dei rappresentanti dell'Italia, di Cuba, della Francia, del Giappone, della Polonia e della Spagna. Il presidente De Michelis ha ampiamente informato la Commissione delle pratiche in corso per lo svolgimento delle attività del Comitato e per la preparazione della prossima Conferenza che avrà luogo all'Avana. Il delegato cubano, De Ambrosio, dopo aver comunicato che il suo Governo è stato lieto di accettare la designazione dell'Avana come sede della seconda Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, ha proposto, e la Commissione ha approvato, di fissare per la seconda metà del mese di marzo del 1928 la riunione della Conferenza dell'Avana.

La Commissione ha poi preso conoscenza dell'invito pervenuto dalla Società delle Nazioni a far rappresentare il Comitato di Roma alla Conferenza dei passaporti che si riunirà prossimamente a Ginevra. In questa Conferenza convocata dalla Società delle Nazioni si avrà una sezione dedicata in particolare alle questioni che interessano ogni emigrante per far seguito ai voti emessi a tale riguardo dalla Conferenza di Roma sull'emigrazione e l'immigrazione del 1924. La Commissione ha deliberato di accettare l'invito della Società delle Nazioni e di far rappresentare il Comitato alla Conferenza di Ginevra. La Commissione ha preso atto con compiacimento che il Comitato preparatorio della Conferenza internazionale economica riunito in questi giorni a Ginevra ha deliberato di chiedere la collaborazione del Comitato di Roma per lo studio dei problemi attinenti all'emigrazione. La Commissione, infine, ha preso le disposizioni opportune per la prossima sessione plenaria del Comitato.

Negri d'un piroscafo inglese
in rissa con scaricatori a Liverno
3 feriti - 16 arresti

Livorno, 3, notte.

Oggi alle 13, a bordo del piroscafo inglese *Kirkhouse*, è avvenuta una furiosa rissa fra la ciurma di bordo ed un forte gruppo di scaricatori del porto. La rissa è stata originata da un negro che fa parte dell'equipaggio del piroscafo inglese, certo Bassesovra Scott, il quale, per questioni futilissime, vibrò un poderoso pugno al dicottenne Bianchi, scaricatore, che reagì prontamente. In difesa del Bianchi intervenne un altro operaio, ed anche contro di esso il negro menò pugni fendenti. Come conseguenza di quest'ultimo pugilato scoppiò una violenta baruffa, durante la quale i negri del piroscafo, armati di ferri, pugnali coltelli e bastoni investirono di sassate gli scaricatori. Accorsero subito fascisti, carabinieri e funzionari che sedarono la furiosa lotta, arrestando 16 persone. All'ospedale sono state medicate tre persone.

Il fuoco e la devastazione
per punire un bruto

Sarajevo, 3 notte.

A Dervent è stato arrestato il negoziante Skrebic, perchè aveva sfregiato una bambina di 13 anni. I genitori e parenti cercarono di liberarla dalle furie di un gruppo di donne, che parevano indemoniate. La folla saccheggiò il negozio e incendiò la casa dello Skrebic.

Come si è spento
il principe Vittorio Napoleone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 3, notte.

Sulla morte del principe Vittorio Napoleone è stato diramato il seguente comunicato da parte della famiglia:

«Il principe Napoleone, circondato dalla famiglia, si è spento serenamente nella braccia del Signore stamane alle 6, S. A. Imperiale è stata assistita sino agli estremi dal dottor Rosmand, dalla sorella Isalle (che lo aveva già curato in passato) e dalla contessa di Flandra. Al capezzale, al momento della morte, si trovavano la principessa Napoleone, nata Clementina del Belgio, il principe Luigi Napoleone, fratello del defunto, il principe Murat, il principe Gioachino ed il gentiluomo conte De Brimont, oltre ai due figli del defunto, principessa Maria Clotilde e principe Luigi Napoleone».

Durante la malattia del principe, il Re del Belgio e la Regina Elisabetta si erano recati più volte al suo domicilio in Avenue Louise. La Corte del Belgio prenderà il lutto per venti giorni. Tra i personaggi che si sono subito recati ad iscriversi nel registro delle condoglianze, sono il borgomastro Max e la ambasciatore di Spagna.

Nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali. Tutti i giornali, unanimamente la morte del principe, rilevano come questi dal giorno in cui si rifugiò nel Belgio mantenne un contegno pieno di riserbo e di tatto.

Un assalto di banditi
a un'autocorriera postale
Un morto e un ferito — 150.000 dinari rubati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 3, notte.

A circa 11 chilometri da Obrovic, l'autocorriera postale è stata assalita da una banda di briganti. Il conduttore, accortosi che la strada era barricata di grosse pietre, dovette fermare l'autocorriera. I briganti, armati di fucili e rivoltelle, imposero agli undici viaggiatori di alzare le mani, e li derubarono dei portafogli e di tutti gli oggetti di valore. Essi aprirono poi con violenza la cassetta postale e si impossessarono di 87.000 dinari e di due pacchi di raccomandate. Al conduttore imposero di consegnare il portafogli, con 1000 dinari, la rivoltella e i documenti. Il negoziante Licin, che risiedeva, è stato ucciso; un altro viaggiatore è rimasto ferito. I briganti, fatto un bottino di circa 150 mila dinari, scomparvero in un bosco.

Il processo dei falsari ungheresi
al 7 maggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 3, notte.

Il processo dei falsari è fissato definitivamente per il giorno 7. Tra i testimoni sono citati il conte Bethlen, il vice-Presidente del Consiglio Wass, il conte Teleki, il visconte Pallavicini, il conte Sigray ed il conte Bosan.

All'ultimo momento si apprende che Mezaroff avrebbe dichiarato di essere pronto a farsi interrogare in Turchia, e si metterà a disposizione della giustizia ungherese.

La sentenza nel processo
per l'assassinio della mondana Lehrer

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 3, notte.

Questa mattina, alle 11, è terminato il processo per l'assassinio della mondana Lehrer. L'accusato Okolicsi è stato condannato per correità a tre anni di detenzione; gli altri imputati, da due a un anno. L'autore materiale del delitto, tale Peeder, come è noto, si era ucciso al momento dell'arresto.

Il Convegno Etrusco
La visita alle necropoli

Firenze, 3, notte.

Come era stato annunziato, ieri, domenica, i congressisti del I Convegno nazionale etrusco sono partiti, terminati i lavori in Firenze, per una escursione in Etruria. Ben 170 congressisti hanno preso parte a questa importantissima escursione, che toccò i principali centri dell'antica Etruria. La prima sosta è stata fatta a Castellina in Chianti, ove ai congressisti è stato offerto un solenne ricevimento. Dopo colazione i congressisti hanno visitato il monte Calvario, ove si trovano le tombe etrusche. La seconda tappa ha avuto luogo a Massa Marittima per proseguire poi alla volta di Vetulonia. Una breve sosta è stata fatta anche a Siena e all'Abbazia di San Galgano. I congressisti sono giunti a Massa Marittima con notevole ritardo, sempre accolti con grande entusiasmo dalle popolazioni. A Vetulonia le accoglienze della popolazione sono state davvero indimenticabili. Stamane i congressisti hanno visitato gli scavi di Vetulonia e le numerose tombe etrusche che costituiscono una delle più celebri necropoli. I giunti, dopo un banchetto, durante il quale sono stati pronunziati vari discorsi, hanno proseguito alla volta di Volterra, ove sono giunti alle 20 circa di stasera ricevuti festosamente dalla popolazione. I congressisti hanno visitato la balza di San Giusto e il piano della Guerruccia, e domattina, dopo una visita ai monumenti, parteciperanno alla cerimonia inaugurale della piscina romana.

Un rifugio alpino sull'Ortler
ricostruito sotto bandiera italiana

Milano, 3, notte.

La Sezione milanese del Club Alpino ha deciso la ricostruzione di un importante rifugio alpino all'Ortler (l'antica capanna Schaubach), che fu tra i migliori e più noti del Club Alpino austriaco. Esso risorgerà con nazionalità italiana e col nome di «Città di Milano». All'uopo è stato rivolto l'invito al sen. Mangiagalli di assumere la presidenza effettiva del Comitato. Il sindaco ha accolto volentieri l'invito stesso, e, per il pomeriggio d'oggi, ha convocato a Palazzo Marino, nell'antisala del Consiglio comunale, una riunione di personalità di ogni campo, per la costituzione del Comitato. L'assessore Ghezzi ha splendido lo scopo della riunione, e l'avv. Giussani ha messo in evidenza l'importanza dell'opera; ha ringraziato il Comune per l'appoggio e l'interessamento alla ricostruzione del rifugio. La sottoscrizione è già stata aperta: primo degli oblatori è l'on. Mussolini, con 5000 lire; seguono il Comune con 70.000 lire, la Provincia con 30.000 lire e la Banca d'Italia con 20.000 lire.

La questione dell'Alto Tanaro
studiata sul posto

Alessandria, 3 notte.

E' annunziato per giovedì prossimo una visita ai alcune località liguri-piemontesi allo scopo di cercare una soluzione del problema della derivazione delle acque dell'alto Tanaro. Si trovranno riuniti nel giro di ispezione i rappresentanti delle quattro provincie interessate, guidati dall'ingegnere capo del Genio civile di Cuneo, unitamente ad alcuni rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici. I tecnici visiteranno le seguenti località: Ormea, Ingnasco, Ceva, Ponte Nava, Upega, Strada militare, Forti di Nava, Acquatico, Albenga. Si crede che il sopralluogo abbia per iscopo l'esame da parte degli utilici industriali del progetto presentato a suo tempo dalla provincia piemontese. La visita della Commissione durerà parecchi giorni.

Un attentato contro Mussolini
Un morto e due feriti

Roma, 3, notte.

Questa mattina, alle 11, è terminato il processo per l'assassinio della mondana Lehrer. L'accusato Okolicsi è stato condannato per correità a tre anni di detenzione; gli altri imputati, da due a un anno. L'autore materiale del delitto, tale Peeder, come è noto, si era ucciso al momento dell'arresto.

Medico imputato di minacce
assolto a Domodossola

Domodossola, 3, notte.

E' stato discusso oggi, in Pretura, il processo contro il dott. comm. Attilio Monelli, medico condotto di Ceppomorelli, imputato di minaccia a mano armata contro l'on. Amedeo Belloni. Il pretore cav. Papalini, su richiesta del P. M. pronunciò sentenza di piena assoluzione per mancanza di dolo da parte dell'imputato. Difendevano il dottor Monelli gli avvocati Deambrosis e Olina. L'autorità aveva predisposto un imponente servizio d'ordine. Nessun incidente si deve lamentare.

Due frati con la statua miracolosa
hanno visitato una moribonda a Roma
Il popolino attende il miracolo

Roma, 3, notte.

Nell'antica chiesa dell'Ara Coeli è esposta alla venerazione dei fedeli fin dal 1300 una statua in legno di Gesù Bambino, coperta interamente di gemme donate dai fedeli. L'immagine sacra è meta di un pellegrinaggio incessante di infelici e si dice che innumerevoli siano stati i graziati. Ora il popolino del quartiere Testaccio è in attesa di un nuovo miracolo.

In un appartamento situato in uno stabile di via Baiboni abita la famiglia di certo Alfonso Brancaccio, composta della moglie e di sei figli, fra i quali una giovanetta non ancora diciassettenne di nome Ida. Due mesi or sono Ida fu colpita da un grave male e si ritirò a letto. A poco a poco il male andò peggiorando, fino a tramutarsi in meningite, aggravata anche da complicazioni tubercolari. Nei giorni scorsi il prof. D'Aroma, dopo un'ultima visita all'inferma si sentì in dovere di avvertire i genitori che ormai non vi era più alcuna speranza di guarigione. La disperazione invase la casa. Avvertito telegraficamente delle condizioni dell'ammalata, ritornò a casa anche il fratello Mario che è soldato in una sede lontana. Il soldato, religiosissimo, come tutti i suoi familiari, si accordò con la madre e la prega di recarsi subito dai Francescani dell'«Ara Coeli» perchè visitassero al più presto l'ammalata portando la statua del Bambino. I frati acconsentirono e promisero la visita per oggi alle 15. Immediatamente la voce si sparse in tutto il quartiere del Testaccio, suscitando viva emozione. La notorietà della moribonda e la cieca fede nella potenza miracolosa del Bambino fecero interrompere ogni occupazione, radunando molta folla in attesa ansiosa. Ognuno comperò quanti più fiori poteva davanti a tutte le immagini furono accese lampade votive. La casa della moribonda fu invasa da una folla di devoti.

Alle due precise due frati uscirono dalla chiesa e portarono con una automobile chiusa la statua del Bambino avvolta in veli preziosi, fino alla casa della inferma. La macchina percorse a stento la via del quartiere. Ognuno aveva abbandonato il proprio lavoro per recarsi a vedere la statua. Nella casa della morente e specialmente sulle scale erano ragazze in vesti bianche, da tutti i balconi furono gettati fiori, migliaia di rose si sfogliarono sui portatori del Bambino.

Sollevatasi sui cuscini, coi capelli disciolti e gli occhi sbarrati, la moribonda, appena vide entrare i frati, tese le braccia scarne verso l'immagine gridando:

— Salvami tu, Gesù!

Il fratello soldato, come pazzo, si buttò allora ai piedi dei frati, abbracciò la loro tonaca e ne baciò il lembo disperatamente. Da vicino e da lontano la folla piangente gridava e pregava. L'ammalata strinse al petto l'immagine del Bambino, la coperse di baci. Quindi si assopì. Il popolino di Roma commenta il fatto con grande vivacità ed attende fiduciosamente il miracolo.

Un assassinio nel Bresciano
L'uccisore ebbe dei complici?

Brescia, 3, notte.

Stamane alle ore 6 alcuni passanti per via Indipendenza, a Verolanuova, rinvennero boccheggiante in una pozza di sangue certo Emilio Fogazzi di anni 54. Il Fogazzi durante la notte era venuto a diverbio col contercasta Giovanni Pochessi di anni 33 in seguito a rancori che si trascinavano da lungo tempo e che di tanto in tanto esplodevano in minacce e si rinnovavano propositi di vendetta. Durante la feroce colluttazione seguita all'alterco il Pochessi, armatosi la mano di un acuminato coltello, colpiva ripetutamente l'avversario crivellandolo di ferite. La morte del Fogazzi deve essere stata, a detta del medico, quasi istantanea per le parti vitali colpite. Un particolare assai meritevole di essere segnalato è che la maggior parte degli abitanti videro al luogo ove si è svolta la rissa non ha avvertita la gravità del fatto. Solo qualcuno avrebbe udito alcuni individui invitare il Fogazzi a scendere nella sua casa nel sottostante cortile, donde la supposizione che l'omicida abbia avuto dei complici. Il Pochessi è stato arrestato oggi stesso dai carabinieri di Verolanuova. Ha confessato di essere l'autore dell'assassinio del Fogazzi, ma ha soggiunto che ha dovuto far uso del coltello per spezzare l'irruenza dell'avversario.

L'arresto di un malfattore rumeno
accusato di gravi rapine

Milano, 3, notte.

E' stato arrestato un malandrino internazionale, che proprio sabato scorso aveva tentato un furto in danno dell'impiegato del Banco di Roma Tullio Pollavini, al quale era riuscito a sottrarre un pacchetto di biglietti di banca dell'importo di 13 mila lire. L'arrestato è il rumeno Giuseppe Reznik di Naom di anni 41. Appunto dopo l'arresto al commissario aggiunto dott. Pacifico, che esaminava i connotati del Reznik balenava il sospetto che potesse trattarsi del medesimo individuo che aveva derubato il fattorino bancario Gaiaggetti di 30.000 lire e perciò volle chiamare il fattorino per metterlo a confronto col romeno. L'idea fu quanto mai provvidenziale poichè il Gaiaggetti, malgrado le energiche proteste del borsaiolo, non appena vedeva quest'ultimo riconosceva senz'altro in lui l'individuo che le aveva derubato in quella mattina. Successive indagini hanno permesso di assodare che il Reznik è un pericoloso borsaiolo internazionale, calato a Milano due settimane or sono in occasione della Fiera campionaria.

Americano in viaggio di nozze
che va in carcere a Firenze

Firenze, 3 notte.

Una scenata che ha richiamato l'attenzione del pubblico, è avvenuta all'Ippodromo delle Cascine. L'americano David Giuseppe Roach di 23 anni, da New York che si trovava nella nostra città in viaggio di nozze, alungava ieri con la vettura all'Ippodromo delle Cascine. Al momento di pagare il vetturino sorse una contestazione, poichè l'americano si era sentito richiedere il pagamento di un supplemento fisso di lire 3,50 oltre la cifra segnata dal tassametro. Dopo una vivace disputa il Roach colpì il vetturino con alcuni potentissimi diretti alla faccia. In aiuto del vetturino accorsero due carabinieri ed altre persone, che cercarono di persuadere il Roach della giusta richiesta del vetturino. Ma quest'ultimo anzichè aderire all'invito delle autorità si pose in aperta ribellione. Fu soltanto dopo una violenta lotta, durante la quale l'americano non mancò di far sfoggio della sua qualità di *boxeur*, che egli venne ridotto all'impotenza e tradotto in questura, dove cercò di spiegarsi dicendo non conoscere i regolamenti. Nonostante la spiegazioni però il Roach è stato trattenuto in arresto.

La volontaria fine di due amanti

Palermo, 3, notte.

Un giovane e la sua ex-fidanzata sono stati rinvenuti morti in una casa di via Valverde. Il giovane, certo Antonino D'Acquisto, commesso di farmacia, due anni fa si fidanzava colla signorina Rosaria Cabria; ma siccome non si decideva ad impalmare la fidanzata, i parenti di costei fecero sì che ogni rapporto fosse rotto fra i due. Ma i giovani continuarono a vedersi, di nascosto dalle loro famiglie. Sabato scorso il D'Acquisto e la Cabria scomparvero dalle rispettive abitazioni senza dare più alcuna notizia alle loro famiglie. Dopo vane ricerche, il padre del D'Acquisto si recò ogni in una casa di via Valverde nella quale il giovane era solito albergare. Abbattuta la porta apparvero i corpi inanimati del D'Acquisto e della fidanzata, giacenti sul letto. Presso il comodino vi erano due bottiglie, che evidentemente avevano contenuto il veleno col quale i due giovani avevano posto fine ai loro giorni, dopo una notte di amore. Il fatto, risaputo in città, ha prodotto, profonda impressione.

Il Re a Cagliari pel concorso ginnico

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* apprende che nei giorni 28 e 29 corrente giungerà a Cagliari il Re per la chiusura del grandioso concorso ginnastico internazionale che si terrà in quella città.

Il cadavere d'un giovinetto assassinato rinvenuto in un fosso

Carrara, 3, notte.

E' di pochi giorni la scomparsa del giovinetto Michele Pucci di anni 16, abitante in località Fraschi, presso Avenza. Come si ricordera l'autorità di P. S. sospettò che questa scomparsa altro non fosse che l'epilogo di un delitto. Quale sospetto subito di tale delitto venne arrestato Oreste Coccurnia di 45 anni che, coniugato colla madre del Pucci, vedova di guerra, con altri cinque figli, sottoponeva a continui maltrattamenti la povera donna e il ragazzo, unico figlio maschio della famiglia. Ogni ricerca per rintracciare il giovinetto rimase infruttuosa. Soltanto nel pomeriggio di ieri improvvisamente si è fatta la luce sul fosco mistero. Due cittadini Oreste Bassi col figlio Luigi, che si recavano a pescare colla fiocina in un fosso affluente del Lavello nel territorio di Fontanella di Massa rinvennero sepolto di sassi nell'acqua, il cadavere di un giovinetto che venne subito riconosciuto dai presenti per il disgraziato Pucci. Il corpo presentava tracce ancor evidenti di violenza. Sembra assolutamente provato che si tratti di un delitto. Il Pucci sarebbe stato condotto dal Coccurnia in quella località col pretesto di pescare, in vicinanza del corso d'acqua egli immediatamente. Di poi l'assassino avrebbe senz'altro colpito a tradimento e ferito mortalmente la sua feroce bisogna a colpi di sasso. Il cadavere venne poi gettato nel fosso e per impedire che tornasse a galla fu ricoperto di grossi sassi. Il Coccurnia ogni è stato interrogato. Sembra provato in modo rigoroso che egli è l'autore del truce misfatto.

L'autopsia delle due operaie
La morte dovuta ad asfissia

Milano, 3, notte.

Sabato sera, come narrammo, i cadaveri delle due disgraziate operaie Bambina Berrella e Matilde Marzagalli, trovate esanime in un gabinetto da bagno dello stabilimento Wasserman dove erano occupate, furono trasportati nella camera mortuaria del Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Stamane il dott. Carpaniga, alla presenza del giudice istruttore capo comm. Montanari, ha eseguito l'autopsia allo scopo di accertare con sicurezza le cause della morte delle due donne. Il perito, dopo un lungo esame, ha potuto stabilire che effettivamente le Marzagalli e la Berretta erano rimaste vittime della esalazioni del gas sfuggite dalle soldatagno. Il magistrato ha compiuto nel pomeriggio un sopraluogo nello stabilimento, facendo eseguire da un tecnico una verifica all'apparecchio, che era stato posto sotto sequestro.

LE VITTIME DELLA STRADA

Operaio gravemente ferito a Rezzato

Brescia, 3, notte.

A cento metri da Rezzato, stamane, alle 10,30, l'operaio Domenico Ragnoli, di anni 42, di Borgosatollo, seduto sul tubo centrale della bicicletta condotta da un suo amico, si faceva condurre verso Rezzato. In senso inverso proveniva un'automobile milanese, di proprietà del signor Mosè Capelli, di Lecco grosso Como, recante la targa [illegible]. L'automobile urtava con il parafango sinistro la bicicletta così che i due viaggiatori furono proiettati violentemente sul ciglio della strada. Il conducente della vettura, che non aveva riportato che poche escoriazioni si alzava rapidamente abbandonando il luogo del grave incidente. A terra rimaneva invece gravemente ferito il Ragnoli, che dal signor Capelli stesso fu raccolto e trasportato all'ospedale, ove veniva ricoverato in condizioni disperate per le gravi ferite riportate, specialmente alla testa.

Sei feriti in uno scontro di trams a Milano

Milano, 3, notte.

Oggi alle ore 14 la vettura tramviaria n. 151, della linea n. 6, proveniente da piazza del Duomo, all'altezza di via dell'Orso, causa lo slittamento, urtava ad investire la vettura n. 33 della stessa linea, provocando la rottura dei vetri ed un panico non indifferente nei passeggieri. Della vettura n. 33 [illegible] ferito il manovratore Domilio Giordano, dimorante in via Foldieri, 10, ed il bigliettario Quarto Corini, che riportarono abrasioni per la rottura dei vetri. Dei passeggieri della stessa vettura riportarono pure lievi ferite i signori Giuseppe Cesa di Villa Dosso; Giordano Veliano, dimorante in via Alcardo Alcardi, 15; Emma Albanino, via Pontaccio, 3, e Caterina Genovesi, via Moscova, 4. Tutti i feriti ebbero le medicazioni del caso alla Guardia medica di via Agnello, indi fecero ritorno alle loro abitazioni, giudicati guaribili entro 10 giorni.

Due automobilisti uccisi e tre feriti ad Arco

Trento, 3, notte.

Un'automobile volendo scansare l'investimento di alcuni pedoni, si rovesciava stasera nelle vicinanze di Arco, frantumando cinque paracarri e sfasciandosi completamente. Due automobilisti, certi Zucchelli e Genelli, rimasero uccisi, mentre altri tre viaggiatori furono gravemente feriti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La sezione dell'Associazione nazionale dipendenti dagli Enti locali, in una numerosa assemblea, ha concretato il nuovo regolamento tipo per i Comuni della provincia di Alessandria. Tale regolamento verrà in settimana presentato al direttorio della Federazione degli Enti autarchici per l'esame e la revisione.

Il Parco della Rimembranza ed una lapide ai caduti sono stati inaugurati a Portanova, presenti il commissario prefettizio aggiunto conte di San Marzano ed altre autorità. Ha parlato, applauditissimo, l'avv. Luciano Cornelli.

Per aver posto in commercio vino reso non genuino da 2,50 % superiore alla tolleranza legale, l'esercente Francesco Papella è stato condannato a 100 lire di ammenda.

Imposto di forte aggravio è stato fratto in arresto tale Giuseppe Zuccotti, d'anni 20, da Lerma.

DA DUNEO

Due eleganti giovanetti hanno asportato dal negozio di sto-fe «Alla famigliare» una pezza di tela di lino. La questura sta ricercando i due autori del furto.

DA NOVI LIGURE

La Commissione annonaria comunale è stata, dal Commissario prefettizio, composta dai cav. Giuseppe Gabella, presidente; cav. Lorenzo Bertocelli, vice-presidente; avv. Alberto Castelli, Stefano Bollata, Biacomo Grosso, Giuseppe Campi, Emilio Galardini, consiglieri; Ennio Felicia, segretario.

Il Consiglio direttivo della «Croce Verde» è risultato formato da: ing. G. C. Severa, presidente; Lorenzo Agoglio, Vincenzo Agosto, Lorenzo Bassa, Antonio Camera, cav. Mario Cavanna, Mario Coscia, dott. Rivera Delpichi, Giovanni Rizzo, Francesco Rossi, Giovanni Tosca, consiglieri; Domenico Toriasso, cav. Francesco Guerra, Raffaele Piccalu, ga, medici.

DA VOGHERA

E' stata folgorata dalla corrente elettrica il bambino Ernesto Diamante, d'anni 5, da Pilighera. Per effetto del forte vento che era sperato la notte la giornata, un filo dell'energia elettrica s'era spezzato ed era caduto a terra nel cortile, il piccolo Ernesto appena visto, corse a toccarlo, rimanendo all'istante carbonizzato.

BOLLETTINO METEORICO

2 maggio 1926.

Ore	Mm.	Stato	Mare
Roma	13	coperto	
Milano	13	½ »	
Genova	14	nebbia	mosso
Venezia	15	coperto	legg. m.
Firenze	13	piove	
Ancona	13	coperto	»
Bologna	15	¼ »	
Torino	14	¼ »	calmo
Palermo	13	nebbia	legg. m.
Catania	15	½ coperto	calmo
Tripoli	17	coperto	legg. m.
Siracusa	15	¼ »	calmo
Trieste	15	½ »	»
Pisa	14	»	»
Bari	15	¼ »	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 17
Minima . . . . . + 10

La giornata di ieri: piogga.

La Stazione Sardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temperatura massima del giorno 3 + 17
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 11.2

CRONACA

L'arresto di quattro emigranti
muniti di passaporto falso

Da Bardonecchia sono stati tradotti a Torino, in istato di arresto, quattro emigranti che dalla Francia rientravano in patria. Sono arrestati che destano però un senso di commiserazione. La loro imputazione è quella di aver usato passaporti falsi, ma tale colpa, anche se non avesse attenuanti, è stata da essi amaramente scontata; fino all'ultima goccia i disgraziati hanno bevuto all'amaro calice apprestato loro dai soliti ignobilissimi individui che praticano questo inumano genere di speculazione, i negrieri moderni che, pur di fare quattrini, non disdegnano di gettare questi ingenui operai lontani dalla patria, sul incontro ai ogni pericolo e magari alla morte.

Abbiamo già narrato gesuitiche imprese di questo genere, bullandole con tutto il nostro senso di uomini civili, e mettendo in guardia gli operai troppo propensi a recarsi all'estero, perchè non cadano nella rete di questi malfattori. Perciò narreremo il nuovo capitolo di questa storia di infamia gesta, senza commenti e senza frondzoli.

La sera del 20 dello scorso marzo giungevano a Bardonecchia, dalla Francia, quattro giovani operai che rimpatriavano. Il vicebrigadiere Isorco, nell'esaminare i loro passaporti, constatò che uno di essi era falso e che gli altri erano pure di dubbia autenticità. Perciò l'agente fece discendere dal treno i quattro individui e li condusse al commissariato, dove furono interrogati dal commissario cav. Vercelli e dal vice-commissario rag. Costa. Sui falsi passaporti vennero fatte gravi constatazioni. Essi erano stati alterati e falsificati. I loro possessori furono quindi assoggettati a stringente interrogatorio, in capo al quale essi finirono per confessare di essere a giorno della non autenticità dei documenti, e per narrare una lunga odissea, pietosa e ramingazza.

Ai primi di marzo, a Napoli, dove si trovavano per ragioni di lavoro, i quattro erano stati avvicinati da uno sconosciuto, che fece loro, abilmente, balenare il miraggio di un viaggio in America, viaggio che voleva significare la fortuna, rapida e certa, e conseguente ritorno in patria con la ricchezza stretta in pugno. I poveracci abboccarono. Si lasciarono agevolmente convincere e, pagando ciascuno la somma di lire 500, ricevettero dallo sconosciuto i passaporti per la Francia. Di più ebbero da costui delle lettere di raccomandazione per un albergo di Parigi, dove avrebbero trovato un individuo che li avrebbe diretti di regolare contratto di lavoro o di biglietti di imbarco per Halifax (Canadà).

Partirono da Napoli e raggiunsero Parigi. All'albergo ove discesero entrarono effettivamente in contatto con l'individuo precedentemente loro indicato. Costui, un francese, consegnò loro un contratto di lavoro, dove gli emigranti — operai zolfei e spesati — figuravano nientemeno che come attori cinematografici partecipanti ad una «tournée» artistica in Canadà. Alle loro osservazioni, il falso mecenate fece capire che l'essenziale era di entrare, sotto qualsiasi spoglia, in territorio canadese, dove poi sarebbero state aperte tutte le porte. Assicurò in proposito che ad Halifax avrebbero trovato certo Helris, che aveva l'incarico di attenderli alle sbarco, di ricevarli degnamente, di aiutarli, di agevolare i loro propositi di lavoro, con la certezza di vincere ogni eventuale difficoltà.

Così i quattro partirono fiduciosi anche dalla Francia, imbarcandosi a Cherbourg. Arrivarono ad Halifax il 2 aprile; e qui cominciarono i guai. Nessuno c'era ad attenderli. Il famoso Helris, sul quale facevano tanto assegnamento, non si fece vivo. Era, si capisce, una pura invenzione della associazione dei malfattori. Scoppiarono, invece, negli uomini della polizia federale, che li fermarono e li trattennero per dieci giorni, per poi respingerli inesorabilmente dal suolo americano a carico della stessa compagnia di navigazione che li aveva così trasportati.

Quest'ultima circostanza fu, in mezzo alla grave disavventura, una fortuna. I nostri emigranti ebbero almeno, così, assicurato il ritorno in Europa; abbandonati a sè stessi, chissà come sarebbero finiti! Per via Inghilterra, essi sbarcarono in Francia; di qui, dopo molte peripezie, tentarono poi di ritornare in Italia, per la via di Bardonecchia. Ma qui, come abbiamo visto, sono stati fermati, proprio mentre i loro cuori si riaprivano alla speranza, disposti a dimenticare, mettendo piede in patria, le lunghe traversie subite. La loro avventura ha dunque avuto un... coronamento melinconico. Stanchi, depressi, coi portafogli vuoti, avendo dato fondo ai loro risparmi, si sono trovati, per sopraggiunta, in istato d'arresto, perchè trovati in possesso di falsi passaporti.

Essi però non hanno voluto confessare il nome di colui dal quale ebbero i passaporti. E questo, evidentemente, perchè, come abbiamo detto altra volta, i delinquenti di questo genere fanno sempre di intimidazione sulle loro vittime. Li minacciano di gravi vendette se svelano alla polizia i loro nomi; così si mettono in salvo al sicuro. Anche questi ultimi arrestati, come i precedenti, hanno tenuto fede a questa omertà obbligata, e non hanno parlato. Così quegli altri potranno continuare nella loro opera criminosa.

Gli sfortunati emigranti sono: Pietro De Julis, di Martino, di anni 29, da Chieti; Giuseppe Dinardi di Angelo, di anni 32, da Chieti; Incoronato Scinelli, di 30 anni, da Chieti; e Carlo Scarzella di anni 21, da Frosinone.

Il commissario di Bardonecchia, è inutile dirlo, non è nuovo a questo genere di sorprese e di operazioni. Esso espiega tutta l'attività possibile per estirpare la mala pianta dell'emigrazione clandestina, ma non c'è da sperare che questa, almeno per ora, possa essere paralizzata: lo dimostra il fatto che sempre nuovi semplicioni abboccano all'amo.

Il vice-commissario Costa si è recato, non è molto, a Napoli, dove è riuscito ad arrestare due individui facenti parte di un'associazione del genere di quelle in discorso. Si tratta di certi Nicola Grimaldi e Alberto Francescati, i quali erano riusciti a spillare a tale Pietro Rizzuto ben 15 mila lire per un passaporto falso e la solita promessa di assistenza per il raggiungimento di una rapida fortuna.

TEATRI

**AL CHIABRELLA: «Mim

APPENDICE DELLA STAMPA (69

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Che vuol dire Picaut? — gli aveva chiesto una volta Pietro di Roharn.

— Oh! non faccia caso alle mie parole; solo rammenti che, quando si sarà deciso non avrà che da farmi un cenno. Andremo a Maincoeur ed una volta sul posto mi spiegherò meglio...

Il visconte non insistè ma non dimenticò il misterioso discorso del suo complice; l'improvviso mutamento avvenuto nelle sue relazioni con Maud Astor l'induceva adesso ad affrettare l'esecuzione del sinistro progetto. Mai si sarebbe attesa la scena avvenuta la sera innanzi. Erano tornati a casa insieme dopo di aver assistito ad una prima rappresentazione alla varietà e al mite chiarore delle lampade che rischiaravano la vasta camera da letto, Pietro di Roharn contemplava la cortigiana che si svestiva lentamente, divorando con gli sguardi cupidi quel bel corpo dalle linee pure, divenuto ormai per lui il rogo sul quale si lasciava bruciare dalle fiamme della voluttà. Senza badargli Maud si guardava nello specchio che rifletteva per intero la sua immagine; ma ad un tratto si volse e come stupita di vederlo lì:

— Cosa fai? — chiese bruscamente. — Perchè non te ne sei ancora andato?

Troppo attonito per rispondere il visconte la fissò con occhio meravigliato:

— Ah! già è vero, — proseguì la ragazza tranquillamente; — ho dimenticato di dirtelo al teatro. Non ne voglio più sapere di te.... affatto! Hai capito? Se per un istante ho potuto pensare a divenire tua moglie, ora ho cambiato parere e non voglio più. Io sposarti!! Si vede bene che non mi conosci ancora.

Gettò sul letto con noncuranza la collana di perle il cui prezzo enorme era costato tanti sospiri a Le Camus costretto a sborsare la somma, e drizzandosi si avviluppò nel suo mantello da teatro.

— Vattene dunque, — disse alzando su Pietro di Roharn i suoi grandi occhi chiari, — ma che cos'hai? Come sei pallido! No, non avvicinarti! mi fai paura....

Indietreggiò con uno di quei gesti da commediante imparati al tempo in cui non mangiava tutti i giorni e premendo il bottone del campanello elettrico chiamò ad alta voce: MDB! Milli!...

La cameriera comparve con tale sollecitudine da far comprendere che ubbidiva ad un ordine ricevuto. Allora Maud facendosi di nuovo presso al visconte gli accostò le labbra all'orecchio:

— Non comprendi, — bisbigliò — che Giovanni di Villedieu mi ha detto tutto e che mi fai orrore?

Il visconte vacillò come se gli avessero dato una mazzata sulla testa.

— Accompagna il signor di Roharn, — ordinò Maud volgendosi a Milli — e ricordati di dare ordini perchè non oltrepassi più la soglia di casa mia. Non vi sarò mai per lui... intendi?...

Pietro si raddrizzò sotto l'insulto cercando di dominarsi per non slanciarsi al collo della ragazza e strangolarla.

Cacciato come un servo! Lui! Che sapeva dunque Maud e perchè pronunciava il nome di Villedieu, quel nome che avrebbe dovuto ignorar per sempre? Ma non tardò a riprendere il possesso su sè stesso e cercando sorridere: — Oh! oh! — disse affettando di assumere un tono indifferente — la monella non è di buon umore questa sera a quanto pare! Non fa nulla! Attenderò che il temporale passi! Non vi incomodate ad accompagnarmi, conosco la strada.

Salutò ed uscì fremente di rabbia. Villedieu osava dunque attaccarlo direttamente? Ebbene... vi sarebbe stato da ridere...

Uscito Pietro di Roharn, Maud si sbarazzò del suo mantello tornando a contemplarsi dinanzi allo specchio.

— Lo avevo detto l'aggiù a Port Bleu, — disse fra sè — che dal momento che cedeva ai miei desideri bisognava che trovassi un altro modo per farlo arrabbiare. Ma non avrei mai sperato di coglier così bene nel segno! Perbacco che effetto ha prodotto su di lui il nome Villedieu; oppure l'ho detto a caso ricordandomi di svegliarlo intesa spesso ripetere durante la notte. Che diamine può essersi sotto! Non mi stupirei se avesse qualche cosa di grosso sulla coscienza. Questi individui alla moda sono tutti gli stessi ed ho fatto bene a cacciarlo a scopate.

Continuò a svestirsi sempre pensando a lui; ciò che la divertiva era di aver indotto a consentire al matrimonio per poi metterlo alla porta, e confusamente sentiva di esser stata lei, la donna indegna, lo strumento passivo di una giustizia assai più alta e più pura.

Aveva vendicato tutte le donne di cui il visconte si era preso giuoco; tutte quelle che per causa sua avevano pianto e sofferto....

— Ah! — mormorò Maud coricandosi, — come dormirò bene questa notte!

***

Stavano dunque riuniti tutti e tre nella camera da domestici della villetta di Neuilly, tutti e tre tremanti di paura, frementi di rabbia, pronti ad ogni cosa pur di salvare il patrimonio che era stato lo scopo della loro vita... Fu D'Argental che ruppe per il primo il silenzio:

— Roharn — disse accostandosi al cugino — parliamo francamente. Ci siamo rivoltati ieri da Le Camus ove il avevo dato convegno, ti ho rivelato il furto dei miei documenti e mi hai risposto: Non può esser stato commesso che ad istigazione di Villedieu. Arsenio ti ha messo al giorno di tutte le fatali circostanze che si accumulano contro di lui e gli hai dato la medesima risposta... Anche per quello che ti concerne...

— Ho detto che non dubitavo che non fosse opera sua... Sfido io! Se Maud stessa ha pronunciato il suo nome...

— Ebbene hai anche aggiunto che deve avere qualche agente segreto che agisce per conto suo, poichè non oserebbe mai attaccarci direttamente. Dimentichi peraltro che quando...

— Quell'imbecille di Picaut fallì il colpo e si contentò di ferire semplicemente Cherubino, Villedieu non ebbe alcun ritegno di mostrarsi e di andare quotidianamente a Ville d'Avray... è questo che vuol dire nevvero? Ciò prova soltanto che, credendosi sicuro, che nessuno aveva indovinato nè la sua vera personalità, nè quella di Pasquale Denys, non sospettò affatto della nostra complicità e non cercò di nascondersi.

— Sia! Tu hai avuto poi il dubbio che lo strumento cieco della sua volontà fosse Pigoreau...

— Infatti l'ho pensato avendolo incontrato per due volte consecutive nel venire qui, ma anche questa non è che una mera supposizione ed è meglio, caro D'Argental che lasciamo andare tali discorsi. Non è per discutere le problematiche visite di Pigoreau a Villedieu che vi ho convocati.

— E' vero — osservò Arsenio Le Camus — è per abboccarsi con Picaut che siamo riuniti... Ma il brav'uomo si fa attendere un po' troppo e qui si gela. Se discendessimo...

— Per far che? — rispose bruscamente Pietro di Roharn. — La casa è disabitata e non immagineral, credo, giacchè non vi sono domestici, che la possa accendere il fuoco!!

(Continua).

la vettura sei cilindri

Torpedo lusso a 6 posti.

Caratteristiche dello Chassis 6 B:

Motore a 6 cilindri monoblocco di mm. 85 × 100 — Cilindrata 4001 cmc. — Potenza fiscabile 23 HP. — Valvole in testa — Frizione a disco unico — Cambio a tre velocità avanti e marcia indietro — Motore, frizione, cambio in un solo blocco — Carreggiata m. 1,400 — Freno a mano sul cambio; e pedale sulle quattro ruote — Ammortizzatori — Illuminazione ed avviamento elettrici — Contachilometri ed indicatore di velocità — Orologio — Tromba elettrica — Indicatore di benzina — Consumo: benzina Kg. 10; olio Kg. 0,300 per 100 Km.

CHASSIS NORMALE. — Passo m. 3,250 — Spazio per carrozzeria m. 2,663; Ruote R.A.F. per pneumatici 820 × 120 mm., e ballon 775 × 145 mm. — Velocità in piano Km. 100 all'ora.

CHASSIS SPORT. — Passo m. 3,000 — Spazio per carrozzeria m. 2,413 — Ruote R.A.F. per pneumatici 765 × 105 mm., o ballon 775 × 145 mm. — Velocità in piano Km. 110 all'ora.

Prezzi:

Chassis normale e sport . . . L. 38.000
Torpedo a 4 o 6 posti . . . . » 48.000

Prezzi netti, senza gomme, franco fabbrica. — Tutte le vetture sono fornite con Gomme **DUNLOP.**

Società Anonima Automobili Ansaldo - Torino

SALA DI ESPOSIZIONE DI TORINO - Via Alfieri, n. 5bis

PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30 negli Uffici dell'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** - Via S. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure inviate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 5 per parola — Minimo L. 20.

APPARGNE! Acquistate merli valore bellissimi regali nozzali. Lire centosessanta, duecento, trecento, cento. Stegardi, quattro. 71100

ALTERNATORI monofasi, trifasi dinamo convertitrici, idraulovani, Ginevra, 24, telefono 44-417. 46813

BATTEURS pantaloni rigati salinati neri e colorati si liquidano a prezzi industriali. Ditta A. Lurgo, via Bogino, 23. 46823

BOTTIGLIE per vini, pressi di fabbrica. Vetreria, Corso Palestro, 9. 70700

CASA di corso Moncalieri, 51, in demolizione vendesi legname dei tetti, porte, finestre, grigliate, inferriate. Rivolgersi via Monginevro, 18, Mollar.

ELETTRICISTI. Liquidansi motori elettrici nuovi e d'occasione, anche da bobinare, dinamo, telefoni da campo, torrette Charriat, macchine per fili ed avvolgimento e trecce, protezioni centrollo, materiale vario. Pucina, 15, Casalaro. 46000

LABORATORIO mobili cerca lavorazione serie, lusso, prezzi concorrenza. Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71161

LEGNO maria prezzo artistica cancelleria, biblioteca circolante, vetrine, stampatori, 12. 46113

MOTORI elettrici, trasformatori, convertitrice usati e occasione, vendonsi prezzi ribassati. Fiano, via Cigna, 5. 71000

TREBBIATRICE 1,20 Ciaffon e locomobile Robel buono stato vendo. Rivolgersi Carlo Carlo, Piscina.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIGLIANO abile lavorante, aiutante, apprendista distinta, serie assai. Via Po, 20. 71155

ABILISSIME sarte lavoranti fantasia cercansi subito, massima retribuzione, lavoro intero anno. Attilio, Garibaldi 11. 71109

CERCANSI coniugi quarantenni senza prole per portineria casa signorile Torino, referenze inecepibili. Scrivere dettagliando età, posti occupati, preferenze avviso 208 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

CERCANSI giovani operai e apprendisti elettricisti e De Lorio, Bogino, 25. 70000

CERCASI abile lavorante parrucchiere. Presentarsi via Carmine, 11. 71150

CERCASI abile pedicure-Manicure. Rivolgersi Turri Enrico, piazza Vittorio Veneto, N. 15. 71126

CERCASI allievano stiratore serio, conferisce in arte, Capitello Pignatti, Ivrea. 71124

CERCASI apprendista bar. Scrivere avviso 96 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71116

CERCASI commesso per gerenza spaccio alimentari inutile offrirsi se non pratica cooperativa. Cassione, referenze. Cooperativa [illegible], Lanzo Torinese. 71040

CERCASI ragazza dai 12-15 per facile lavoro. Via Consolata, 3, Arioti. 71141

CERCASI signorina stato ufficio, Piazza Solferino, 14. 46002

CERCO abili calzolai. Rivolgersi subito corso Moncalieri, 31, sartoria. 71130

CERCO fattorino quattordicenne apprendista, medaglia. Sartoria Siracusa, Venti Settembre, 71.

DOMESTICO principiante serio cercasi in famiglia signorile. Via Assietta, 21. 46818

DONNA servizio giovane sarta piemontese seconda mammesi subito. Portanuova, corso Vinzaglio, 22.

FATTORINO sedicenne, buona famiglia, referenze primarie, cercasi subito. Gianotti, Venti Settembre civili. 71158

GIOVANE per commissioni in città e lavori d'ufficio, cercasi da sera Ditta. Offerte avviso 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71140

RAGAZZO, fattorino ufficio, accetterebbesi subito preferibilmente bella calligrafia, referenze. Inutile presentarsi. Inviare offerte Rossi, 5, Francesco Paola, 23. 46000

RAGAZZO per facili lavori ufficio cercasi. Indicare età, pretese. Scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46010

SIGNORINA contabile per acquisita pratica, giovane, bella presentazione cercasi da importante Ditta. Scrivere avviso 126 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA sveglia, anche non pratica, pratica azienda commerciali, corrispondenza, stilligrafia, cercasi. Referenze previene. Scrivere avviso 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71168

TORNITORE bene abile cercasi dalla Società Alba, corso Ortensano, 95. 46018

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR motorista, quarantenne, pratica qualunque riparazione, offresi serio, abito inglese, disimpegnare. Scrivere avviso 209 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71013

CHAUFFEUR giovane, massima serietà, offresi stabilimento o privato, mia prova. Scrivere avviso 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71125

CONTABILE esperto assume contabilità ore libere. Scrivere avviso 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71135

CORRISPONDENTE spagnuolo, italiano, tedesco, abilissimo contabile, inglese berlitz. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA perfetta abile contabile, offresi. Referenze. Scrivere avviso 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71081

DISPONGO studio, salone, corso principale, collaboreri qualsiasi ramo seria incaricandomi consulenza, corrispondenza lingue, propaganda. Offerte collaborazione Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71085

DISTINTO, esperto quarantenne, attivo, diplomato, ottime referenze, cerca impiego, bella fiducia, accetterassimpre vitto, alloggio. Scrivere avviso 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71170

FRATELLI chimico-tecnico, pratica commerciale, massime referenze, accetterebbero seria rappresentanza od agenzia. Scrivere avviso 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71127

GIOVANE energica laureata, già impiegata, offresi per ogni lavoro redazione, corrispondenza, traduzioni, prova. Torino. 46028

INGEGNERE tecnicone assolutorio amministrazione case. Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46123

INGLESE, francese, dattilografia, giovane 20 offresi subito, massima serietà. Scrivere avviso 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70029

INSEGNANTE pensionata cerca posto lezioni, istituto. Scrivere avviso 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERATORE decalcatore forni automatici. Serie referenze offresi. Scrivere avviso 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71120

ORE disponibili motorista istruirebbe manutenzioni vetture, cambio, riparazioni, revisi. Pietro, corso San Martino, 2. 46037

PROVETTO imballatore magnifiche referenze, cerca impiego, bella fiducia, accetterassimpre vitto, alloggio. Scrivere avviso 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71170

RAGIONIERA ore libere offresi lenuta contabilità. Scrivere avviso 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46076

SIGNORINA dattilografa, contabile, corrispondente, conoscenza francese, impiegherebbesi pomeriggio eseguendo anche dattilografia a domicilio. Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71121

SIGNORINA dattilografa, pratica ufficio, studi normali, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA tedesca, diplomi certificati, cerca posto 1.o giugno, per bambini non inferiori di due anni. Scrivere avviso 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71013

SIGNORINA vendendo camicie occuperebbesi esclusivamente. Scrivere avviso 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46119

SPECIALISTA mobili cucina occuperebbesi subito. Scrivere avviso 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46131

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Avviata rivendita, lussuosa, pane, pasticceria, forlissima vendita, alloggio, camera sopra, redesi immediatamente. Prezzo. Settembre, 15.

A. A. Centrale drogheria, bellissima, ben disposta, ore alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 15.

A. Alimentario bloccani 12.000, due alloggio, camera parlatoria. Prezzo, Settembre, 15. 71004

A. Avviata bottiglieria, personali superiori, forte lavoro, due alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 15.

A. Avviata salsoria, arredata, alloggio, buona posizione, ne cedo. Ascesa, Barbaroux, 19.

A. Avviato alimentario forte introito, buona posizione, vera occasione. Ascesa, Barbaroux, 19.

A. Avviato bar, buona posizione centralissima, tre alloggio, 25.000. Ascesa Barbaroux, 19. 71099

A. Avviato birro, vera, formaggio, cantina operato, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 71039

A. Centralissimo negozio vuoto, splendida vetrina, adatto qualsiasi genere, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 17023

A. Centralissimo ristorante, lussuoso, primissima, grandissimi saloni, cedesi 100.000, quattro alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 17022

APPITTASI, vendesi negozio, cambierei con casetta [illegible], Principe Amedeo, 60. 71118

BERGO camera e cucina vuota, mansia. Scrivere avviso 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercano 2-3 camere vuote. Compenso. Scrivere avviso 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71150

DA vendere, libero subito, Assarotti, 15, 3.o piano, alloggio cucina camere, cucina, soffitto, pagno, cantina. Visibile dalle 14 alle 16. 17060

DISPONIBILI diversi locali adatti laboratori, magazzini, depositi, garage. Località via Nizza, Vallino, raccordati ferrovia Stato, vendonsi, affittansi, Rivolgersi Vigliano, via Nizza 30 bis. 46201

NEGOZIO disponibile mq. 30 casa via Carlo Alberto 16, vendesi. Rivolgersi portinaia. 46179

SALONE industriale mq. 200 affittasi. Bricolo, Berthelet 12. 71102

VENDESI ampio studio pittura con camere annesse, ferrovia, lusso, ascensore, esente imposte, posizione magnifica, casa signorile. Corso Peschiera angolo via Lamarmora. 71020

VENDIAMO appartamenti case civile prossi Porta Nuova, da 4-12 camere, disponibili, 6000 cadauno, altri signorili 1000 cadauno. Gilotta, via Roma, 35.

VENDO alloggio con o senza mobili, otto grandi camere, secondo piano, prospiciente corso. Visibile martedì, giovedì, dalle 14 alle 16. Corso Re Umberto, 42, portinaia. 71164

VENDONSI alloggi signorili via Bove 11, presi ex-piazza d'Armi, occasione, dalle 17 alle 18,30.

VENDONSI alloggi signorili 3-12 ambienti esenti imposte, splendida posizione. Corso Peschiera, angolo via Lamarmora, Telefono 20-07. 71009

VIA 000 vendesi alloggio angolare centralissimo, vuoto, 10 camere, ampio ufficio, abitazione, 300 mq. divisibile. Carraba, Ospedale, 5. 71050

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

AFFITTASI camera due letti, possibile, via Lagrange 20, interno 10. 17040

AFFITTO camera, salotto elegantissimi. Uso piede-terre. Gallo, 8. 71030

AFFITTO, cedo, indipendente, tranquillo piede-a-terre. Regina, Cavour, 2. 71154

AFFITTO matrimoniale, cucina, ognuno acquisto, ingresso indipendente. Vittoria, Principe Amedeo 14. 71158

AFFITTO piede-a-terre, volendo matrimoniale, cucina. Stampa, Arsenale 5. 71148

AMMOBILIATA elegante indipendente cercasi da serio stabile. Scrivere avviso 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46105

CAMERA ammobiliata, vuota, ricercasi da mobiliare in subaffitto presso famiglietta concorrentissima. Prolungeria, Garibaldi, 21. 17010

CERCO modesta ammobiliata paraggi barriera Stura. Scrivere indicando prezzo, Ziccardi, corso Speria, 18. 71120

LAUREANDO cerca camera rigorosissimamente libera, pulita ariosa, bella vista. Scrivere avviso 147 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA seria cerca camera, pensione famigliare seria. Scrivere referendo condizioni avviso 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71171

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oro, dintorno polizze. «Orientale», via Sacchi, 20.

ABILISSIMA premiata veggente chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili.

APPARECCHI illuminazione elettrica. Fabbrica, Esposizione, Alpa, corso Orbassano, 25. Telef. 46051.

BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere bagno cromplate Mengotti, corso Ponte Mosca, 37, Torino.

BARACCHE legno smontabili mobili 6 × 9 = 36 lignolo. Scrivere avviso 137 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46116

COLLEZIONISTI, Quadri Napoleonici dei Bagetti, Collezione Risorgimento dei Grimaldi, parte a cedere. Lampadario artistico, vari giapponesi. Via Berthollet, 24, 2 busti». 71045

CONSULTATE insuperabile premiata sonnambula chiromante astrologa grafologa particolare. Gerbaldi, due. 10750

DUE letti ferro tubolarissimi, materasso, sedie, lavabo completo, ottimo stato, vendonsi, Sacchi, 10, portinaio, 14-17. 70044

ESTER sonnambula settimana, unica Torino. Consulti presenza, corrispondenza. Barbaroux, singer.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo lavoro corrispondenza. Kjellaborne, Nice (France).

LEVI, Principe Tommaso, vendesi, primo piano, causa vendita potere occasioni scampoli, chiusura definitiva primi giorni maggio. 71092

MOBILI ufficio, antica fabbrica specializzata, prezzi migliori del genere (garantita). Corso Cassie, 130.

OCCASIONE: parlando vendonsi antiche scolpite, salotto, oliveri. Via Alfieri, 26. 71127

OCCASIONE vendesi salotto, pranzo, sacco. Scrivere lettera (sacco), fermo posta. 71142

OCCASIONE: tondo vendesi argento nuovissimo. Visibile presso Antonelli, Cavour, dodici. 17004

OCCASIONE: vendo sala pranzo, rinascimento, ricca scultura, lusso. Piazza, 7. 71128

PIANOFORTE marca tedesca, ottimo, semicoda, vendo occasione. Via Denina 9. 71184

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BERGAMO piazzisti per ogni paese industriale, commerciale, provincia Torino, per vendita a rate merce indispensabile ogni famiglia. Scrivere 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17002

CERCANSI piazzisti per vendita privati maglierie «Oso» irrestringibili. Scrivere unendo copia certificati e referenze Maglierie «Oso», Casella Postale 114, Venezia. 71136

CERCANSI sensi subito rappresentati sono ancora libero. Obbligo Decagni, Omegna. 46074

CERCASI piazzista bene introdotto ottimista oli, saponi, conserve, circondario Torino. Indicare prezzi, posti coperti. Rivolgersi Società Anonima Rossi, conserve, piazza Lanzo, 1. 46029

IMPORTANTE fabbrica casalinghi alluminio gradirebbe piazzista viaggiatore Piemonte Lombardia, genius articolo, piccola stipendio, provvigione. Scrivere avviso 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46010

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,40 per parola — Minimo L. 18

BAGNI Finalmarina Prof. Porta. Giovinetti, distinti, signore, signorine, famiglie, pensionati.

BAGNI mare Rapallo, Pension Suisse, camera e vitto lire 20, vino compreso. Arrangiamenti famiglie. Anticipare caparra. 17008

BONGIOVENZEL Distinta pensione Dolceres, trattamento famigliare, grande terrazzo sul mare.

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

ANSALDO torpedo, cuscinetto ottimo, vetturetta pensionissima, 6000. Giacinto Collegno 40. 71140

AUTOMOBILISTI invertite qualunque ricambio cuscinetti calore, premere piano BLH. Corso Principe Eugenio 74 bis. 46072

AUTO accessoriissima 5000, anche cambio marce. Ferraris, Francesco Aprai, 1. 46146

BICICLETTE, biciclette, macchine cucire tedesche, rate mensili. Bollaro, Parigi, 33. 46050

BUONISSIMA occasione vendo camion portata 50 quintali come nuova. Cotella 8. 71151

CARROZZERIA Solaro, Pelfrate, 31, risponde 109 3-203-207-315, torpedo di gran lusso. 71018

FIAT 510, torpedo granluxo, vendonsi, Massimo, via Lagrange, 2. 46126

NORTHON, ultimo tipo, con forcella Webb, vendo. Falzoberia, Goldoni, 20. 71009

PEUGEOT vetturetta ottima, vendo buona occasione. Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71091

VENDO tipo una Fiat, visibile dalle 8 alle 10, via Festa, 1. 71107

VENDO vettura 6000 lire, motore nuovo, Mivolgersi corso Cremona, 31. 46128

ZIE ultima serie, ottimo stato. Visibile pertinaia Palmieri, 4. 46133

RUDGE-WHITWORTH
per FIAT 509

Treno completo di
5 Ruote Meinke con mozzi RW L. 1300
5 Ruote Simplex per mozzi Fiat » 900
Ditta LANGE - TORINO, via Juvara, 15
Telefono [illegible]

Società Anonima Fabbrica Automobili Isotta Fraschini - Milano

CAPITALE L. 60.000.000
EMESSO E VERSATO L. 45.000.000

Consegna nuovi titoli e pagamento dividendo 1925

Si invitano i Sigg. Azionisti che non hanno ancora provveduto a consegnare i vecchi certificati di azioni da nominali L. 5 cad., a sollecitare tale consegna presso uno dei seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCA NAZIONALE DI CREDITO - CREDITO ITALIANO (loro Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli, Bologna e Venezia) - BANCA VONWILLER, Milano - BANCO E. A. GIANI, Milano - BANCA PRIVATA FINANZIARIA, Milano.

Si avvertono inoltre i Sigg. Azionisti, che già hanno consegnato i vecchi titoli per il cambio, che a partire dal giorno 5 Maggio 1926, su presentazione delle ricevute provvisorie, si procederà, a mezzo degli stessi Istituti sunindicati, alla consegna delle nuove Azioni da L. 200 nominali cad. e al contemporaneo pagamento del dividendo 1925 (Cod. N. 1) di L. 10, per azione.

Il rilascio dei nuovi titoli avrà luogo nel seguente ordine: a partire dal 5 maggio 1926 si rilasceranno i nuovi titoli in corrispondenza delle consegne dei vecchi certificati effettuate entro il 25 Aprile 1926; quelli in corrispondenza delle consegne effettuate dal 26 aprile in poi verranno rilasciati dopo 15 giorni decorrenti dalla data delle consegne stesse.

Milano, 29 Aprile 1926. 3437

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Torinese Industrie Gas Elettricità

TORINO - Via Alfieri, N. 13

Sostituzione di tutti i Certificati azionari in circolazione con i nuovi Titoli.

Si avvertono i Sigg. Azionisti che dal 5 maggio 1926, esclusivamente presso la Sede Sociale (via Alfieri, 13), dovranno essere presentati tutti i Certificati azionari Nominativi ed al Portatore di vecchio tipo — sia definitivi che provvisori — per essere sostituiti con corrispondenti nuovi certificati.

I Certificati da sostituire dovranno essere firmati dall'Azionista ed elencati su apposita scheda: contro la loro consegna verrà rilasciata una ricevuta provvisoria.

I nuovi Certificati corrispondenti potranno esser ritirati contro restituzione di detta ricevuta provvisoria ancora presso la Sede Sociale, dopo quindici giorni dalla data di presentazione dei vecchi per la sostituzione.

Torino, 3 Maggio 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Malattie veneree
SIFILIDE
Cura [illegible]
Dott. R. CARECCHIO
Città Alberto Città, Spec. Vienna, Parigi [illegible]
[illegible], 24. Salassaparaglio. Ore 11-12; 13-15; 17-18; [illegible]

Cav. Dott. LEVI già allievo nella Clinica dermosifilopatica
LONDRA, VIENNA, PARIGI 1910-1925
Malattie del sangue, Esami chimici, Impotenza.
Via Po, 20, p. 1°. Ore 8-12 Venerdì escluso

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
— Dott. CARALEONE, Via San Quintino, 31 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 20. Fest. dalle 9 alle 12

Riunione - Ulceri
Dr. CHIAVARINO **SIFILIDE**
Via Sant'Anselmo, 3
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 16-20

MALATTIE VENEREE
SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 12 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dottori G.P DE-SILVESTRI via Po, 32, scala N. 2, (cui cortile). Festali ore 11-12; 15-17; 19-20. Fest. 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONE
Via Carlo Alberto, 36 - Festali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Trattamenti - Perdite - Ore 10-12
Dr MACCHIAVELLO via Cimarosa 17-21

SIFILIDE VENEREE - PELLE
Cause segrete, Dr Giuseppe
VIA CAVOUR, 33 (Via Roma) - Sale Separate - ore 10-12, 15

LEVATRICE DE-AMICIS
Via Lagrange N. trenta vicinissimo Piazzetta.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE BELTRAME
Via S. Domenico, etc. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE LUPOTTO
Cure, Pensione gestanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta Nuova.

LEVATRICE PILIPPAZZI
OSTETRICE
Ogni cura via Mercanti tre angolo via Garibaldi

TORINO, 1926 — Soc. [illegible] S. E.